



Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Relazione ai sensi dell'articolo 11, comma 4, legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ

Anno 2025

Sommario

1. IL GARANTE REGIONALE: FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE	5
1.1. IL GARANTE NELLA NORMATIVA REGIONALE.....	5
1.2. RAPPORTI CON IL GARANTE NAZIONALE, I GARANTI TERRITORIALI E GLI ALTRI ORGANISMI DI GARANZIA.....	6
1.3. POTERI, FACOLTÀ E GARANZIE ATTRIBUITI AI GARANTI REGIONALI E LOCALI DALLA NORMATIVA NAZIONALE.....	6
1.3.1. <i>Il potere di accesso ai luoghi di privazione della libertà</i>	7
1.3.2. <i>La ricezione dei reclami</i>	7
1.3.3. <i>I colloqui e la corrispondenza</i>	7
1.4. L'UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO	8
2. DATI STATISTICI	9
2.1. LA SARDEGNA NEL QUADRO NAZIONALE (ANNO 2025).....	9
2.2. DATI STATISTICI - IL CONTESTO REGIONALE.....	14
2.2.1. <i>Gli istituti penitenziari per adulti in Sardegna</i>	14
2.2.2. <i>L'Istituto penale per minorenni di Quartucciu</i>	18
2.2.3. <i>Il Centro di permanenza e rimpatri di Macomer</i>	18
2.2.4. <i>La Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Capoterra</i>	18
2.3. LA POPOLAZIONE CARCERARIA IN SARDEGNA.....	19
3. IL TERZO ANNO DI ATTIVITÀ (2025)	21
3.1. VISITE ISPETTIVE.....	21
3.2. ISTANZE E SEGNALAZIONI.....	22
3.2.1. <i>Analisi delle istanze pervenute nell'anno 2025</i>	22
3.3. I DATI DELLE STRUTTURE AL 31 DICEMBRE 2025.....	28
3.3.1. <i>Istituti di detenzione per adulti</i>	28
Casa circondariale "Ettore Scaldas" di Cagliari Uta.....	28
Casa circondariale "Giovanni Bacchiddu" di Sassari-Bancali.....	32
Casa di reclusione di Onani-Mamone.....	36
Casa di reclusione "Giuseppe Tomasiello" di Alghero	40
Casa di reclusione di Isili.....	44
Casa di reclusione di Arbus-Is Arenas	48
Casa circondariale "San Daniele" di Lanusei.....	52
Casa di reclusione "Paolo Pittalis" di Tempio Pausania	57
Casa di reclusione "Salvatore Soro" di Oristano-Massama.....	62
Casa circondariale di Nuoro-Badu 'e Carros.....	66
3.3.2. <i>Istituto penale per minorenni di Quartucciu</i>	70
3.3.3. <i>REMS di Capoterra</i>	73
3.4. IL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI.....	75
3.4.1. <i>Centro di permanenza per i rimpatri (CPR) di Macomer</i>	76
3.6. LA CUSTODIA DI POLIZIA: LE CAMERE DI SICUREZZA.....	87
3.6. I TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI.....	93
3.7. LA SANITÀ PENITENZIARIA.....	96
3.7.1. <i>Il quadro normativo e organizzativo</i>	96
3.7.2. <i>Analisi di alcune delle principali criticità della sanità penitenziaria in Sardegna</i>	98

3.8. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DI DIVULGAZIONE, PROMOZIONE E COMUNICAZIONE.....	99
3.8.1. <i>Documentario sulle ex colonie penali agricole della Sardegna</i>	99
3.8.2. <i>Libro sulle ex colonie penali agricole della Sardegna</i>	99

La presente relazione, contenente il resoconto dell'attività svolta nell'anno 2025 dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione autonoma della Sardegna e corredata di osservazioni e suggerimenti, è inviata alla Seconda Commissione permanente del Consiglio regionale della Sardegna, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7, e trasmessa alla Giunta regionale e ai soggetti di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, della medesima legge.

Nella relazione annuale sono condensati gli esiti dell'attività svolta nell'anno precedente, i risultati conseguiti dall'ufficio nonché i provvedimenti normativi e organizzativi di cui si intende segnalare la necessità al fine di migliorare le condizioni di detenzione e lo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e negli altri luoghi di limitazione della libertà personale.

1. Il Garante regionale: funzioni e organizzazione

1.1. Il Garante nella normativa regionale

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è stato istituito dalla Regione Sardegna con la legge regionale 7 febbraio 2011, n. 7 (“Sistema integrato di interventi a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell’autorità giudiziaria e istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale”, di seguito “legge istitutiva”), ai sensi della quale assolve al compito di tutelare i diritti e la dignità dei soggetti indicati dall’art. 1, comma 1, della medesima legge. All’interno di tale insieme di soggetti rientrano le persone adulte e minori presenti:

- negli istituti penitenziari o ammessi a misure alternative e sostitutive della detenzione;
- negli ospedali psichiatrici giudiziari;
- nei centri di identificazione ed espulsione (oggi denominati centri di permanenza per i rimpatri);
- nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio¹.

L’art. 11, comma 1, legge istitutiva, nel dettagliare le funzioni del Garante, specifica che lo stesso, in collaborazione con le competenti amministrazioni statali e locali:

- a) assume ogni iniziativa volta a verificare che ai soggetti indicati nell’articolo 1, comma 1, siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all’istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all’inserimento nel mondo del lavoro previste dalla legge istitutiva;
- b) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti indicati nell’articolo 1, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un’attività inerente alle finalità dell’articolo 8, legge istitutiva;
- c) si attiva nei confronti dell’amministrazione interessata, affinché essa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni previste dalla lettera a);
- d) interviene nei confronti delle strutture e degli enti regionali e delle amministrazioni locali in caso di accertate omissioni o inosservanze rispetto a loro competenze che compromettono l’erogazione delle prestazioni previste dalla lettera a) e, quando queste omissioni o inosservanze perdurano, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative;
- e) formula indicazioni e proposte, anche su richiesta degli stessi organi regionali, in merito agli interventi amministrativi e a carattere legislativo volti ad assicurare il pieno rispetto dei diritti dei soggetti indicati nell’articolo 1, comma 1; su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possono riguardare i medesimi soggetti;
- f) promuove iniziative concrete di informazione, comunicazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

L’autorità di garanzia delineata dalla legge istitutiva si configura pertanto come un organismo che, in condizioni di autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione, opera sull’intero territorio regionale in conformità ai principi di uguaglianza, non discriminazione, legalità, trasparenza, imparzialità, sussidiarietà, adeguatezza, tempestività ed equità.

Pur non essendo investito di poteri autoritativi o sanzionatori e limitandosi a svolgere attività di c.d. “*moral suasion*”, il Garante rappresenta la figura che, nell’ambito regionale, contribuisce alla tutela dei diritti delle persone detenute o altrimenti private della libertà personale. Tali soggetti, infatti, ancorché privati in tutto o in parte della libertà personale, mantengono la titolarità di un’ampia gamma di diritti la cui

¹ Ai sensi dell’articolo 33, legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, “*gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono attuati dai presidi e servizi sanitari pubblici territoriali e, ove necessari la degenza, nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate*”. Laddove il trattamento sanitario obbligatorio (TSO) configuri la necessità della degenza può parlarsi di privazione della libertà per motivi di salute, e in considerazione di ciò, la legge istitutiva ne attribuisce al Garante la responsabilità del monitoraggio.

compressione non è giustificata se non a prezzo di qualificare la misura restrittiva come trattamento inumano o degradante.

1.2. Rapporti con il Garante nazionale, i Garanti territoriali e gli altri organismi di garanzia

Il Garante regionale si rapporta con il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (GNPL), istituito presso il Ministero della giustizia con decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10. Il GNPL è un organismo statale indipendente che, *“oltre a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali”* (art. 7, comma 5, D.L. 146/2016), può delegare questi ultimi *“per l’esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori”*, nonché ai centri di permanenza per i rimpatri quando particolari circostanze lo richiedano.

Sempre a livello nazionale, il Garante regionale è membro di diritto della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, organismo che ha sede presso la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome

A tale conferenza nazionale partecipano di diritto anche i Garanti metropolitani e comunali della Sardegna, con cui il Garante regionale collabora e adotta azioni di raccordo per la trattazione di problematiche comuni inerenti al mandato istituzionale

I Garanti metropolitani e comunali attualmente in carica sono i seguenti:

Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale della Città metropolitana di Cagliari	Nominativo: Giampaolo Loy Telefono: 070 4092492 E-mail: garante.detenuti@cittametropolitanacagliari.it
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Sassari	Nominativo: Anna Cherchi Telefono: - E-mail: garante_detenuti@comune.sassari.it
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Nuoro	Nominativo: Giovanna Serra Telefono: - E-mail: garante.detenuti@comune.nuoro.it
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Casa di Reclusione di Oristano	Nominativo: Paolo Mocchi Telefono: - E-mail: garante@comune.oristano.it
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Alghero	Nominativo: Carmelo Piras Telefono: - E-mail: protocollo@pec.comune.alghero.ss.it
Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del Comune di Onani	Nominativo: Giampiero Farru Telefono: - E-mail: garante.detenuti@comune.onani.nu.it

Infine, il Garante regionale collabora fattivamente con gli altri organismi di garanzia istituiti presso il Consiglio regionale della Sardegna, in particolare con il Difensore civico regionale e il Garante regionale per l’infanzia e per l’adolescenza, mediante lo scambio di segnalazioni e la reciproca condivisione di informazioni su argomenti di comune interesse, coordinando l’attività nell’ambito delle rispettive competenze e nei limiti consentiti.

1.3. Poteri, facoltà e garanzie attribuiti ai Garanti regionali e locali dalla normativa nazionale

Con una serie di interventi normativi iniziata nel 2009, successivi alle nomine dei primi Garanti territoriali delle persone private della libertà avvenute negli anni 2003-2004, il legislatore nazionale ha progressivamente riconosciuto le funzioni dei garanti per fini di giustizia e in altri ambiti della privazione

della libertà di competenza statale, con la garanzia di poteri e facoltà necessari all'espletamento del mandato istituzionale, con particolare attenzione alla verifica delle condizioni materiali di privazione della libertà e alla comunicazione diretta con le persone ristrette.

1.3.1. Il potere di accesso ai luoghi di privazione della libertà

L'accesso ai luoghi di privazione della libertà è normativamente previsto dall'art. 67, legge n. 354/1975 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", di seguito "legge OP"). Nello specifico, il comma 1, lettera l-bis, introdotto dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 (che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207), prevede che, al pari di altre figure istituzionali, i Garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati possano visitare senza necessità di autorizzazione gli istituti penitenziari che insistono sul territorio di loro competenza, anche accompagnati da eventuali collaboratori.

La legge 17 febbraio 2012, n. 9, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, ha introdotto l'art. 67-bis, legge OP, prevedendo l'estensione di tale potere di accesso senza autorizzazione anche alle camere di sicurezza.

Infine, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46, le disposizioni di cui all'articolo 67, legge OP, si applicano anche ai Centri di permanenza per i rimpatri degli stranieri presenti sul territorio nazionale privi di titolo di soggiorno, tale per cui ai garanti territoriali è riconosciuta la facoltà di accesso senza necessità di autorizzazione anche in tali strutture.

1.3.2. La ricezione dei reclami

L'articolo 35, legge OP, come modificato dall'articolo 3, comma 1, lettera a) del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, individua nel Garante nazionale e nei Garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti una tipologia di autorità cui i detenuti e gli internati possano rivolgere "*istanze o reclami, orali o scritti, anche in busta chiusa*". Le persone detenute o internate, e le persone comunque private della libertà personale, hanno quindi il diritto di esporre ai garanti questioni e situazioni di difficoltà personale o legata all'ambiente di detenzione.

Inoltre, la legge 18 dicembre 2020, n. 173, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, ha modificato l'articolo 14, d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 ("Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"), introducendo il comma 2 bis, il quale prevede che "*lo straniero trattenuto (nei Centri di permanenza per i rimpatri, ndr) può rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, al Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti delle persone private della libertà personale*".

1.3.3. I colloqui e la corrispondenza

Ai sensi dell'art. 18, legge OP, "*i detenuti e gli internati hanno diritto di conferire con il difensore [...] sin dall'inizio dell'esecuzione della misura o della pena*", e "*hanno altresì diritto di avere colloqui e corrispondenza con i garanti dei diritti dei detenuti*". Tali colloqui "*si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia*". L'assimilazione del colloquio con il Garante a quello con il difensore assegna in capo alla persona detenuta un vero diritto e supera alcuni problemi interpretativi emersi con la disciplina previgente, secondo cui i colloqui dei detenuti con i Garanti territoriali erano assimilati a quelli con i familiari, con le conseguenti limitazioni in ordine alla frequenza e alla riservatezza, particolarmente rilevanti per i detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41 bis, comma 2, legge OP.

Per quanto attiene invece alla corrispondenza, dalla lettura coordinata degli artt. 18-ter e 35, legge OP, emerge che la medesima, laddove indirizzata al Garante, non può essere soggetta a limitazioni, visto di controllo o verifica del contenuto della busta che racchiude la corrispondenza stessa.

Quanto ai soggetti trattenuti nei CPR, il diritto alla riservatezza della corrispondenza si desume dall'art. 14, comma 2-bis, d.lgs n. 286/1998, ai sensi del quale *“lo straniero trattenuto può rivolgere istanze o reclami orali o scritti, **anche in busta chiusa**, al Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti delle persone private della libertà personale”*.

1.4. L'Ufficio del Garante regionale: organizzazione e funzionamento

Come stabilito dall'art. 17, legge istitutiva, il Garante ha sede presso il Consiglio regionale della Sardegna e il relativo Ufficio è ubicato all'interno del palazzo consiliare.

Il medesimo articolo, al comma 2, prevede inoltre che *“all'assegnazione del personale, dei locali e dei mezzi necessari per il funzionamento dell'ufficio del Garante provvede l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Il personale assegnato è posto alle dipendenze funzionali del Garante”*.

L'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Garante sono disciplinati da un apposito regolamento approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 28 dicembre 2023, n. 277.

Attualmente la struttura organizzativa risulta così costituita:

Unità	Qualifica funzionale
1	Referendario Capo servizio
1	Funzionario consiliare

L'art. 7, comma 1, del regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Garante, stabilisce infine che *“il Garante, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, comma 3, della legge istitutiva, quando necessario, può avvalersi di esperti da consultare su specifiche tematiche, nonché della collaborazione di associazioni, centri di studi e ricerca che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, ovvero di analoghe istituzioni che operano in ambito locale e di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle proprie funzioni, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente assegnate e nel rispetto delle disposizioni statali in materia di spesa per il personale e di coordinamento della finanza pubblica, oltre che nel rispetto delle norme statali in materia di conferimento degli incarichi esterni”*.

2. Dati statistici

2.1. La Sardegna nel quadro nazionale (anno 2025)

Seppur inserita nel più ampio contesto nazionale, la Sardegna e il suo territorio presentano alcuni aspetti legati all'insularità, alle caratteristiche geografiche e orografiche del territorio e alla contenuta popolazione che differenziano, talvolta in maniera anche significativa, la realtà isolana dal resto della penisola.

Appare pertanto opportuno procedere a una breve analisi della realtà carceraria nazionale, così da inquadrare la situazione sarda nel contesto di riferimento e da comprenderne meglio le specificità.

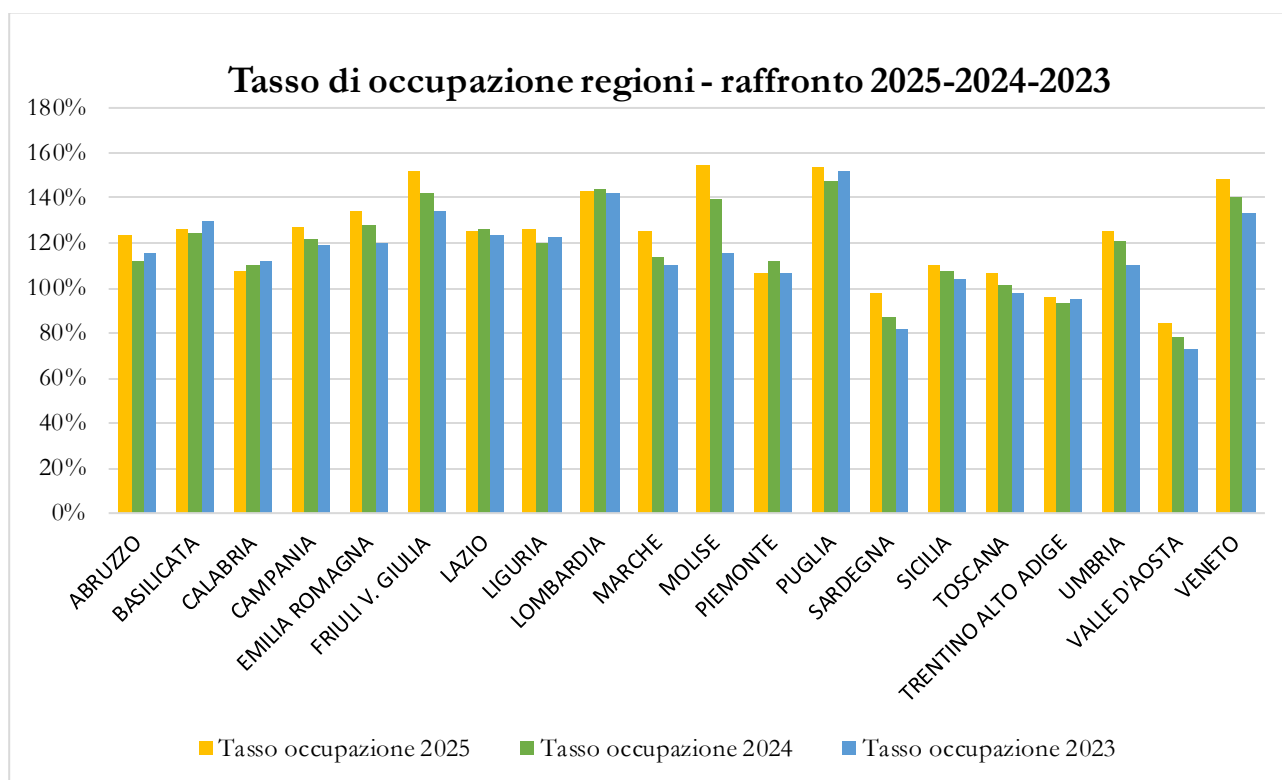
DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE ISTITUTI PENITENZIARI PER REGIONE AL 31/12/2025 ²										
Regione di detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare ³	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà ⁴		Tasso occupazione 2025	Tasso occupazione 2024	Tasso occupazione 2023
			Totale	Donne		Totale	Stranieri			
Abruzzo	8	1.834	2.258	93	478	62	15	123%	112%	116%
Basilicata	3	365	462	10	72	4	1	127%	125%	130%
Calabria	12	2.711	2.907	77	511	24	0	107%	110%	112%
Campania	15	6.173	7.826	391	959	181	13	127%	121%	119%
Emilia-Romagna	10	2.984	4.012	169	2.039	153	65	134%	128%	120%
Friuli V. Giulia	5	493	748	30	344	28	10	152%	142%	135%
Lazio	14	5.312	6.647	455	2.312	53	8	125%	126%	124%
Liguria	6	1.111	1.398	70	752	39	18	126%	120%	123%
Lombardia	18	6.142	8.809	418	4.043	139	39	143%	144%	142%
Marche	6	814	1018	22	334	46	9	125%	113%	110%
Molise	3	269	415	0	82	3	2	154%	140%	115%
Piemonte	13	3.978	4.258	155	1.747	120	40	107%	112%	106%
Puglia	11	2.945	4.528	203	498	145	9	154%	148%	152%
Sardegna	10	2.583	2.536	54	796	57	3	98%	88%	82%
Sicilia	23	6.439	7.099	236	1.070	166	7	110%	108%	104%
Toscana	16	3.162	3.382	103	1.612	158	62	107%	101%	98%
Trentino-Alto Adige	2	510	488	45	298	9	4	96%	93%	95%
Umbria	4	1.339	1.682	76	584	23	3	126%	121%	110%
Valle d'Aosta	1	181	153	0	87	2	1	85%	78%	73%
Veneto	9	1.932	2.873	147	1.498	76	29	149%	140%	134%
Totale	189	51.277	63.499	2.754	20.116	1.488	338	124%	121%	118%

² Fonte: Ministero della giustizia, sito internet istituzionale, sezione "Statistiche". Le colonne relative al tasso di occupazione sono elaborate dall'Ufficio del Garante regionale.

³ I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

⁴ I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Nella precedente tabella, sono indicati i dati forniti dal Ministero di giustizia relativi a presenze e capienza regolamentare al 31 dicembre 2025. A tale data, i detenuti presenti negli istituti penitenziari per adulti erano pari a 63.499, di cui 2.754 donne (4%) e 20.116 stranieri (32%), per una capienza regolamentare di 51.277 posti. Si conferma pertanto il trend in aumento del tasso nazionale di occupazione, che sale al 124% (121% nel 2024, 118% nel 2023), con alcune regioni che superano il 150%. La popolazione carceraria femminile era costituita da 2.754 donne detenute (pari al 4% del totale, dato invariato rispetto al precedente anno), mentre quella straniera era pari a 20.116 (pari al 32% del totale, dato invariato rispetto al precedente anno).



Per quanto attiene alla Sardegna, i dieci istituti penitenziari per adulti collocati nel territorio isolano presentavano una capienza regolamentare totale di 2.583 posti, con una popolazione carceraria pari a 2.536 detenuti, di cui 54 donne (2%), suddivise tra le case circondariali di Uta (30) e Sassari (24), e 796 stranieri (31%). Pur permanendo tra le poche regioni con una percentuale di riempimento al di sotto della capienza massima regolamentare (insieme a Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta), il tasso regionale di occupazione pari al 98% conferma la tendenza a una crescita maggiore rispetto a quello nazionale (88% nel 2024, 82% nel 2023). Sebbene *prima facie* tale ultimo dato appaia meno critico rispetto ai valori nazionali, nel proseguo della trattazione si vedrà il significativo livello di sovraffollamento presente nei due istituti più grandi, quelli di Uta e Sassari, che permangono oltre il 120%, in linea con l'andamento nazionale.

L'analisi del quadro nazionale non può inoltre prescindere dalla lettura dei dati ministeriali⁵ relativi ai minorenni e ai giovani adulti (fino ai 25 anni) presenti nei servizi minorili residenziali o in carico ai servizi sociali per i minorenni a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Con specifico riferimento ai Servizi minorili residenziali (costituiti dai Centri di prima accoglienza⁶, dalle Comunità ministeriali e del

⁵ Fonte: Ministero della giustizia, sito internet istituzionale, sezione "Statistiche".

⁶ I Centri di prima accoglienza (CPA) accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione

privato sociale⁷ e dagli Istituti penali per i minorenni⁸), la seguente tabella mostra i dati relativi ai minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile alla data del 31 dicembre 2025.

Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile

Dati di riepilogo - Situazione al 31 dicembre 2025

Servizi minorili	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Presenti nei Servizi residenziali			
Centri di prima accoglienza	4	0	4
Istituti penali per i minorenni	551	21	572
Comunità ministeriali	18	0	18
Comunità private	1.142	76	1.218
Totale presenti alla data considerata	1.715	97	1.812
In carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni ⁽¹⁾			
In messa alla prova	3.166	221	3.387
<i>In casa</i>	2.606	186	2.792
<i>In comunità</i>	560	35	595
In misura penale di comunità/ alternativa alla detenzione, sostitutiva, di sicurezza, cautelare delle prescrizioni e della permanenza in casa	520	17	537
<i>In casa</i>	439	12	451
<i>In comunità</i>	81	5	86
In Comunità, per misura diversa dalle precedenti	499	33	532
Negli Istituti penali per i minorenni	533	21	554
Nei Centri di prima accoglienza	0	0	0
Per indagini sociali e progetti trattamentali e in altra situazione ⁽²⁾	10.724	1.196	11.920
Totale soggetti in carico alla data considerata	15.442	1.488	16.930
N. minori frequentanti alla data considerata	114	7	121

Note:

(1) I dati riguardano i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali.

Sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli USSM.

(2) I dati riguardano i soggetti in carico solo per indagini sociali e progetti trattamentali; sono esclusi coloro che sono in carico anche per provvedimenti in esecuzione in area penale esterna o interna, già considerati nelle precedenti voci della tabella. Sono compresi i soggetti per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza.

di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare).

⁷ Le Comunità, ministeriali e del privato sociale, hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza; alcune Comunità sono annesse ai Centri di prima accoglienza.

⁸ Gli Istituti penali per i minorenni (IPM) sono i luoghi di esecuzione della misura della custodia cautelare e della pena detentiva; gli IPM sono concepiti strutturalmente in modo da fornire risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria; l'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all'Amministrazione; le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato; negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con l'adolescenza.

Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2025 per sede Situazione al 31 dicembre 2025

IPM	Ingresso stabile (esclusi trasferimenti tra IPM)	Trasferimenti da altro IPM	Totale ingressi stabili	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2025
Torino	92	22	114	47,8	52
Pontremoli (MS) (*)	39	1	40	13,9	12
Milano	220	17	237	71,8	72
Treviso	67	8	75	19,0	19
Bologna	109	26	135	43,2	38
Bologna Sezione Dozza (**)	0	52	52	11,7	0
Firenze	57	10	67	24,3	24
Roma (**)	133	46	179	59,9	57
L'Aquila (***)	9	10	19	1,9	13
Lecce (***)	0	3	3	0,0	3
Nisida (NA) (**)	116	15	131	76,1	74
Airola (BN)	46	14	60	27,4	21
Bari	75	35	110	26,4	22
Potenza	24	24	48	16,4	17
Catanzaro	23	43	66	31,4	31
Palermo	81	41	122	30,8	32
Catania	60	65	125	43,1	42
Acireale (CT)	13	37	50	19,9	21
Caltanissetta	13	23	36	10,7	10
Quartucciu (CA)	20	9	29	12,0	12
Totale	1.197	501	1.698	587,8	572

(*) Solo femminile

(**) Con sezione femminile

(***) Dal 24 marzo al 30 settembre 2025 è stata attiva una ulteriore sezione per giovani adulti dell'IPM di Bologna c/o la Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna.
Dal 28 ottobre 2025 è stato attivato l'IPM di L'Aquila.
Dal 28 dicembre 2025 è stato attivato l'IPM di Lecce.

Detenuti presenti negli IPM alla data del 31 dicembre 2025, secondo la sede dell'IPM e l'età

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	5	32	11	4	52
Pontremoli (MS) (*)	3	5	4	0	12
Milano	5	46	19	2	72
Treviso	2	14	1	2	19
Bologna	4	16	16	2	38
Firenze	1	12	7	4	24
Roma (**)	2	28	18	9	57
L'Aquila	0	9	3	1	13
Lecce	2	1	0	0	3
Nisida (NA) (**)	5	34	26	9	74
Airola (BN)	2	8	9	2	21
Bari	3	11	5	3	22
Potenza	0	9	7	1	17
Catanzaro	2	15	9	5	31
Palermo	3	22	5	2	32
Catania	3	19	19	1	42
Acireale (CT)	1	8	10	2	21
Caltanissetta	0	4	4	2	10
Quartucciu (CA)	1	7	2	2	12
Totale	44	300	175	53	572

(*) solo femminile

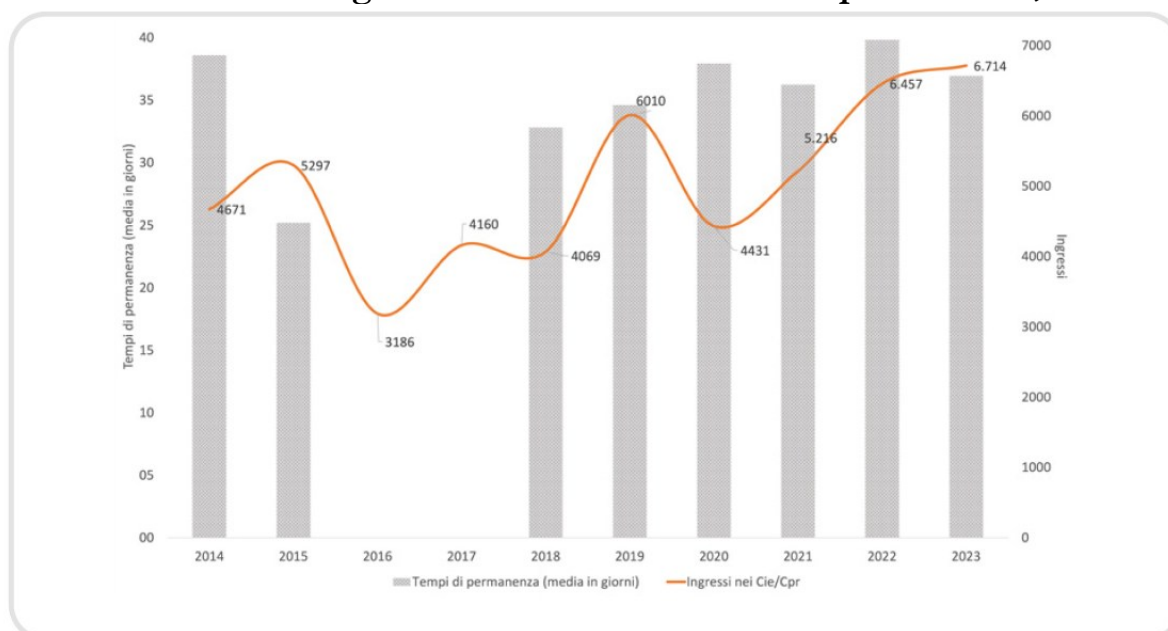
(**) con sezione femminile

Ulteriore elemento relativo al contesto nazionale è quello concernente le strutture di trattenimento per stranieri irregolari, disciplinate dal testo unico immigrazione (decreto legislativo n. 286/1998): si tratta dei Centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA), poi definiti Centri di permanenza temporanea (CPT) e successivamente Centri di identificazione ed espulsione (CIE). L'art. 19, comma 1, decreto-legge n. 13/2017, ha ulteriormente modificato la denominazione in Centri di permanenza per i rimpatri (CPR), e il successivo comma 3 ha disposto, al fine di assicurare una più efficace esecuzione dei provvedimenti di espulsione dello straniero, l'ampliamento della rete dei CPR, con l'obiettivo di assicurare la distribuzione delle strutture sull'intero territorio nazionale.

Il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante "Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione", oltre ad aver prolungato fino a 18 mesi il tempo di permanenza degli stranieri irregolari in attesa di rimpatrio forzato, ha previsto la realizzazione di nuovi centri, in considerazione dell'aumento dei flussi irregolari e della scarsità di posti al momento disponibili. I centri di permanenza per il rimpatrio sono dislocati a Bari, Brindisi, Caltanissetta, Gradisca d'Isonzo (GO), Milano, Macomer (NU), Potenza, Roma, Torino e Trapani, cui si aggiungono quelli di Porto Empedocle (AG), Modica (RG) e Gjadër (in Albania), destinati principalmente al trattenimento dei richiedenti asilo.

Nei CPR è eseguita la c.d. "detenzione amministrativa" per gli stranieri in attesa di rimpatrio destinati di un ordine di espulsione. Pur trattandosi di una restrizione della libertà personale, questa non può essere assimilata alla detenzione carceraria. In primo luogo, la competenza in materia non è in capo al Ministero della giustizia ma al Ministero dell'Interno (per il CPR è competente la Prefettura di Nuoro). Inoltre, trattandosi di struttura non carceraria, non può essere prevista la presenza di uno specifico corpo di polizia per la gestione della sicurezza (i.e. la Polizia penitenziaria). La gestione generale è affidata a una cooperativa privata individuata mediante procedura a evidenza pubblica. Infine, non trattandosi di un carcere, i soggetti trattenuti che fuggono o tentano di fuggire da tale realtà non possono essere considerati come evasi.

Permanenza media e ingressi nei centri di detenzione per stranieri, 2014-2023⁹



Considerata la non agevole reperibilità di dati aggregati a livello nazionale relativi ai CPR per l'anno 2025, appare utile fare riferimento alle informazioni contenute nel report "Trattenuti - Una radiografia del sistema detentivo per stranieri", elaborato nel settembre 2024 da ActionAid Italia e dal Dipartimento di

⁹ Fonte: report "Trattenuti - Una radiografia del sistema detentivo per stranieri", ActionAid Italia e Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari, settembre 2024.

scienze politiche dell'Università di Bari. Di particolare interesse è il dato relativo al tempo medio di permanenza, cioè la durata media in giorni del periodo di trattenimento (calcolata su base annua).

Mediante l'elaborazione dei dati pubblicati dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica per gli anni 2014-2015 e dal Garante nazionale dei diritti per le persone private della libertà personale per il periodo 2018-2023, il report evidenzia una “*sostanziale crescita del periodo di permanenza medio. In particolare, tra 2015 e 2020 si passa da 25,2 a 38 giorni di trattenimento in media. Il valore oscilla negli anni successivi, pur rimanendo stabilmente al di sopra di una media di 36 giorni di detenzione*”. In linea teorica, l'aumento della durata del tempo medio di permanenza dovrebbe condurre a una riduzione del turnover e a una conseguente riduzione degli ingressi. Tuttavia, ciò non avviene: tra il 2018-2019 e il 2021-2022 aumentano sia permanenza giornaliera media sia numero di ingressi, anche in conseguenza dell'aumento del numero di posti disponibili.

In definitiva, come ben evidenziato dal citato report, “*il dato sul tempo di permanenza medio all'interno dei centri di detenzione per stranieri è un chiaro indicatore che chi vi fa ingresso vi resti sempre più a lungo*”. La spiegazione di tale fenomeno non può essere associata a una sola causa scatenante, ma tra gli elementi più rilevanti rientra certamente l'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Si pensi, a titolo di esempio, che nel periodo analizzato i termini massimi di trattenimento sono stati più volte innalzati. Al contempo, la percentuale dei rimpatri effettivamente eseguiti sul numero di ingressi nei centri di detenzione ha registrato una chiara tendenza alla decrescita.

2.2. Dati statistici - Il contesto regionale

Il Garante regionale sardo opera in un contesto articolato e complesso. Il territorio della Sardegna di estende per ben 24.100 km² (8% della superficie nazionale, terza regione più vasta dopo Sicilia e Piemonte). A fronte di un territorio così vasto si evidenziano marcate carenze infrastrutturali in termini di viabilità, che pongono inevitabili problematiche logistiche.

È in tale complessità che si inserisce il sistema penitenziario sardo, caratterizzato da una realtà multiforme sia per quel che attiene alla popolazione detenuta sia per quanto riguarda le caratteristiche strutturali degli stessi istituti penitenziari.

Le persone private della libertà personale delle quali si occupa la Garante sarda vanno individuate:

- nei ristretti negli istituti penitenziari per adulti (nelle case circondariali¹⁰ e di reclusione¹¹ della Regione);
- nei minori dell'IPM di Quartucciu;
- negli stranieri collocati nel CPR (Centro di permanenza per i rimpatri) di Macomer;
- nonché nei sottoposti a trattamento sanitario nella REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Capoterra.

2.2.1. Gli istituti penitenziari per adulti in Sardegna

Gli istituti penitenziari sono i luoghi previsti dall'ordinamento penitenziario italiano ove scontare le pene detentive e le misure cautelari personali coercitive custodiali. Essi dipendono dal Ministero della Giustizia, nello specifico dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (art. 59, legge OP), così come il corpo di Polizia penitenziaria. A sua volta il DAP è articolato a livello territoriale in undici provveditorati regionali, con competenza sugli istituti presenti nei relativi territori. In Sardegna, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria ha competenza su dieci istituti penitenziari per adulti, sparsi su tutto il territorio regionale. In alcuni casi, tali istituti sono isolati e non facilmente raggiungibili.

¹⁰ Sono gli istituti nei quali sono detenuti principalmente gli imputati o gli indagati in attesa di giudizio, ma ospitano anche i condannati, in via definitiva, a pene non superiori ai cinque anni, nelle cd. “sezioni penali”.

¹¹ Sono istituti in cui sono detenuti solo coloro che hanno ricevuto una sentenza di condanna definitiva, ma in alcuni casi può essere prevista anche una specifica sezione del carcere, detta “giudiziaria” destinata alla carcerazione preventiva.

DETENUTI ITALIANI E STRANIERI PRESENTI E CAPIENZE PER ISTITUTO AGGIORNAMENTO 31 DICEMBRE 2025														
Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare ¹²	Detenuti presenti		di cui stranieri	Tasso occupazione 2025	Tasso occupazione 2024	Tasso occupazione 2023	% stranieri 2025	% stranieri 2024	% stranieri 2023	% donne 2025	% donne 2024	% donne 2023
			totale	donne										
ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	139		89	79%	49%	52%	64%	67%	67%	0%	0%	0%
CAGLIARI "E. SCALAS"	CC	561	729	30	191	130%	137%	125%	26%	24%	24%	4%	4%	4%
ISILI	CR	130	129		54	99%	59%	62%	42%	49%	54%	0%	0%	0%
LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	33	39		13	118%	100%	82%	33%	30%	22%	0%	0%	0%
NUORO	CC	378	121		7	32%	52%	48%	6%	4%	4%	0%	0%	0%
ONANI "MAMONE"	CR	264	208		119	79%	41%	41%	57%	60%	66%	0%	0%	0%
ORISTANO "S. SORO"	CR	264	266		48	101%	84%	92%	18%	7%	6%	0%	0%	0%
ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	156	163		16	104%	55%	59%	10%	19%	16%	0%	0%	0%
SASSARI "G. BACCHIDDU"	CC	458	572	24	189	125%	118%	115%	33%	33%	31%	4%	3%	5%
TEMPIO PAUSANIA "P. PITTALIS"	CR	163	170		4	104%	95%	99%	2%	3%	4%	0%	0%	0%
TOTALE		2.583	2.536	54	730	98%	88%		29%	26%		2%	2%	

¹² I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

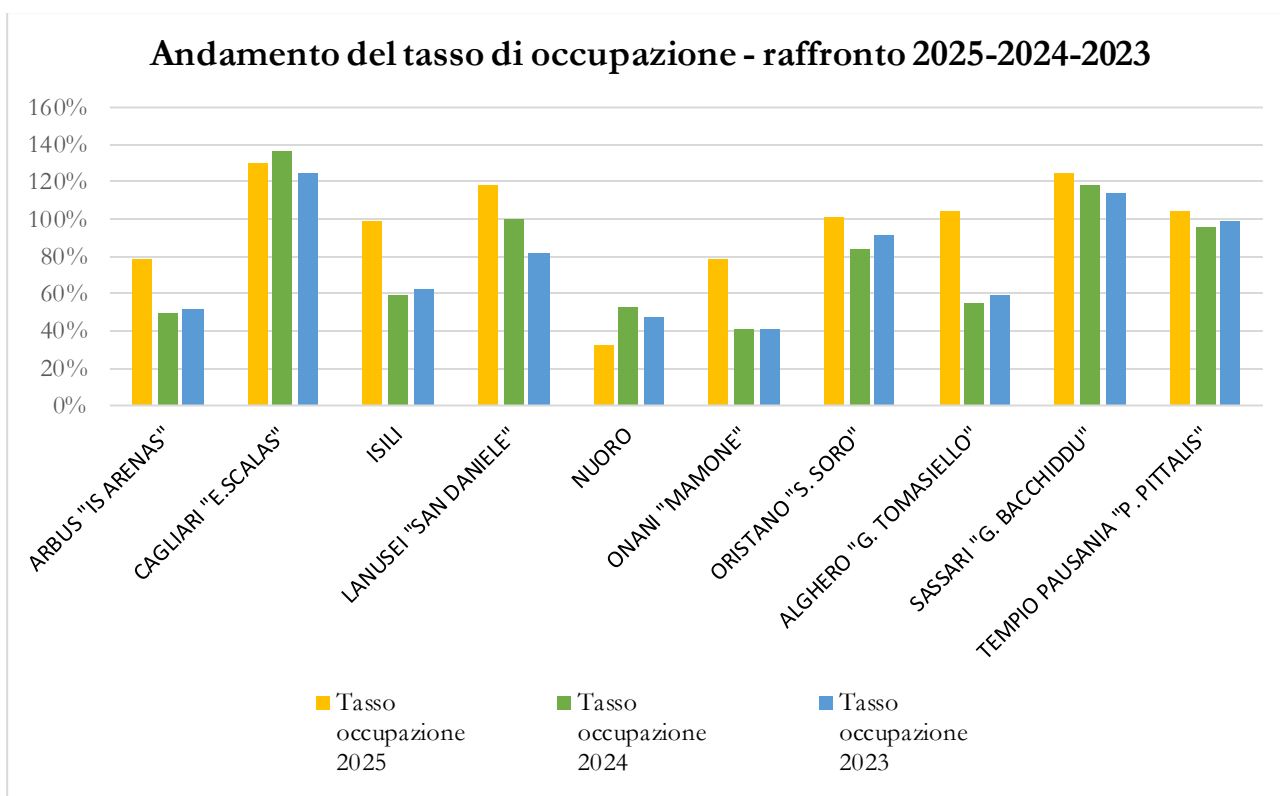
Secondo i dati reperibili sul sito istituzionale del Ministero della giustizia, riportati nella tabella precedente, alla data del 31 dicembre 2025 la popolazione carceraria nei dieci istituti penitenziari per adulti della Sardegna era costituita da 2536 detenuti, con una capienza regolamentare totale di 2.583 posti.

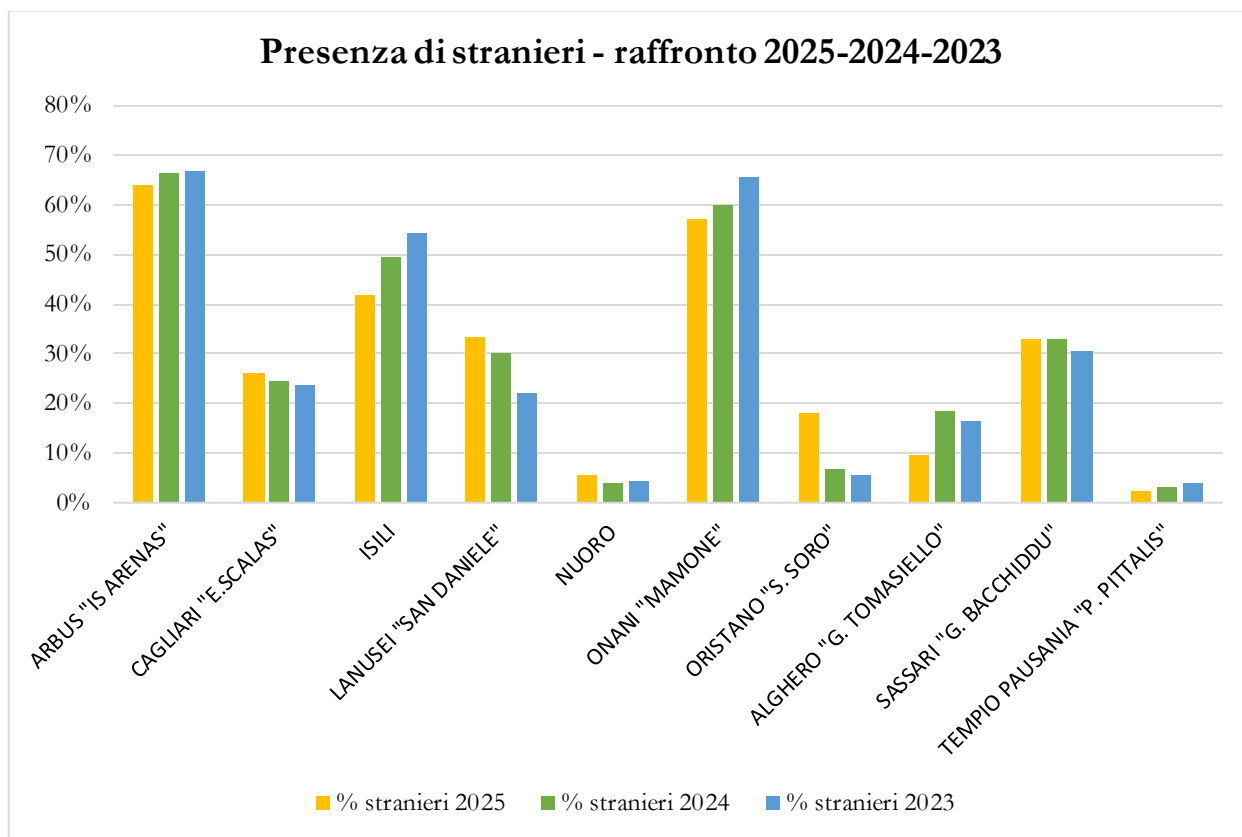
Come già evidenziato, il tasso regionale di occupazione si attesta al 98%, confermando la tendenza a una crescita maggiore rispetto a quello nazionale (88% nel 2024, 82% nel 2023). Ad onta di ciò, la Sardegna rimane una delle poche regioni (insieme a Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) con una percentuale di riempimento al di sotto della capienza massima regolamentare.

Accanto alla lettura complessiva della rilevazione, appaiono di interesse alcuni dati riferiti a specifici aspetti o istituti:

- in primo luogo, non può non notarsi come quasi la metà dei detenuti presenti (circa il 47%) sia collocata nelle case circondariali di Cagliari-Uta e di Sassari-Bancali. Tali istituti sono anche quelli maggiormente colpiti dalla criticità del sovraffollamento (130% a Uta, 125% a Bancali);
- è inoltre triplicato il numero di penitenziari con un tasso di occupazione superiore al 100%: ai già sovraffollati istituti di Uta e Bancali, nel 2025 si sono aggiunti la Casa circondariale di Lanusei (118%) e le case di reclusione di Oristano (101%), Tempio Pausania (104%) e Alghero (104%), con quest'ultimo istituto che ha quasi raddoppiato le presenze;
- notevolmente aumentato è anche il tasso di occupazione delle tre ex colonie penali agricole presenti sul territorio, ovvero le Case di reclusione di Is Arenas (da 49% a 79%), Isili (da 59% a 99%) e Mamone (da 41% a 79%). Tale dato può essere visto con favore in considerazione del modello di espiazione della pena rappresentato da detti istituti, in cui perno fondamentale del trattamento è l'attività lavorativa svolta nelle rispettive aziende agricole;
- il dato relativo agli stranieri è in leggero aumento (da 26% a 29%) mentre rimane invariata la percentuale delle donne detenute (2%).

I grafici seguenti rappresentano l'andamento dei dati negli anni 2023, 2024 e 2025.





La realtà delle strutture penali per adulti in Sardegna presenta inoltre la singolare caratteristica di comprendere anche tre delle quattro colonie penali mantenute attive dal Ministero della giustizia: le case di reclusione di Arbus-Is Arenas, Isili e Onani-Mamone (la quarta è situata sull'isola di Gorgona, nell'arcipelago toscano). Seppur caratterizzate da criticità in certa misura comuni a tutto il sistema penitenziario regionale e italiano, tali strutture rappresentano un modello virtuoso di espiazione penale sul quale le competenti istituzioni statali dovrebbero maggiormente investire. Si tratta infatti di contesti di privazione della libertà in cui i soggetti reclusi trascorrono una rilevante parte della giornata lontano dalla cella per svolgere attività lavorative agropastorali di vario tipo, dalla cura degli orti e del bestiame fino alla lavorazione di prodotti derivati dal latte (i.e. formaggi), all'interno degli ampi territori di competenza delle colonie (la colonia di Mamone, la più vasta, occupa ben 2700 ettari di territorio sardo). La reclusione scontata in tali ampi spazi, atipico ossimoro rispetto al generale contesto penitenziario italiano, è principalmente orientata al recupero sociale del detenuto attraverso il lavoro, in linea con quella tensione alla rieducazione del condannato prevista dall'art. 27 della Costituzione.

Proprio in tale prospettiva, le strutture di Is Arenas, Isili e Mamone possono e devono essere valorizzate sotto molteplici punti di vista: ambientale, architettonico, ma anche e soprattutto giuridico e gestionale, mediante interventi di recupero che consentano a tali istituti di svolgere a pieno regime la funzione di recupero sociale, offrendo ai detenuti concreti strumenti di formazione e di lavoro, utili per il reinserimento nella società.

2.2.2. *L'Istituto penale per minorenni di Quartucciu*

Gli istituti penali per i minorenni¹³ sono strutture che dipendono dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (DGMC) del Ministero della giustizia. L'IPM di Quartucciu è ospitato in una struttura ideata negli anni Settanta come carcere di massima sicurezza e, pertanto, strutturalmente inadeguata ad accogliere ragazzi. La collocazione extraurbana dell'edificio e l'impossibilità di raggiungerlo con i mezzi pubblici comportano inevitabilmente notevoli disagi in termini di rapporti con i familiari e relazioni con il territorio. Nonostante ciò, l'impegno della direzione e degli operatori consente di impegnare i ragazzi in attività lavorative e formative.

A decorrere dal giorno 8 febbraio 2024, la struttura è sottoposta a lavori di ristrutturazione e adeguamento impiantistico con fondi stanziati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna (Cap. 7471/P.G. 01 - Infrastrutture carcerarie; importo finanziamento: € 3.350.000,00; importo lavori: € 2.129.996,51). Oggetto principale di tali lavori è la costruzione della nuova sezione detentiva e la ristrutturazione di quella attualmente in uso. Il tempo utile per la ultimazione dei lavori, pari a 660 giorni, è venuto a scadenza il giorno 29 novembre 2025. Con nota pervenuta il 31 luglio 2025, su richiesta dell'Ufficio del Garante, il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna - Sede coordinata di Cagliari, ha specificato che *“all'atto dell'inizio effettivo dei lavori le aree oggetto di intervento non risultavano ancora totalmente disponibili, si è dovuto procedere ad una consegna parziale, prevedendo l'esecuzione dei lavori secondo due distinte fasi, come concordate con la Direzione dell'IPM, in funzione delle proprie esigenze istituzionali. Per quanto sopra l'ultimazione dei lavori non è prevista al 29.11.2025, ma decorrerà dal momento in cui sarà resa disponibile l'intera area di cantiere”*. Alla data del 31 marzo 2026, giorno dell'ultima visita ispettiva effettuata, i lavori non risultavano ancora ultimati.

Annesso all'IPM vi è il Centro di prima accoglienza (CPA) di Cagliari-Quartucciu.

2.2.3. *Il Centro di permanenza i rimpatri di Macomer*

A partire del 20 gennaio 2020 è in funzione l'unico CPR operativo in Sardegna, situato a Macomer, nella struttura fino al 2014 adibita a carcere di massima sicurezza. Come già accennato, la gestione è affidata a una cooperativa privata individuata mediante procedura a evidenza pubblica (attualmente la gestione è affidata alla cooperativa “Officine sociali”).

Si tratta, in definitiva, di una struttura particolarmente delicata che presenta problematiche pressoché continue.

2.2.4. *La Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Capoterra*

La competenza del Garante regionale comprende inoltre le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). In Sardegna è presente un'unica REMS, con sede a Capoterra. Si tratta di un'unità operativa del Centro di salute mentale della ASL n. 6, nata per il definitivo superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), come previsto dalla legge n. 81/2014. La struttura accoglie i pazienti psichiatrici autori di reato per i quali la magistratura ha disposto una misura di sicurezza di tipo detentivo.

¹³ Gli istituti penali per minorenni assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile di custodia cautelare, detentiva o di espiazione di pena. Ospitano anche soggetti ultra-diciottenni, fino al compimento dei 25 anni. Hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli istituti vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Sono organizzate attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva e ricreativa.

2.3. La popolazione carceraria in Sardegna

I dati ministeriali relativi alle caratteristiche della popolazione detenuta in Sardegna sono stati analizzati e confrontati con i dati acquisiti direttamente dagli istituti mediante la somministrazione di appositi questionari. Dal rilevamento emerge una sostanziale corrispondenza tra le statistiche riportate sul sito internet istituzionale del Ministero della giustizia e i dati forniti direttamente dagli istituti. Con riferimento a taluni dati appare opportuno svolgere alcune considerazioni.

Un primo spunto di riflessione nasce dall'analisi della popolazione detenuta per regione di residenza. Alla data del 31 dicembre 2025¹⁴, nelle carceri italiane sono presenti 1.339 persone con residenza in Sardegna. Ipotizzando il caso limite per cui la totalità dei detenuti residenti in Sardegna sia ristretta nei dieci istituti penitenziari dell'isola, il dato che emerge è che soltanto poco più della metà dei soggetti ristretti nella regione è residente in Sardegna (il 52,80%). La parte restante è composta da detenuti residenti in altra regione, giunta mediante trasferimenti dalla penisola.

La scelta dell'amministrazione penitenziaria, date le complessive condizioni di sovraffollamento nel territorio nazionale, di utilizzare tutti i posti disponibili anche nell'isola, comporta l'inevitabile presa d'atto della mancanza di coerenza del principio della territorialità della pena previsto dall'art. 14, legge OP, a mente del quale *“i detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari”*¹⁵. Detto principio è inteso a soddisfare molteplici esigenze, alcune delle quali di tutta evidenza: da un lato, esso è funzionale al mantenimento dei rapporti con gli affetti al di fuori dell'istituto penitenziario, sull'assunto fondamentale che ciò possa supportare il detenuto nella fase della reclusione e favorirne il futuro reinserimento nella società; dall'altro lato, mira ad alleviare le conseguenze pregiudizievoli che lo stato di detenzione arreca non solo al soggetto che la vive in prima persona ma anche alla cerchia degli affetti, che, pur non essendo stata destinataria di provvedimenti limitativi della libertà personale, ne patisce indirettamente le conseguenze. Tale situazione, al contrario, comporta pesanti ricadute negative sulla possibilità di mantenere le relazioni familiari con i propri cari, costretti a lunghi e costosi viaggi per effettuare i colloqui in presenza.

L'amministrazione penitenziaria ha peraltro scelto di concentrare nelle strutture detentive dell'isola un gran numero di persone detenute in regime di alta sicurezza (AS), con alcuni istituti a ciò principalmente dedicati (come i penitenziari di Oristano e Tempio Pausania), nonché un numero consistente di coloro che sono detenute in regime speciale ex art. 41-bis, legge OP.

Un secondo spunto di riflessione è relativo al tema della salute all'interno delle strutture penitenziarie (oggetto di approfondimento nel proseguo della trattazione). Permangono infatti a livelli elevati i dati relativi alla popolazione carceraria tossicodipendente o con patologie di tipo psichiatrico, con alcuni istituti particolarmente gravati. A titolo di esempio, alla data della rilevazione (31/12/2025), la Casa circondariale di Uta presentava 63 detenuti con accertata tossicodipendenza (8,63% del totale) e 250 detenuti con patologie di tipo psichiatrico (34,29% del totale). A ciò si aggiunga che nel medesimo istituto vi erano 612 detenuti (83,95% del totale) che assumevano terapie continuative diverse dal metadone, con 354 soggetti interessati da terapie continuative di tipo psichiatrico (48,56% del totale). Tali numeri, inseriti peraltro in un contesto di rilevante sovraffollamento, consentono di intuire la complessità della gestione di alcune realtà carcerarie isolate.

Una terza riflessione è imposta dalla tematica del lavoro all'interno degli istituti penitenziari. Le modifiche all'ordinamento penitenziario introdotte nel 2018 hanno profondamente inciso sulla concezione del lavoro¹⁶, ponendolo come elemento centrale del trattamento penitenziario. Nello specifico, la riscrittura

¹⁴ Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1491623).

¹⁵ Il principio della territorialità della pena è ribadito dall'art. 42, legge OP, in materia di trasferimenti. Infatti, *“nel disporre i trasferimenti i soggetti sono comunque destinati agli istituti più vicini alla loro dimora o a quella della loro famiglia ovvero al loro centro di riferimento sociale, da individuarsi tenuto conto delle ragioni di studio, di formazione, di lavoro o salute. L'amministrazione penitenziaria dà conto delle ragioni che ne giustificano la deroga”*. Inoltre, la regola 17.1 delle Regole penitenziarie europee, prevede che *“i detenuti devono essere assegnati, per quanto possibile, in istituti vicini alla propria famiglia o al loro luogo di reinserimento sociale”*.

¹⁶ Si vedano in particolare le modifiche introdotte dal d.lgs. n. 124/2018.

dell'art. 20, legge OP, ha sancito la non obbligatorietà del lavoro detentivo per i soggetti condannati (obbligatorietà peraltro mai davvero realizzata per l'impossibilità, da parte dell'amministrazione penitenziaria, di garantire un lavoro a tutta la popolazione carceraria), sgombrando il campo da possibili incompatibilità con i fini rieducativi della pena. L'adesione del detenuto a un programma di trattamento comprendente attività lavorative avviene in un contesto di organizzazione e di metodi del lavoro penitenziario che riflettono "*quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolare il reinserimento sociale*". Il superamento del carattere dell'obbligatorietà, accompagnato alla conferma della onerosità e non afflittività della prestazione, ha quindi sostanzialmente allineato il lavoro svolto dai soggetti detenuti a quello dei cittadini liberi.

All'interno di tale cornice normativa, a suscitare riflessioni è la variabilità del dato statistico sardo. Infatti, accanto alla realtà delle tre ex colonie penali agricole di Is Arenas (134 detenuti lavoranti su 139), Isili (110 detenuti lavoranti su 130) e Mamone (164 detenuti lavoranti su 207), in cui le attività lavorative sono variegata e costituiscono un elemento primario dell'azione di rieducazione, vi sono contesti in cui il lavoro intramurario è largamente sottodimensionato, manifestandosi perlopiù in attività poco professionalizzanti. In quest'ottica, il modello rappresentato dalle suddette ex colonie penali potrebbe essere adottato, *mutatis mutandis*, in altri contesti penitenziari che soddisfino alcuni requisiti (si pensi, a titolo di esempio, alla Casa di reclusione "Salvatore Soro" di Oristano, la quale è collocata in un'ampia zona verde di alcuni ettari).

Merita un'ultima considerazione il dato sulla popolazione femminile. Al 31 dicembre 2025, le donne detenute nelle carceri isolane erano 54 (il 2% del totale della popolazione carceraria, in linea l'anno precedente), distribuite in apposite sezioni collocate negli istituti di Uta (30) e Sassari (24). Tali numeri potrebbe costituire un elemento di forza per l'adozione di azioni di reinserimento sociale mirato per la popolazione femminile. Ma, paradossalmente, è propria la scarsità numerica a determinare un minore interesse del sistema verso le problematiche della detenzione femminile. Il carcere è perlopiù pensato e strutturato per la detenzione maschile, con attenzione marginale destinata alle esigenze femminili. Si pensi che, alla data della rilevazione, nessuna detenuta risultava impegnata in attività lavorativa all'esterno ex art. 21, legge OP; pertanto, tutte le attività vengono svolte all'interno del carcere. È noto che il tema carcerario è raramente oggetto del discorso pubblico, se non per elencarne problemi e lacune. In tale contesto di disinteresse, la detenzione femminile soffre inevitabilmente la sua condizione di "minoranza della minoranza", rimanendo ai margini di ogni ragionamento.

3. Il terzo anno di attività (2025)

L'attività del Garante regionale della Sardegna è iniziata nel mese di febbraio 2023 e ha coinciso con la prima nomina di un Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale in Sardegna.

Nel corso del 2025, terzo anno di attività, sono proseguite le consolidate attività istituzionali e di tutela avviate nei primi due anni del mandato, con alcune progettualità che verranno meglio esplicitate nel proseguo della presente relazione, il cui obiettivo è quello di esporre, in sintesi, le attività svolte, le principali criticità rilevate e le eventuali osservazioni o suggerimenti diretti agli enti preposti al fine di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone ristrette o comunque private della libertà.

3.1. Visite ispettive

L'art. 67, legge OP, riconosce ai garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati la facoltà di effettuare visite agli istituti penitenziari senza necessità di alcuna preventiva autorizzazione¹⁷, estendendo tale previsione anche a coloro che accompagnano i garanti per ragioni del loro ufficio. L'effettuazione di tali visite consente al garante di verificare lo stato delle strutture detentive e di effettuare riservati colloqui personali con i soggetti ristretti o trattenuti.

Nel corso dell'anno 2025 sono state effettuate le seguenti visite ispettive:

ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	DATE VISITE EFFETTUATE NEL 2025
Arbus "Is Arenas"	CR	01/07
Cagliari "E.Scalas"	CC	3/3; 7/3; 30/04; 06/06; 21/07; 05/08; 16/09; 06/11; 02/12
Isili	CR	27/06
Nuoro - Badu 'E Carros	CC	19/3
Onani "Mamone"	CR	13/06
Oristano "S. Soro"	CR	4/3
Alghero "G. Tomasiello"	CR	17/3; 15/08; 12/10; 17/12
Sassari "G. Bacchiddu"	CC	18/3; 29/4; 14/10; 26/11
IPM Quartucciu	IPM	22/07; 20/11
CPR Macomer	CPR	17/09
REMS Capoterra	REMS	12/3

A seguito di tali visite, la macroarea della tutela della salute si è confermata il più rilevante elemento di criticità del sistema penitenziario sardo, con particolare riferimento ai soggetti con problemi psichiatrici, di dipendenza e di malattie croniche. In secondo luogo, l'aumento del tasso di occupazione ha avuto rilevanti effetti negativi su alcuni istituti, come quello di Alghero, che ha dovuto affrontare un massiccio

¹⁷ L'art. 67-bis, legge OP, estende tale facoltà anche alle camere di sicurezza.

trasferimento di detenuti, perlopiù stranieri, da altri penitenziari, con inevitabili ricadute sullo svolgimento dei percorsi trattamentali. Dai problemi del sovraffollamento discende, per gli istituti maggiormente colpiti, la difficoltà nella gestione del sistema di prenotazione dei colloqui: la consueta modalità di prenotazione telefonica si scontra con l'alto numero di richieste, conducendo i richiedenti (che spesso non riescono a prendere la linea) a utilizzare altri canali di comunicazione a ciò non dedicati e a segnalare al Garante la difficoltà nel mantenimento di rapporti con i soggetti reclusi.

3.2. Istanze e segnalazioni

Una rilevante parte dell'attività del Garante è costituita dalla gestione di istanze e segnalazioni avanzate dall'utenza mediante modalità formali e informali. Il contatto con l'utenza può avvenire in maniera diretta, per esempio in occasione delle visite ispettive, o mediata, attraverso la ricezione di posta ordinaria ed elettronica (anche certificata) trasmessa dall'interessato o da altri soggetti per suo conto (familiare, avvocato, operatori penitenziari o altri soggetti della comunità penitenziaria quali sanitari, formatori, insegnanti, altri detenuti, ecc.).

I dati di seguito riportati fanno riferimento alle istanze formalmente ricevute e gestite e a quelle informali delle quali è stato possibile mantenere traccia. Infatti, la rilevante quantità di istanze raccolte direttamente dai detenuti in occasione delle visite ispettive (nell'ordine anche di alcune decine di segnalazioni per ogni visita) non rientra nella rilevazione statistica poiché è tendenzialmente trattate nell'immediatezza della visita stessa in apposito colloquio con i soggetti preposti al funzionamento della struttura (direttore, area trattamentale, area sanitaria, etc.).

Anche nel corso del 2025, le istanze pervenute, e le informazioni in esse contenute, sono state organizzate in un archivio informatico, al fine di monitorare le singole richieste/segnalazioni e di disporre di tutte le informazioni utili a pianificare l'attività e gli interventi, individuando rapidamente le criticità più rilevanti. Ogni istanza, a seguito di acquisizione agli atti dell'Ufficio, è stata oggetto di autonomo riscontro e conseguente intervento presso le competenti amministrazioni, centrali e periferiche.

3.2.1. Analisi delle istanze pervenute nell'anno 2025

Nel corso del 2025 sono pervenute 149 istanze/segnalazioni¹⁸. In ragione della variabilità delle problematiche, ogni istanza è stata oggetto di specifica trattazione. Tuttavia, per fornire un quadro della situazione carceraria i dati pervenuti sono stati aggregati secondo categorie e rapportati agli indicatori principali. Tutte le elaborazioni statistiche sono state redatte dall'Ufficio del Garante a partire dai dati raccolti per ciascuna segnalazione pervenuta. L'elaborazione analitica dei dati relativi all'anno 2025, raccolti e classificati in categorie e sottocategorie, consente di svolgere alcune riflessioni.

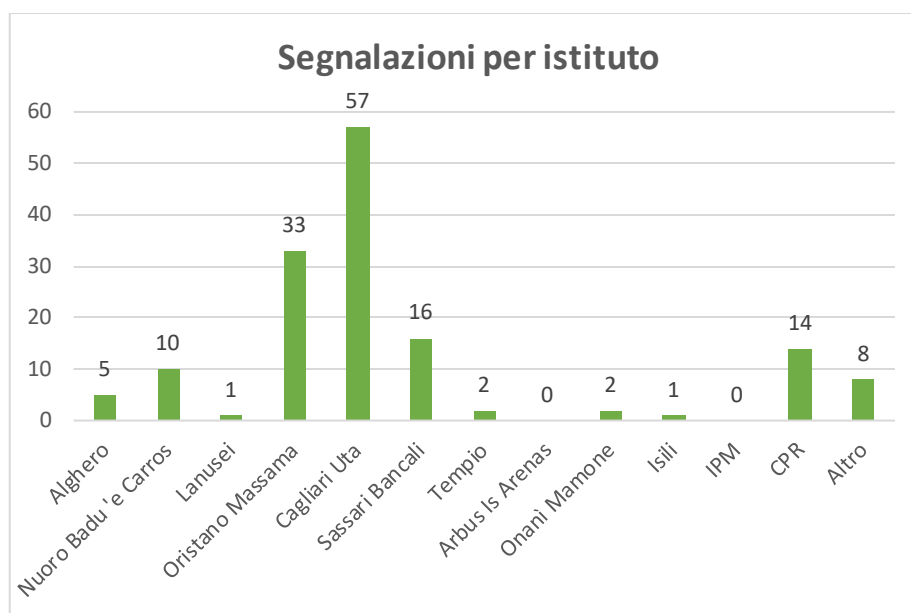
Il grafico seguente mostra la distribuzione delle segnalazioni per ciascun istituto. All'istituto penitenziario maggiormente popolato, quello di Uta, è associato il maggior numero delle segnalazioni pervenute (57), seguito dalla casa di reclusione di Oristano (33 segnalazioni) e dalla casa circondariale di Sassari (16 segnalazioni). Nessuna segnalazione è pervenuta in merito a soggetti detenuti nell'IPM di Quartucciu e nella casa di reclusione di Arbus.

Poiché il numero assoluto risente naturalmente del numero di detenuti presenti, che è estremamente variabile da struttura a struttura, sorprende il dato della casa di reclusione di Oristano. Si tratta infatti di una struttura con un numero di detenuti notevolmente inferiore rispetto alle più grandi case circondariali di Uta e Sassari, che nonostante ciò presenta un numero di segnalazioni addirittura più alto del penitenziario sassarese. L'analisi di tale dato può portare a differenti ipotesi quali:

- condizioni di reclusione particolarmente difficili;
- accesso alle modalità di segnalazione più agevole;

¹⁸ Per segnalazioni devono intendersi i singoli casi trattati, per i quali spesso le istanze effettive sono multiple (e talvolta ripetitive).

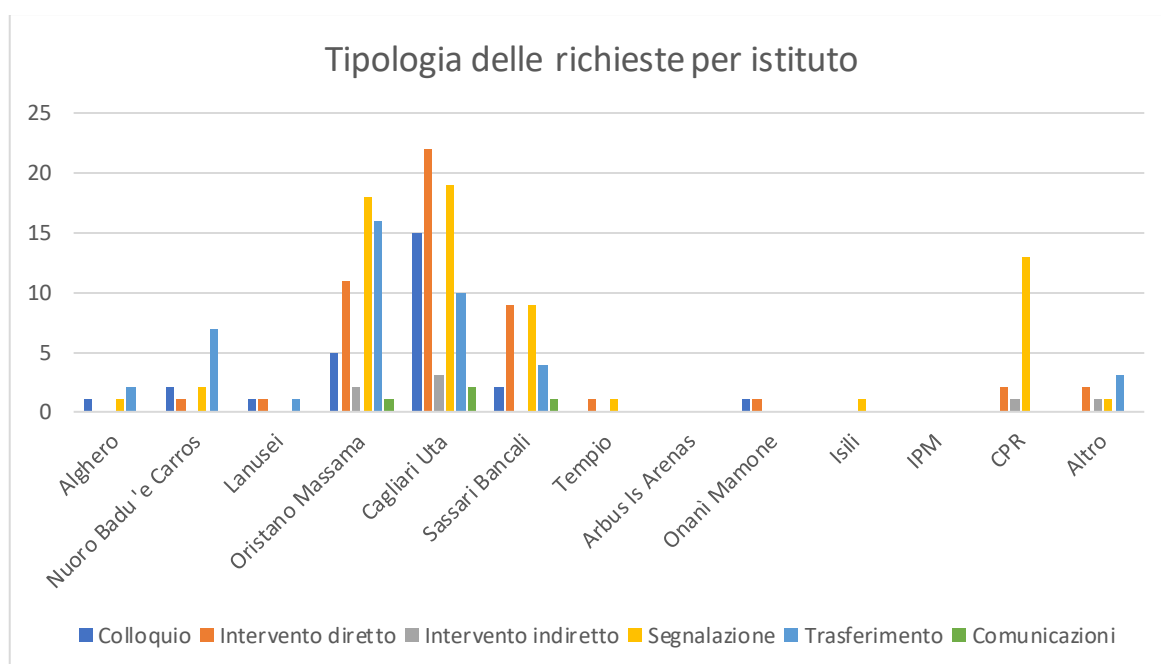
- mancanza di uno stretto collegamento tra segnalazioni e sovraffollamento.



Tuttavia, a una più attenta lettura delle tipologie di richiesta (successivamente esposte), emerge come la metà delle richieste pervenute da Oristano sia relativa a detenuti a non sardi, tendenti a sollecitare un trasferimento in altra struttura, perlopiù per esigenza di un riavvicinamento familiare.

Le richieste rivolte al Garante sono poi state raggruppate secondo le seguenti tipologie (si precisa che alcune richieste hanno riguardato più ambiti, tutti riportati nei dati elaborati):

- colloquio;
- intervento diretto;
- intervento indiretto;
- segnalazione;
- trasferimento;
- comunicazioni;
- altro.

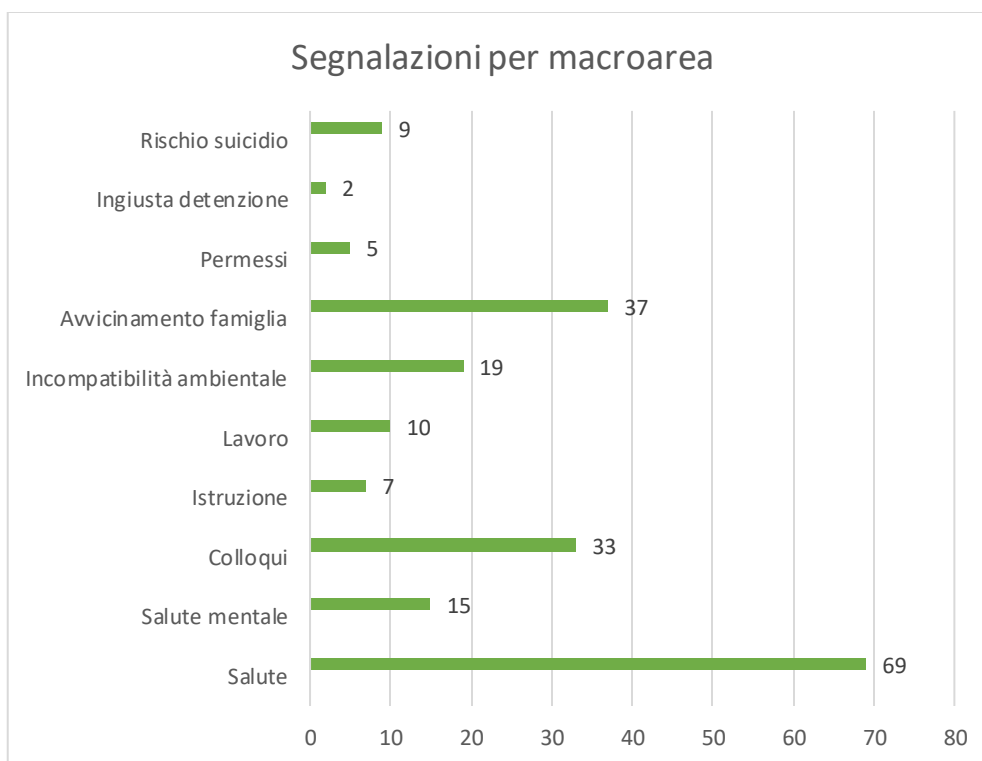


Il grafico mostra come la maggior parte delle richieste pervenute ricadano nelle tipologie della segnalazione, dell'intervento diretto e del trasferimento, con alcuni elementi di differenziazione tra gli istituti. Per le case circondariali di Uta e Sassari vi è infatti una prevalenza delle prime due tipologie, mentre la tipologia del trasferimento è, come già accennato, numericamente consistente per la casa di reclusione di Oristano, soprattutto se posta in relazione alla popolazione in essa detenuta.

Accanto alla tipologia di richiesta, ulteriore categorizzazione è stata effettuata con riferimento all'oggetto della richiesta stessa. La metodologia applicata ha previsto la categorizzazione delle istanze secondo le seguenti 8 macroaree:

- salute;
- salute mentale;
- colloqui;
- istruzione;
- lavoro;
- incompatibilità ambientale;
- avvicinamento famiglia;
- permessi;
- ingiusta detenzione;
- rischio suicidio.

Si tenga presente che, anche con riferimento a tale classificazione, non sono infrequenti i casi in cui il detenuto o altro segnalante trasmetta una richiesta rientrante in due o più macroaree (si pensi, ad esempio, a una richiesta di trasferimento giustificata contemporaneamente da motivi di salute, istruzione e avvicinamento familiare).



Il grafico consente di apprezzare la consistente mole di segnalazioni inerenti all'ambito sanitario, a conferma e incremento della rilevazione effettuata nella relazione riguardante l'anno 2024, confermandosi le problematiche non solo collegate all'assistenza intramuraria ma anche alle complessità dell'accesso alle cure all'esterno.

Si conferma anche la tendenza a segnalare la necessità di un avvicinamento familiare, problematica particolarmente sentita negli istituti penitenziari della Sardegna, nei quali, come in precedenza evidenziato, quasi la metà dei ristretti non è residente nell'isola, con le conseguenti difficoltà logistiche ed economiche di svolgere i colloqui in presenza con le rispettive famiglie.

Con riferimento ai colloqui, siano essi con i familiari che con terze persone, si registra un rilevante incremento in termini di valore assoluto (da 20 segnalazioni nel corso del 2024 a 33 segnalazione nell'anno 2025). Provenienti perlopiù dai familiari dei ristretti, tali segnalazioni pongono al centro delle doglianze i sistemi di prenotazione dei colloqui stessi, gestiti dagli istituti penitenziari facendo ricorso a linee telefoniche a cui gli istanti lamentano di non riuscire a prendere la linea.

Rilevante anche il dato sulle

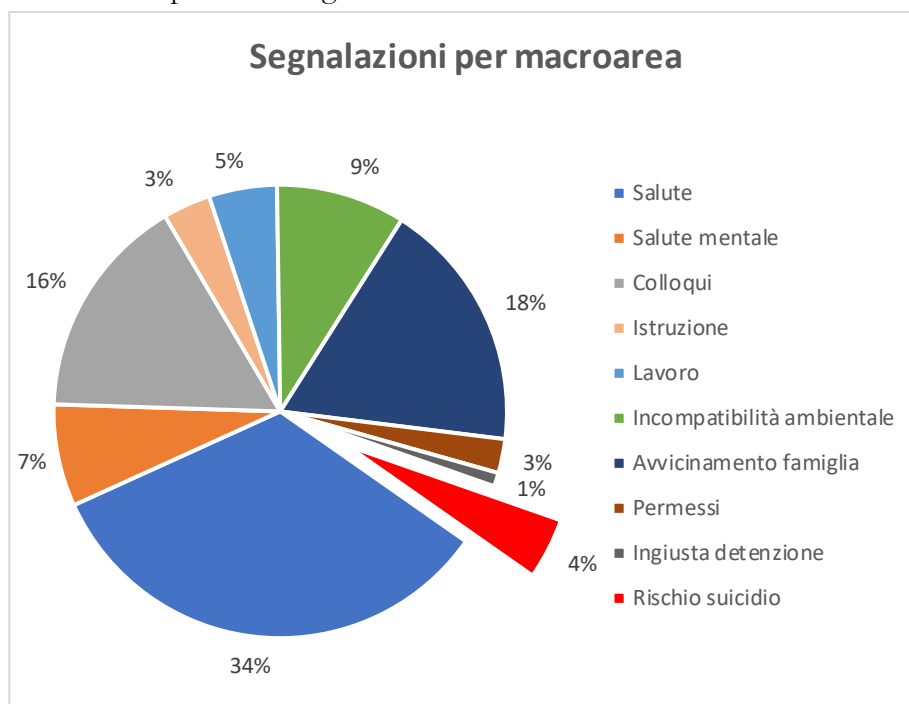
segnalazioni presentanti profili di rischio suicidario, passate da 4 nel 2024 a 9 nel 2025. Si tratta di una macroarea aggiunta a partire dal 2024 nella quale si tenta, con i dovuti limiti legati alla difficoltà di evincere profondi malesseri psicologici da un colloquio o da una mera segnalazione scritta, di incasellare i casi in cui appare opportuno porre con maggiore rapidità le relative vicende all'attenzione delle strutture competenti affinché possano essere adottati i necessari provvedimenti.

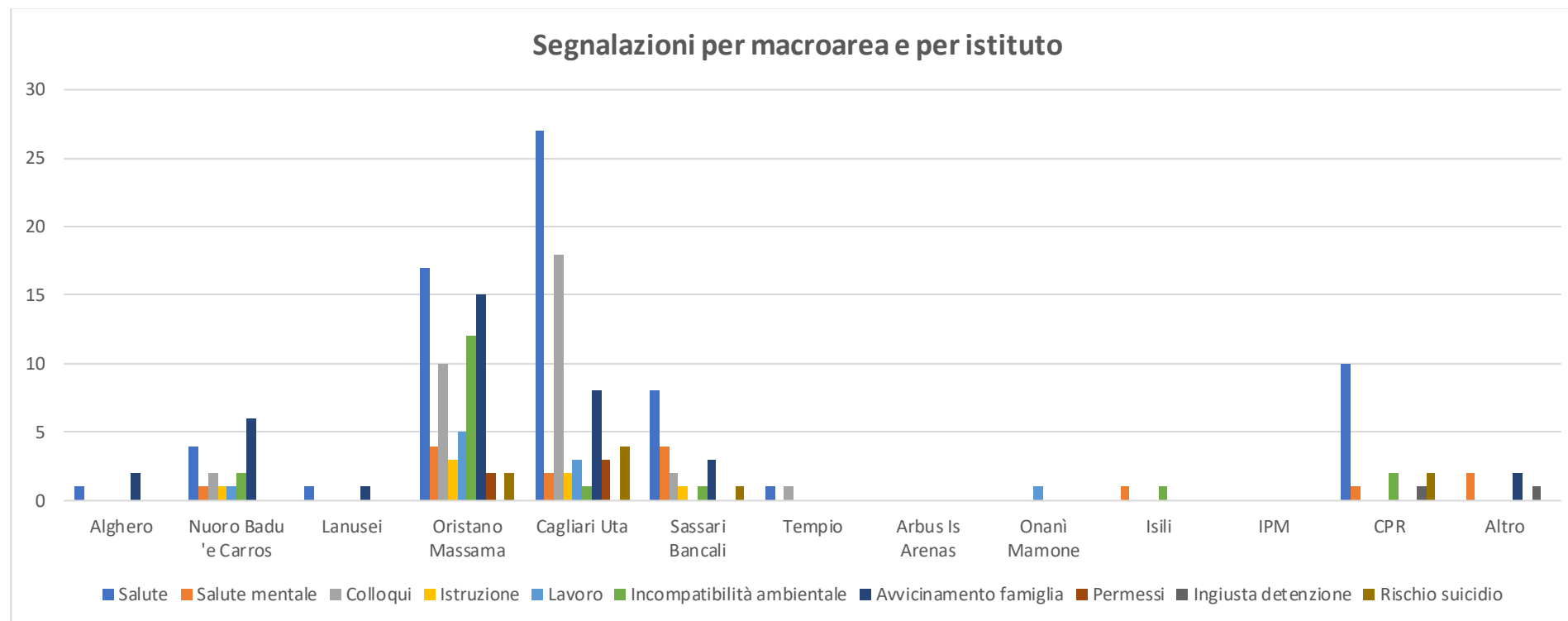
È tuttavia evidente come non tutte le situazioni a rischio possono essere individuate attraverso una richiesta di colloquio o una generica segnalazione di difficoltà personali. Per tale motivo, l'attenzione deve restare particolarmente alta, specialmente da parte degli operatori penitenziari che operano quotidianamente a contatto con i soggetti reclusi.

Al fine di individuare con maggior precisione le criticità specifiche di ogni struttura, si è inoltre proceduto a categorizzare per macroarea le segnalazioni pervenute in riferimento a ogni istituto. Il grafico nella pagina seguente, che mostra la suddivisione delle segnalazioni per macroarea e istituto, si pone l'obiettivo di fornire, ai soggetti preposti alla gestione delle strutture, indicazioni utili per la valutazione delle più rilevanti criticità e delle relative priorità di intervento.

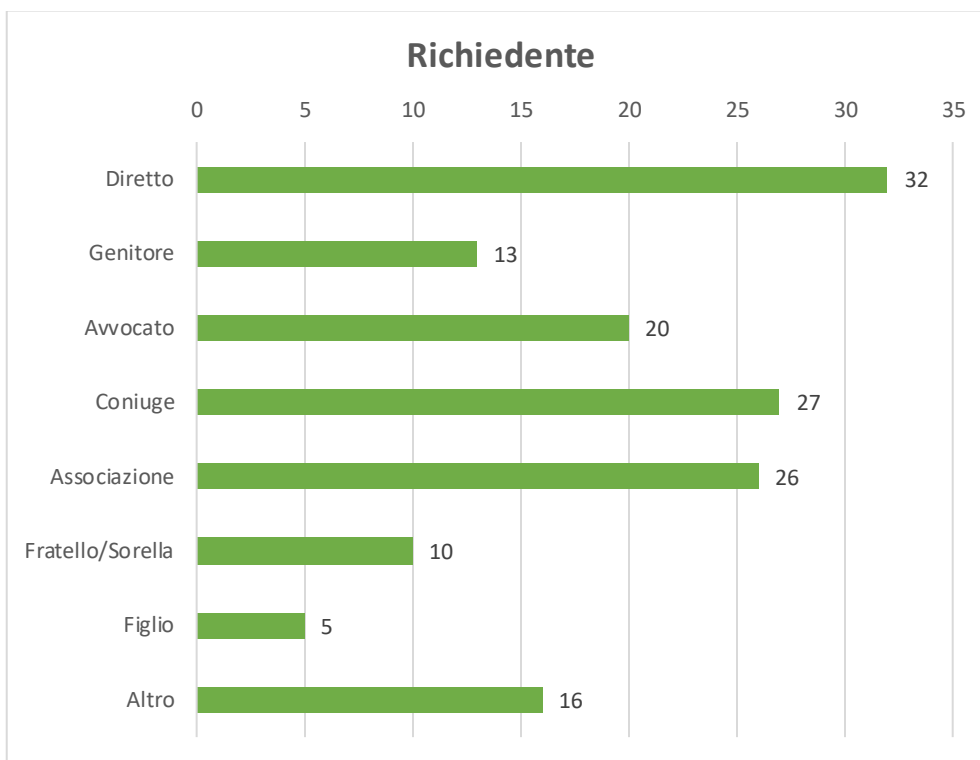
L'analisi di tali dati consente di affermare quanto segue:

- le segnalazioni in ambito sanitario risultano preponderanti negli istituti di Uta, Sassari, Oristano e nel CPR di Macomer;
- in considerazione dell'elevato numero di segnalazioni riguardanti l'accesso ai colloqui e l'avvicinamento familiare, il penitenziario di Uta risulta in sofferenza con riferimento alla gestione dei rapporti tra detenuti e mondo esterno;
- nella casa di reclusione di Oristano sono numerose le richieste inerenti ai colloqui e all'avvicinamento familiare, ma rispetto ad altri istituti è presente anche una più marcata difficoltà di accesso al lavoro;
- non vi sono invece richieste di avvicinamento familiare con riferimento alle tre ex colonie penali agricole di Is Arenas, Isili e Mamone, sebbene si tratti di istituti situazioni in località isolate e di difficile accesso. Le poche segnalazioni pervenute sono infatti relative a questioni di lavoro (Mamone) e salute mentale (Isili).





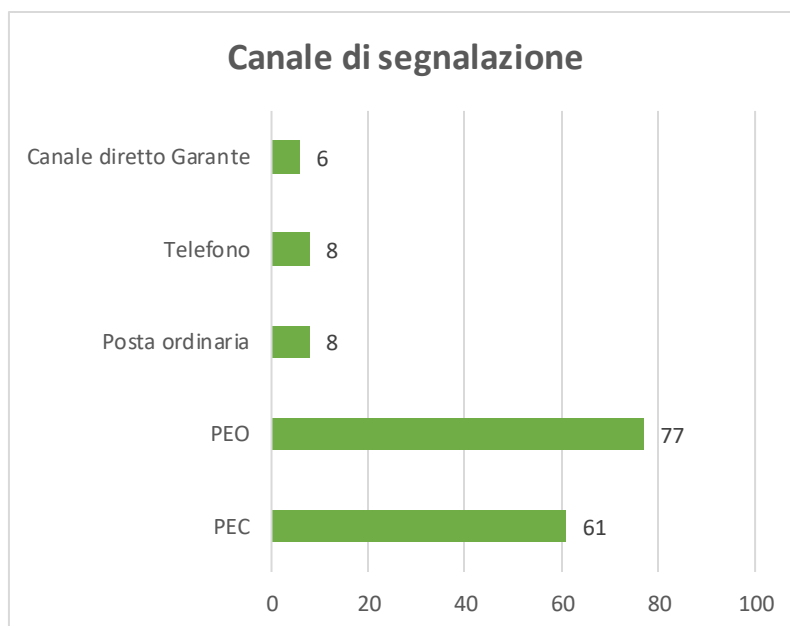
Le ultime due analisi statistiche, riguardanti i soggetti segnalanti e le modalità con cui le segnalazioni sono pervenute all'Ufficio, hanno il duplice obiettivo di individuare il target di riferimento degli utenti e i canali di contatto maggiormente utilizzati, anche per migliorare e ottimizzare il servizio messo a disposizione.



La maggior parte delle segnalazioni proviene direttamente dalla persona ristretta, principalmente attraverso comunicazione dell'Ufficio matricola dell'istituto o tramite posta ordinaria. Seguono poi le segnalazioni pervenute da coniuge o soggetti equiparati (parte dell'unione civile, convivente di fatto, compagno), da associazioni e dal difensore di fiducia.

Per quanto attiene invece il canale di segnalazione, si conferma la prevalenza delle segnalazioni pervenute mediante posta elettronica (ordinaria e certificata), nettamente preferita alla posta ordinaria e alle telefonate.

Seppure l'intendimento per il futuro sia quello di semplificare l'accesso alle modalità di segnalazione mediante l'utilizzo di un apposito *form* online, considerata l'eterogeneità dell'utenza di riferimento appare per il momento opportuno proseguire ad accettare tutte le segnalazioni, quale che sia il canale di comunicazione con il quale pervengono all'Ufficio.



3.3. I dati delle strutture al 31 dicembre 2025

Nel terzo anno di attività è proseguito il monitoraggio, iniziato nel 2023, delle strutture di detenzione e trattenimento presenti sul territorio sardo. Così come per gli anni precedenti, anche per il 2025 la rilevazione è stata effettuata attraverso la somministrazione, ai responsabili delle strutture, di un questionario appositamente predisposto e aggiornato rispetto a quello delle precedenti annualità.

Il rilevamento ha riguardato le macroaree del personale, della popolazione ristretta, della salute, del lavoro, degli eventi critici e della struttura. La risposta è stata estremamente soddisfacente in quanto tutte le strutture interpellate hanno restituito il questionario debitamente compilato (13 su 13), consentendo così di ottenere una fotografia aggiornata della situazione e di procedere a confronti con i dati rilevati gli anni scorsi.

Rispetto alle precedenti annualità, con riferimento al 2025 sono stati aggiunti due approfondimenti tematici relativi rispettivamente alle camere di sicurezza situate nei presidi delle forze di polizia presenti nel territorio regionale e ai trattamenti sanitari obbligatori, di cui meglio si tratterà nei successivi paragrafi.

3.3.1. Istituti di detenzione per adulti

Si riportano di seguito i dati relativi alle dieci strutture di detenzione per adulti.

Casa circondariale “Ettore Scalas” di Cagliari Uta

L’istituto penitenziario di Uta è collocato in una struttura di recente realizzazione, la più grande in tutta la Sardegna, e ospita il numero maggiore di ristretti.

Per quanto riguarda il personale di polizia penitenziaria, a pianta organica invariata si registra un aumento di 30 unità di personale effettivamente in servizio, con relativa diminuzione della scopertura effettiva che passa dal 29% del 31/12/2024 al 22% della presente rilevazione

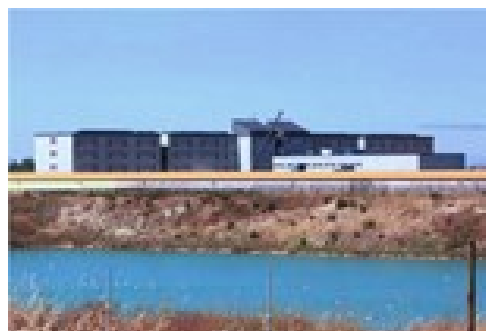
Nell’area trattamentale vi è piena copertura di personale rispetto alla pianta organica, con 12 funzionari giuridico-pedagogici in servizio su 12. Sono in servizio anche entrambi gli psicologici assegnati, mentre è assente uno dei due psichiatri. Con riferimento all’area sanitaria, i dati pervenuti danno conto della presenza di figure di medici specialistici (tossicologo, infettivologo, diabetologo, odontoiatra, endocrinologo, fisiatra, ortopedico, urologo, cardiologo, chirurgo e dermatologo) senza però quantificarne l’impegno orario e la fascia oraria a servizio dell’istituto.

Pressoché costante il numero di soggetti detenuti (729, erano 736 a fine 2024 e 616 a fine 2023), per una capienza regolamentare immutata di 561 posti, di cui 507 per uomini e 54 per donne (tasso di occupazione del 138% per gli uomini e del 56% per le donne). Sono inoltre presenti 194 detenuti stranieri (il 27% del totale, contro il 25% del 2024 e il 20% del 2023).

Il numero di detenuti in alta sicurezza è passato da 40 a fine 2024 a 58 a fine 2025. Si è ridotto il numero di detenuti con condanna definitiva (577, contro i 627 di fine 2024), con ulteriori 152 detenuti in attesa di giudizio.

Particolarmente allarmanti sono i dati relativi alla macroarea della salute. Al 31 dicembre 2025, l’istituto penitenziario di Uta presentava:

- 63 soggetti con diagnosi di tossicodipendenza (8,64% del totale), sottoposti a terapia metadonica o suboxone;



Località: Uta
Indirizzo: Zona industriale Macchiareddu, 19
CAP: 09123
Telefono: 070604781
PEO: cc.cagliari@giustizia.it
PEC: cc.cagliari@giustiziacert.it

- 612 detenuti sottoposti a terapie continuative diverse dal metadone (l'83,95% della popolazione ristretta);
- 250 soggetti con patologie psichiatriche (il 34,29% dei detenuti) e 354 persone che assumono terapie continuative di tipo psichiatrico (il 48,56% dei detenuti);

Si tratta di dati che, unitamente alle segnalazioni pervenute, conducono a ritenere l'area sanitaria come quella più meritevole di attenzioni e interventi per garantire, da un lato, il diritto alla salute dei detenuti, dall'altro un contesto lavorativo accettabile per gli operatori medico-sanitari impegnati all'interno del carcere.

Nel corso del 2025 ci sono stati 3 casi di suicidio tra i detenuti (medesimo dato del 2024), 68 casi di tentato suicidio (contro i 74 dell'anno precedente) e 161 atti di autolesionismo (tale ultimo dato è molto inferiore rispetto ai 313 casi dell'anno precedente).

Non sono stati comunicati i dati relativi al personale dell'amministrazione penitenziaria vittima di aggressioni all'interno dell'istituti, nonostante siano più volte apparse sulla stampa notizie in tal senso nel corso del 2025 (le aggressioni comunicate nelle precedenti rilevazioni erano state 40 nel 2024 e 30 nel 2023).

Di seguito si riportano i dati forniti dalla Direzione aggiornati alla data del 31 dicembre 2025 (fanno eccezione i dati inerenti agli eventi critici, che sono riferito all'intero anno).

Istituto penitenziario di UTA					
Direttore: dott. Pietro Borruto					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	438	Assegnati	380	In servizio	340
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	12	Assegnati	12	In servizio	12
Psicologi					
Pianta organica		Assegnati	2	In servizio	2
Psichiatri					
Pianta organica		Assegnati	2	In servizio	1
ore settimanali	78	ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Tossicologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Infettivologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Diabetologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Odontoiatra		ore settimanali		Fascia oraria	
Endocrinologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Fisiatra		ore settimanali		Fascia oraria	

Ortopedico		ore settimanali		Fascia oraria	
Urologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Cardiologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Chirurgo		ore settimanali		Fascia oraria	
Dermatologo		ore settimanali		Fascia oraria	
Infermieri					
Numero infermieri	23	ore settimanali		Fascia oraria	h24
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	507	Donne	54	Totale 561	
Totale detenuti presenti					
Uomini	699	Donne	30	Totale 729	
Bambini detenuti con le loro madri					
Detenuti comuni					
Uomini	539	Donne	30	Totale 569	
Detenuti stranieri					
Uomini	181	Donne	13	Totale 194	
Detenuti protetti					
Uomini	102	Donne	0		
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini	58	Donne	0		
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	552	Donne	25		
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati	109	di cui appellanti	29	di cui ricorrenti	14
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					
Uomini	59	Donne	4		
Tossicodipendenti in terapia metadonica o suboxone					
Uomini	59	Donne	4		
Sieropositivi					
Uomini	13	Donne	1		
Affetti da epatite C					
Uomini	5	Donne	1		

Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	240	Donne	10		
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					612
Che assumono terapie continuative psichiatriche					354
In lista d'attesa per le REMS					
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini	216	Donne	17		
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini	8	Donne			
"semiliberi" che lavorano in proprio					
Uomini	1	Donne	0		
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini	11	Donne	0		
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini	3	Donne	0		
Casi di tentato suicidio					
Uomini	66	Donne	2		
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	3	Donne	0		
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	156	Donne	5		
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					0
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)			SI		
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO			TORRE "C"		
Detenuti presenti (n)	60	Metri quadrati cella (mq)	13	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI

Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	14
Quante sono le ore d'aria? (n)	4				
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)		Luoghi di culto (Si/No)	
Altro (indicare)					
Note					

Casa circondariale "Giovanni Bacchidu" di Sassari-Bancali

Così come il penitenziario di Uta, anche la casa circondariale di Sassari è ospitata in una struttura di recente realizzazione, inaugurata nel luglio del 2013.

Il personale di polizia penitenziaria risulta ulteriormente incrementato rispetto allo scorso anno. Infatti, al 31 dicembre 2024 risultavano in servizio 272 unità di personale, contro le 334 della corrente rilevazione. L'area trattamentale risulta integralmente coperta (9 FGP in servizio su 9), cui si aggiungono 3 psicologi e 3 psichiatri (in servizio per 40 ore mensili). Sono presenti 6 medici specialistici (cardiologia, infettivologia, radiologia, odontoiatria, ginecologia e ortopedia) che forniscono una copertura complessiva di 42 ore settimanali (dato in diminuzione rispetto al 2024, che presentava 9 medici specialisti per un totale di 57 ore settimanali. In aumento il numero di infermieri (da 20 a 24), tutti assegnati per 36 ore settimanali con una copertura h24.



Località: Sassari
 Indirizzo: Str.Prov.le 56 Loc. Bancali Abb, 4
 CAP: 07100
 Telefono: 0793090
 PEO: cc.sassari@giustizia.it
 PEC: prot.cc.sassari@giustiziacert.it

Si conferma in aumento il numero di detenuti, arrivato a quota 572 (erano 536 nel 2024 e 463 nel 2023), con una capienza regolamentare pressoché invariata. Sono presenti 16 donne (circa il 3%, dato identico al 2024) e 167 stranieri (il 29% della popolazione, dato in diminuzione rispetto al 34% dello scorso anno). Si registrano 15 detenuti in alta sicurezza e 91 in regime di 41-bis, legge OP (dato identico al 2024). Sono invece 411 i detenuti con condanna definitiva e 161 tra imputati, appellanti e ricorrenti.

Per quanto attiene ai dati sulla salute, risultano 91 detenuti con diagnosi di tossicodipendenza (circa il 15% della popolazione ristretta). Rispetto alla rilevazione relativa al 2024, per il 2025 non sono stati comunicati i dati riguardo il numero di soggetti sottoposti a terapie continuative, con patologie psichiatriche e che assumono terapie di tipo psichiatrico

Nel corso del 2025 non sono stati ufficialmente registrati casi di suicidio, ma deve tuttavia darsi conto del decesso di due detenuti per cause da accertare. In leggera diminuzione, rispetto allo scorso anno, i casi di tentato suicidio (da 43 a 40), ma risultano in forte aumento i casi di autolesionismo (178, nel 2024 erano stati 104, contro i 62 nel 2023). Si tratta di una tendenza allarmante che sembra andare di pari passo con l'aumento del sovraffollamento e che deve necessariamente stimolare le opportune riflessioni.

Da ultimo, risultano in aumento anche i casi di aggressione ai dipendenti all'amministrazione penitenziaria (erano 23 nel 2024, sono state 35 nel corso del 2025).

Di seguito si rappresentano i dati complessivi forniti dalla direzione.

Istituto penitenziario di SASSARI					
Direttore: dott.ssa Maria Teresa Errico					
Data aggiornamento:		19/02/2026			
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria/assistenti					
Pianta organica		Assegnati	384	In servizio	334
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica		Assegnati	9	In servizio	9
Psicologi					
Pianta organica		Assegnati	3	In servizio	3
Psichiatri					
Pianta organica		Assegnati		In servizio	3
ore settimanali	40	ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Cardiologa	1	ore settimanali	6	Fascia oraria	mattina
Infettivologia	2	ore settimanali	12	Fascia oraria	mattina
Radiologia	1	ore settimanali	12	Fascia oraria	mattina
Odontoiatria	2	ore settimanali	6	Fascia oraria	mat/pom
Ginecologia	1	ore settimanali	1	Fascia oraria	mattina
Ortopedia	1	ore settimanali	5	Fascia oraria	mattina

Infermieri					
Numero infermieri	24	ore settimanali	36x24	Fascia oraria	h24
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	442	Donne	16		
Totale detenuti presenti					
Uomini	548	Donne	24		
Bambini detenuti con le loro madri					
0					
Detenuti comuni					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti stranieri					
Uomini	167	Donne	7		
Detenuti protetti					
Uomini	50	Donne	4	Ubiccate nelle sezioni comuni	
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini	15	Donne	0		
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini	91	Donne	0		
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	411	Donne	18		
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati	101	di cui appellanti	38	di cui ricorrenti	22
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					
Uomini	86	Donne	5		
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini	0	Donne	0		
Sieropositivi					
Uomini	11	Donne	0		
Affetti da epatite C					
Uomini	0	Donne	0		
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	0	Donne	0		
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					
Che assumono terapie continuative psichiatriche					
In lista d'attesa per le REMS					
					1

LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini	139	Donne	SI		
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini	0	Donne	0		
"semiliberi" che lavorano in proprio					
Uomini	0	Donne	0		
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini	4	Donne	0		
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio *	0	* Si specifica che nell'anno di riferimento, area detenuti, agli atti risultano n. 02 decessi per cause da accertare			
Uomini	0	Donne	0		
Casi di tentato suicidio					
Uomini	37	Donne	3		
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali *	* Si specifica che nell'anno di riferimento, area detenuti, agli atti risultano n. 02 decessi per cause da accertare				
Uomini	0	Donne	0		
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	173	Donne	5		
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					35
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)			SI		
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	566	Metri quadrati cella (mq)	14	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	18

Quante sono le ore d'aria? (n)	6				
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	NO
Altro (indicare)					
Note					

Casa di reclusione di Onani-Mamone

L'istituto di Mamone è una delle tre ex colonie penali agricole della Sardegna. Attualmente configurato come casa di reclusione, ospita detenuti in esecuzione della pena della reclusione appartenenti al circuito di media sicurezza che siano in possesso di certificazione medica di idoneità ai lavori agricoli.

Fin dalla sua istituzione, avvenuta nel 1882, la vocazione della colonia penale è stata quella di offrire ai soggetti reclusi migliori opportunità lavorative nel settore dell'allevamento del bestiame e, più in generale, della conduzione dell'azienda agricola.

La Casa di reclusione di Mamone si estende su un territorio di circa 2.700 ettari, in gran parte di proprietà dell'Amministrazione penitenziaria, in ragione della modifica dell'originario accordo con il Comune di Onani, in precedenza proprietario di gran parte dei territori sui quali la colonia si estende.

Per quanto riguarda le risorse umane, rispetto alla rilevazione relativa al 2024 è in aumento il numero di unità di personale di polizia penitenziaria in servizio (da 92 a 101), mentre resta invariato il numero di funzionari giuridico-pedagogici (6). Mancano gli psicologi, mentre il servizio di psichiatria, presente saltuariamente in loco ma disponibile da remoto, non consente una utile gestione dell'utenza.



Località: Onani (NU)
 Indirizzo: Via Centrale, 7
 CAP: 08020
 Telefono: 0784-414524/414510
 PEO: cr.lode@giustizia.it
 PEC: cr.lode@giustiziacert.it

Per quanto attiene al servizio infermieristico, sebbene sia garantito da 5 unità di personale, presenta la criticità di non prevedere una copertura h24, particolarmente importante in un contesto come quello dell'istituto di Mamone, distante dagli ospedali e composto da più diramazioni.

In forte aumento il numero di detenuti (da 120 al 31/12/2024 a 207 al 31/12/2025), con un corrispettivo incremento di pazienti con patologie croniche e necessità di monitoraggio e prestazioni medico specialistiche. Sono presenti 118 detenuti stranieri (erano 72 nel 2024), pari al 57% del totale.

Non sono stati forniti dati precisi per la macroarea della salute, mentre non si rilevano eventi critici.

Il dato dei detenuti lavoranti (161 alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e 3 in lavoro all'esterno ex art. 21, legge OP) si attesta al 79% della popolazione reclusa, in diminuzione rispetto al precedente anno (87%) ma comunque accettabile per le caratteristiche dell'istituto

Di seguito i dati complessivi.

Istituto penitenziario di ONANÌ-MAMONE					
Direttore: dott. Vincenzo Lamonaca					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica		Assegnati	104	In servizio	101
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica		Assegnati	7	In servizio	6
Psicologi					
Pianta organica	1	Assegnati	0	In servizio	0
Psichiatri					
Pianta organica	1	Assegnati	0	In servizio	0*
ore settimanali		ore mensili		* Lo psichiatra è presente saltuariamente in loco, sebbene disponibile da remoto ma tale condizione non è utile per la gestione dell'utenza	
Altri specialisti medici (indicare)					
Medico di medicina penitenziaria	4	ore settimanali	168 (totali)	Fascia oraria	h24
Psichiatra		ore settimanali	4 ore al mese (o a chiamata)	Fascia oraria	
Dermatologia		ore settimanali	8 ore al mese	Fascia oraria	
Infermieri					
Numero infermieri	5	ore settimanali	84 (totali)	Fascia oraria	h12
OSS	1	ore settimanali	36		
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					

Uomini	264	Donne		
Totale detenuti presenti				
Uomini	207	Donne		
Bambini detenuti con le loro madri				
Detenuti comuni				
Uomini	207	Donne		
Detenuti stranieri				
Uomini	118	Donne		
Detenuti protetti				
Uomini		Donne		
Detenuti in regime di Alta Sicurezza				
Uomini		Donne		
Detenuti in regime di 41 bis				
Uomini		Donne		
Detenuti con condanna definitiva				
Uomini	206	Donne		
Detenuti in attesa di giudizio				
di cui imputati		di cui appellanti		di cui ricorrenti 1
SALUTE (dato al 31/12)				
Tossicodipendenti				
Uomini		Donne		
Tossicodipendenti in terapia metadonica				
Uomini		Donne		
Sieropositivi				
Uomini		Donne		
Affetti da epatite C				
Uomini		Donne		
Con patologie di tipo psichiatrico				
Uomini		Donne		
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)				
Che assumono terapie continuative psichiatriche				
In lista d'attesa per le REMS				
LAVORO (dato al 31/12)				
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria				
Uomini	161	Donne		
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative				
Uomini		Donne		3 in art. 21 OP
"semiliberi" che lavorano in proprio				
Uomini		Donne		
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni				

Uomini		Donne			
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini	0	Donne			
Casi di tentato suicidio					
Uomini	0	Donne			
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	0	Donne			
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini		Donne			
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					0
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)			NO		
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	6	Metri quadrati cella (mq)	30	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	13
Quante sono le ore d'aria? (n)	da 9 a 11	dipende dalla stagione, poiché i passeggi sono aperti fino all'imbrunire			
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	NO*	Campo sportivo (Si/No)	NO**	Palestra (Si/No)	SI

Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI***	Luoghi di culto (Si/No)	NO****
Altro (indicare)					
Note					
<p>* Come indicato nella circolare DAP del 18/07/2022 – 3693/6143 ad oggetto “circuito media sicurezza: direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario”, nella parte riservata a “Sezioni ordinarie a trattamento intensificato” in questo Istituto, la cura e l’igiene dei “luoghi comuni e riservati” è in carico agli stessi detenuti. Alcuni spazi, come la sala musica, la biblioteca e le aule scolastiche sono curati e puliti dagli stessi studenti o utilizzatori. Si riscontrano invece difficoltà nel far rispettare i luoghi riservati alla socialità. In questo periodo l’educazione al rispetto e alla pulizia degli spazi comuni è obiettivo trattamentale importante sul quale dedicare tempo ed energie relazionali. Proporre percorsi di reinserimento sociale e rivalutazione di scelte devianti non possono assolutamente prescindere da interventi che stimolino nei detenuti destinatari atteggiamenti civici di cittadinanza attiva e rispetto del bene comune.</p> <p>** È presente uno spazio astrattamente utilizzabile come campo sportivo, ma le precarie condizioni lo rendono pericoloso e inadatto all’uso.</p> <p>*** L’aumento della popolazione detenuta e quindi dei colloqui con i familiari, unitamente a quelli con i difensori, stanno complicando la gestione degli spazi.</p> <p>**** È presente una chiesa, ma è esterna al plesso e le sue condizioni, unitamente alla cronica mancanza di personale, sono tali da non poterla utilizzare come si vorrebbe. Non c’è un luogo ove praticare il culto in modo indifferenziato.</p>					

Casa di reclusione “Giuseppe Tomasiello” di Alghero

Il carcere di Alghero nasce giuridicamente con la legge n. 1694 del 25 febbraio 1864. Quando l’istituto fu costruito era in aperta campagna, lontano dalle mura della città per circa 400 metri; oggi è circondato da



Località: Alghero (SS)
 Indirizzo: Via Vittorio Emanuele, 28
 CAP: 07041
 Telefono: 07993699
 PEO: cr.alghero@giustizia.it
 PEC: cr.alghero@giustiziacert.it

case e palazzi. La struttura, a forma di rettangolo, presenta all’interno un grosso cortile con, al pianterreno, una lunga arcata sul lato ovest sotto la quale erano stati costruiti dei grossi magazzini per le lavorazioni. Fu utilizzato come “bagno penale” per ergastolani sino agli inizi degli anni Sessanta, divenendo poi luogo dove venivano ospitati detenuti ad alto indice di pericolosità, appartenenti ad organizzazioni terroristiche ed eversive. Sul finire degli anni Ottanta, divenne una piccola casa di reclusione con pochissimi detenuti e senza nessuna prospettiva futura perché, nel frattempo, le lavorazioni erano state chiuse e i locali lasciati in completo stato di abbandono, tanto che nel 1986 il Ministero di grazia e giustizia, non ritenendo vantaggiosa la ristrutturazione, pensò di dismettere l’istituto, con la chiusura avvenuta il 23 novembre 1988.

Sul finire degli anni Novanta, a seguito della chiusura della Casa di reclusione dell’Asinara, nel circondario di Sassari non sarebbe rimasta nessuna struttura per i detenuti in espiazione di pena. Gli unici istituti della Provincia di Sassari e Tempio Pausania erano case

circondariali con annesse piccole sezioni per la reclusione. L'istituto di Alghero fu dunque riaperto il 1° marzo 1998.

Nell'istituto è attualmente in sperimentazione un progetto di trattamento rieducativo avanzato delle persone detenute, tendente alla loro progressiva responsabilizzazione finalizzata al reinserimento sociale. Il progetto, denominato "Barrio", si propone l'obiettivo di ricostruire un quartiere della città all'interno dell'istituto di pena, proprio per abituare le persone detenute alla futura vita in società dopo aver scontato la pena. Le stanze di detenzioni sono 65.

Per quanto riguarda le risorse umane, sono pressoché invariati gli organici della polizia penitenziaria e del personale amministrativo.

In deciso aumento il numero di detenuti, praticamente raddoppiato: dagli 87 reclusi della precedente rilevazione (tasso di occupazione pari al 55%), si è giunti al 31/12/2025 con 162 ristretti, per un tasso di occupazione pari al 104%. Il numero di detenuti stranieri è pari a 55 (34% del totale, nel 2024 erano 16 stranieri, pari al 18% del totale). La totalità della popolazione è costituita da detenuti comuni, perlopiù con condanna definitiva. Sono 17 i detenuti tossicodipendenti, mentre 7 presentano patologie psichiatriche. Quattro gli atti di autolesionismo nel periodo di riferimento.

Di seguito i dati pervenuti.

Istituto penitenziario di ALGHERO					
Direttore: dott.ssa Tullia Carra					
Data aggiornamento:	23/02/2026				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	86	Assegnati	71	In servizio	
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	4	Assegnati	4	In servizio	4
Psicologi (ASL)					
Pianta organica	1	Assegnati	1	In servizio	1
Psichiatri					
Pianta organica	1	Assegnati	1	In servizio	1
ore settimanali		ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Odontoiatra	4	ore settimanali		Fascia oraria	8-12
Infermieri					
Numero infermieri	5	ore settimanali	180	Fascia oraria	8-22:12
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					

Capienza regolamentare				
Uomini	156	Donne		
Totale detenuti presenti				
Uomini	162	Donne		
Bambini detenuti con le loro madri				
Detenuti comuni				
Uomini	162	Donne		
Detenuti stranieri				
Uomini	55	Donne		
Detenuti protetti				
Uomini		Donne		
Detenuti in regime di Alta Sicurezza				
Uomini		Donne		
Detenuti in regime di 41 bis				
Uomini		Donne		
Detenuti con condanna definitiva				
Uomini	158	Donne		
Detenuti in attesa di giudizio				
di cui imputati		di cui appellanti		di cui ricorrenti 14
SALUTE (dato al 31/12)				
Tossicodipendenti				
Uomini	17	Donne		
Tossicodipendenti in terapia metadonica				
Uomini	1	Donne		
Sieropositivi				
Uomini	1	Donne		
Affetti da epatite C				
Uomini	33	Donne		
Con patologie di tipo psichiatrico				
Uomini	7	Donne		
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)				0
Che assumono terapie continuative psichiatriche				7
In lista d'attesa per le REMS				
LAVORO (dato al 31/12)				
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria				
Uomini	3	Donne		
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative				
Uomini	0	Donne		
"semiliberi" che lavorano in proprio				
Uomini	0	Donne		

“semiliberi” che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini	13	Donne			
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini	0	Donne			
Casi di tentato suicidio					
Uomini	0	Donne			
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	0	Donne			
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	4	Donne			
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)					
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	163	Metri quadrati cella (mq)	24	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	12
Quante sono le ore d'aria? (n)	10				
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI
Altro (indicare)					

Note

Casa di reclusione di Isili

La Casa di reclusione di Isili discende direttamente dalla tradizione dei bagni penali. Col passaggio delle competenze penitenziarie dal Ministero della marina a quello dell'interno, a partire dall'Unità d'Italia del 1861, si sviluppa un nuovo tipo di insediamento penitenziario che prevede l'abolizione dei "bagni penali"



Località: Isili (CA)
Indirizzo: Località Sarcidano, SNC
CAP: 08033
Telefono: 0782802045
PEO: cr.isili@giustizia.it
PEC: cr.isili@giustiziacert.it

e l'assegnazione dei condannati meritevoli di premio nelle colonie penali agricole allo scopo di bonificare terreni incolti o malsani da riconsegnare alle comunità locali. Le condizioni previste dal regolamento penitenziario per le colonie penali di fatto erano meno gravi per i detenuti che vi venivano trasferiti rispetto a quelle previste dal regime penitenziario ordinario. Le attività lavorative erano quelle tipiche del settore: raccolta pietre, taglio cespugli e alberi, scasso dei terreni, zappatura, aratura, semina, sarchiatura, potatura. L'obiettivo da sempre inseguito negli stabilimenti urbani e che pareva potesse realizzarsi nelle colonie era l'autonomia e l'autosufficienza per cui accanto ai contadini e agli allevatori e mungitori vi erano casari, macellai, fornai, manovali, fabbri, calzolai, falegnami. Le varie colonie, infatti, erano divise in poderi, i più lontani presidiati da diramazioni. Sorta di case coloniche attrezzate come piccoli stabilimenti carcerari in cui venivano prodotti

differenti tipi di colture, a seconda della qualità del terreno e delle risorse idriche presenti. Isili, naturalmente, come tutti gli insediamenti penitenziari, non diventerà mai il paesello autosufficiente, confermando l'assunto che la struttura penitenziaria prevale e si impone a qualsiasi logica produttiva finalizzata all'autosufficienza¹⁹.

Alla data del 31 dicembre 2025, il penitenziario del Sarcidano presentava un livello di piena occupazione (130 soggetti ospitati per una capienza regolamentare di 130 posti, in forte aumento rispetto ai 79 detenuti presenti nella precedente rilevazione). Tale numero comprende non solo i soggetti in espiazione pena ma anche un'altra categoria di individui privati della libertà personale: gli internati. In Italia, infatti, la privazione della libertà in ambito penale si muove lungo il c.d. doppio binario: da un lato quello della pena, cui sono soggetti i detenuti a seguito dell'accertata commissione di un reato; dall'altro lato quello della misura di sicurezza, cui sono soggetti gli internati (laddove questa abbia carattere di privazione della libertà), sulla base di una valutazione relativa alla pericolosità sociale (spesso effettuata al termine del periodo di espiazione pena). In buona sostanza, se la pena rappresenta la sanzione per ciò che l'individuo ha commesso, la misura di sicurezza si presenta come una sanzione preventiva per ciò che si potrebbe commettere.

Nonostante la previsione introdotta dalla legge n. 81/2014, in sede di conversione del d.l. n. 52/2014, in base alla quale la durata delle misure di sicurezza detentive non può superare la durata massima della pena detentiva comminata per il reato commesso²⁰, il binario delle misure di sicurezza continua a mantenere gli aspetti critici che ne hanno caratterizzato l'applicazione, non ultimo il fatto che la concreta esecuzione

¹⁹ Fonte: Ministero della giustizia.

²⁰ Prima di tale modifica, la durata massima delle misure di sicurezza detentive era indeterminata e poteva legittimamente durare finché perdurava la pericolosità sociale di chi vi era sottoposto.

della misura, di stampo preventivo, non è tendenzialmente accompagnata da un trattamento differenziato rispetto all'esecuzione della pena, finendo per configurarsi come replica o prosecuzione di quest'ultima. Dei 130 soggetti ristretti, 51 sono stranieri (il 39% del totale). Alta è la percentuale di soggetti con diagnosi di tossicodipendenza (63 persone, pari al 48% del totale), così come rilevante è il numero di reclusi che assumono terapie continuative psichiatriche (41 persone, pari al 31% della popolazione ristretta). Per quanto attiene al lavoro, migliora la percentuale di detenuti lavoranti, che sfiora l'85% (nella scorsa rilevazione si fermava al 78%).

Con riferimento alle risorse umane presenti in istituto, vi sono carenze sia con riferimento al personale di polizia penitenziaria (anche se il dato è in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione) sia in relazione alle figure dell'area trattamentale. Considerata anche la presenza della popolazione internata, colpisce l'assenza di psicologi assegnati e la presenza di un solo psichiatra per 8 ore alla settimana. Non è inoltre segnalata la presenza di soggetti specializzati nella gestione delle problematiche della tossicodipendenza (es. tossicologi).

Rispetto al 2024 appaiono in diminuzione gli eventi critici (3 casi di tentato suicidio e 3 casi di autolesionismo tra i detenuti), con anche un caso di aggressione al personale penitenziario.

Di seguito i dati complessivi.

Istituto penitenziario di ISILI					
Direttore: dott. Francesco Ruocco					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	72	Assegnati	67	In servizio	66
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	4	Assegnati	3	In servizio	3
Psicologi					
Pianta organica		Assegnati		In servizio	
Psichiatri					
Pianta organica		Assegnati ASL	1	In servizio	1
ore settimanali	8	ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Odontoiatra	1	ore settimanali	4	Fascia oraria	9-13
Medico di guardia	7	ore settimanali		Fascia oraria	15-08
Esperto ex art. 80 OP	1	ore settimanali	8	Fascia oraria	09-17
Infermieri					

Numero infermieri	6	ore settimanali	36	Fascia oraria	8-14 14-20
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	130	Donne			
Totale detenuti presenti (internati compresi)					
Uomini	130	Donne			
Bambini detenuti con le loro madri			Non presenti		
Detenuti comuni					
Uomini	130	Donne			
Detenuti stranieri					
Uomini	51	Donne		Internati	
Detenuti protetti					
Uomini		Donne		Internati	
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini		Donne		Internati	
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini		Donne		Internati	
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini		Donne		Internati	
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati		di cui appellanti		di cui ricorrenti	
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					
Uomini	63	Donne			
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini	2	Donne			
Sieropositivi					
Uomini	2	Donne			
Affetti da epatite C					
Uomini		Donne			
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	30	Donne			
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					1
Che assumono terapie continuative psichiatriche					41
In lista d'attesa per le REMS					
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini	110	Donne			
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					

Uomini		Donne			
“semiliberi” che lavorano in proprio					
Uomini		Donne			
“semiliberi” che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini		Donne			
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini	0	Donne			
Casi di tentato suicidio					
Uomini	3	Donne			
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	0	Donne			
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	3	Donne		Internati	
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi				0	
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro				0	
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere				1	
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)			SI		
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	11	Metri quadrati cella (mq)	57	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	10
Quante sono le ore d'aria? (n)					
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI

Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI
Altro (indicare)					
Note					

Casa di reclusione di Arbus-Is Arenas

La casa penale di lavoro all'aperto si trova in un angolo di Sardegna sconosciuto al turismo di massa. L'istituto, per esigenze carcerarie del Ministero della giustizia, con apposito decreto in data 6 novembre



Località: Arbus (CA)
 Indirizzo: Località Bau
 CAP: 09031
 Telefono: 0709759066
 PEO: cr.isarenas@giustizia.it
 PEC: cr.isarenas@giustiziacert.it

1961 ha assunto la denominazione di casa di reclusione Is Arenas. La casa di reclusione ha sostituito la colonia penale di Tramariglio (Alghero), restituita all'ETFAS (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna) proprietaria del terreno. L'intero territorio di Is Arenas è pervenuto in parte dalla Società Pertusola e in parte dall'ETFAS, per una superficie complessiva pari a 2.775,547 ettari. Situato in agro di Arbus, località Bau, comprende una parte montana estesa per circa 1000 ettari, ricoperta di macchie boschive che scendono in forte pendio fino al fiume Bau e una parte collinare a larghe ondulazioni fino alla quota di 280 m (Gennamari), per scendere poi fino al mare su cui si affaccia per un fronte di circa 5 km. La natura del terreno collinare, prevalentemente sabbiosa, è ricoperta dalla macchia mediterranea tipica (corbezzolo, cisto, lenticchio, erica, ecc.).

La zona montana è destinata in prevalenza al pascolo caprino, mentre nelle zone sabbiose, fino a qualche anno fa, era praticato l'erbaio annuale in asciutto costituito da avena, veccia e trifoglio, il cui raccolto era destinato interamente all'alimentazione del bestiame bovino. Dell'attività mineraria sviluppata nella zona, la laveria di Bau (del 1874), e la vetreria (primi anni del 1900), vi sono pochi ruderi ed alcuni alloggi, i quali sono stati recuperati ed assegnati in locazione ai dipendenti²¹.

Per quanto riguarda le risorse umane in servizio, risultano in diminuzione le scoperture legate al personale di polizia penitenziaria, seppure tale diminuzione sia frutto non solo di nuove assegnazioni ma anche di

²¹ Fonte: Ministero della giustizia.

una contrazione della pianta organica. Permangono carenze nell'area trattamentale e viene segnalata l'assenza di psicologi assegnati. Inoltre, molti degli specialisti che prestano servizio nell'area sanitaria risultano non avere un monte ore ma sono disponibili "al bisogno".

I detenuti presenti alla data della rilevazione erano 139 (in forte aumento rispetto agli 87 della precedente rilevazione), di cui 138 con condanna definitiva e 89 stranieri (64% della popolazione). Aumenta il numero di ristretti con diagnosi di tossicodipendenza (da 24 a 59) e che assumono terapie continuative. Positivi i dati relativi ai detenuti lavoranti (134 su 139) e agli eventi critici (nessuno nel corso del 2025). Di seguito i dati complessivi.

Istituto penitenziario di ARBUS-IS ARENAS					
Direttore: dott.ssa Maria Teresa Errico					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	81	Assegnati	78	In servizio	75
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	5	Assegnati	6	In servizio	4
Psicologi					
Pianta organica		Assegnati ASL		In servizio	
Psichiatri					
Pianta organica		Assegnati ASL		In servizio	
ore settimanali		ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Ortopedico	1	ore settimanali	2	Fascia oraria	
Cardiologo	1	ore settimanali	al bisogno	Fascia oraria	
Dermatologo	1	ore settimanali	al bisogno	Fascia oraria	
Otorino	1	ore settimanali	al bisogno	Fascia oraria	
Chirurgo	1	ore settimanali	al bisogno	Fascia oraria	
Infermieri					
Numero infermieri	5	ore settimanali	36	Fascia oraria	7.30-20
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
139 matric. di cui 1 permesso premio					

Capienza regolamentare					
Uomini	122	Donne	0		
Totale detenuti presenti					
Uomini	139	Donne	0		
Bambini detenuti con le loro madri					
Detenuti comuni					
Uomini	139	Donne	0		
Detenuti stranieri					
Uomini	89	Donne	0		
Detenuti protetti					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	138	Donne	0		
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati	0	di cui appellanti	0	di cui ricorrenti	1
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					
Uomini	59	Donne			
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini		Donne			
Sieropositivi					
Uomini	1	Donne			
Affetti da epatite C					
Uomini	2	Donne			
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	8	Donne			
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					25
Che assumono terapie continuative psichiatriche					8
In lista d'attesa per le REMS					
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini	134	Donne	0		
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini	0	Donne	0		
"semiliberi" che lavorano in proprio					
Uomini	0	Donne	0		

“semiliberi” che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini	0	Donne	0		
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini		Donne			
Casi di tentato suicidio					
Uomini		Donne			
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini		Donne			
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini		Donne			
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)			NO		
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO (diramazione centrale)					
Detenuti presenti (n)	94	Metri quadrati cella (mq)	34	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	NO	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	12 ore circa
Quante sono le ore d'aria? (n)		7h30 inverno 9h30 estate			
AREE COMUNI					

Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	NO
Biblioteca (Si/No)	si	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	Sala colloqui	Luoghi di culto (Si/No)	Chiesa
Altro (indicare)	sala polivalente				
Note					
Nel periodo estivo i colloqui si svolgono presso l'area verde					

Casa circondariale "San Daniele" di Lanusei

L'istituto è un ex convento francescano risalente al Settecento (data costruzione 1727), adattato a carcere nel 1867. L'edificio carcerario sorge alla periferia del paese, sulla strada di circonvallazione che collega la statale Nuoro-Lanusei con la statale Lanusei-Cagliari (altitudine m. 700 circa sul livello del mare). Il clima è molto rigido con alta percentuale di umidità determinata dal contrasto creato dalla vicinanza del mare con i laghi artificiali del Flumendosa²².



Località: Lanusei
 Indirizzo: Viale Europa, 10
 CAP: 08045
 Telefono: 078242920
 PEO: cc.lanusei@giustizia.it
 PEC: cc.lanusei@giustiziacerit.it

Come evidenziato dalla direzione dell'istituto, le ridotte dimensioni dello stesso consentono una gestione dei detenuti attenta al fattore umano e della conoscenza, elementi che aiutano, anche a livello preventivo, la gestione di possibili eventi critici. La trasformazione in istituto totalmente destinato a ospitare autori di reati c.d. a riprovazione sociale (sono infatti 34 su 39 i detenuti c.d. protetti) e contemporaneamente inseriti in sezione a trattamento intensificato (con apertura delle camere di pernottamento dalle ore 8 alle ore 20) ha confermato una gestione improntata alla conoscenza e all'ascolto della popolazione detenuta.

La direzione dell'istituto evidenzia inoltre come il carcere appaia quale *"elemento assolutamente riconosciuto nel territorio e anzi fortemente voluto, come tale molto presente nelle varie iniziative e sempre destinatario di progettualità e interventi. Il terreno è quindi particolarmente fertile per l'implementazione e l'evoluzione di interventi di carattere trattamentale che possano riempire di effettivi contenuti la*

destinazione formale di istituto a trattamento intensificato".

Vengono segnalati alcuni limiti di tipo strutturale, quali la necessaria riparazione del tetto dell'istituto, il cui danneggiamento è foriero di infiltrazioni in diverse zone, e con riferimenti agli spazi detentivi, in particolare alla carenza di spazi comuni (sono presenti solo una sala polivalente, destinata ad attività scolastica, hobbistica, culturale e artistica, una piccola biblioteca e il cortile passeggi utilizzato anche per l'attività sportiva in quanto anche dotato di attrezzi sportivi e ricreativi). In un'ottica di ampliamento degli spazi, è stata avviata una collaborazione con Forestas, l'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna, che nel corso del 2025 ha consentito di piantare nell'area verde

²² Fonte: Ministero della giustizia.

una serie di arbusti e piante officinali, preparando lo spazio per la realizzazione di corsi professionali di giardinaggio e orticoltura.

Per quanto riguarda le risorse umane, seppure non risultino gravi carenze nella polizia penitenziaria (anche in considerazione dell'assegnazione temporanea di 5 unità mediante provvedimenti di distacco), è presente una criticità in relazione all'età media del personale (con in vista numerosi collocamenti a riposo) e al ridotto ricambio generazionale, che costringono già da tempo a turnazioni su tre quadranti.

L'area educativa è coperta da un solo funzionario sui due previsti, mentre sono presenti uno psicologo e uno psichiatra per sei ore settimanali. Gli altri specialisti medici sono disponibili a richiesta.

La popolazione detenuta è in aumento, 39 unità contro le 33 della precedente rilevazione, a fronte di una capienza regolamentare di 32 posti. Sono presenti 11 stranieri (in linea con l'anno 2024).

Infine, sono 7 i detenuti con diagnosi di tossicodipendenza (17% della popolazione) mentre sono 21 i soggetti che assumono terapie continuative (2 dei quali in terapia metadonica e 14 in terapia psichiatrica), il 54% del totale. Nel corso del 2025 non si sono registrati eventi critici (nel corso del 2024 è stato registrato un caso di autolesionismo).

Di seguito i dati completi.

Istituto penitenziario di LANUSEI					
Direttore: dott.ssa Maria Anna Madeddu					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	36	Assegnati	30	In servizio	34
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	2	Assegnati	1	In servizio	1
Psicologi					
Pianta organica	1	Assegnati	1	In servizio	1
Ore settimanali	6	Ore mensili	24		
Psichiatri					
Pianta organica	1	Assegnati ASL	1	In servizio	1
Ore settimanali	6	Ore mensili	24		
Altri specialisti medici (indicare)					
		ore settimanali		Fascia oraria	
Odontoiatra				A richiesta	
Cardiologo				A richiesta	
Otorino				A richiesta	

Dermatologo		A richiesta			
Oculista		A richiesta			
Infermieri					
Numero infermieri	3	ore settimanali	108	Fascia oraria	7-21
				Domenica e festivi	7-15
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	32	Donne			
Totale detenuti presenti					
Uomini	39	Donne			
Bambini detenuti con le loro madri			NO		
Detenuti comuni					
Uomini	4	Donne			
Detenuti stranieri					
Uomini	11	Donne			
Detenuti protetti					
Uomini	34	Donne			
Detenuti in regime di Alta Sicurezza			NO		
Uomini		Donne			
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini	NO	Donne			
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	34	Donne			
Detenuti in attesa di giudizio			5		
di cui imputati		di cui appellanti		di cui ricorrenti	
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					
Uomini	7	Donne			
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini	2	Donne			
Sieropositivi					
Uomini	0	Donne			
Affetti da epatite C					
Uomini	0	Donne			
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	6	Donne			
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					19
Che assumono terapie continuative psichiatriche					14

In lista d'attesa per le REMS					0
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini		Donne			
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini		Donne			
"semiliberi" che lavorano in proprio					
Uomini		Donne			
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini		Donne			
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio	NO				
Uomini		Donne			
Casi di tentato suicidio	NO				
Uomini		Donne			
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	NO	Donne			
Atti di autolesionismo detenuti					NESSUNO
Uomini		Donne			
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)				SI (gruppo elettrogeno)	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	23	Metri quadrati cella (mq)	Variabili a seconda della cella (da	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI

			6 a 34 mq)		
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	La struttura non è dotata di porte blindate	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	12 ore notturne
Quante sono le ore d'aria? (n)	Inverno: h. 6.45 Estate: h. 8.15			Dalle 20.00 alle 08.00 Le due sezioni sono a trattamento intensificato: c.d.p. aperte dalle 08.00 alle 20.00	
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	No	Palestra (Si/No)	NO (attrezzi presenti nel cortile passeggi)
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI (cappella)
Altro (indicare)					
Note					
<p>La CC di Lanusei è una costruzione risalente al 18° secolo: nasce come Convento dei Frati Minori Osservanti, fino ai principi dell'Ottocento (1867), data in cui iniziano i lavori di ristrutturazione ed adattamento a carcere giudiziario. Tale adattamento ha comportato caratteristiche “<i>sui generis</i>” rispetto a qualunque altro tipo di Istituto penitenziario soprattutto in ordine alla non garanzia di alti standard di sicurezza: uno per tutti l'assenza di muro di cinta e camminamento.</p> <p>Il complesso è situato alla periferia nord della città in pieno centro abitato con due possibilità di accesso. All'interno della cinta si trovano un'area verde, una lavanderia, dei magazzini ed al centro un unico corpo di fabbricato con tre ingressi, che portano rispettivamente attraverso la portineria al complesso detentivo comprensivo di due sezioni e dell'Area Uffici Direzione; all'alloggio demaniale e alla caserma agenti-NTP.</p> <p>L'Istituto è disposto su due piani: al piano terra sono presenti una sezione detentiva, una sala colloqui e una sala telefonate (utilizzata all'occorrenza come sala avvocati), uno spazio multifunzionale per le attività scolastiche e ricreative, una cappella, l'infermeria, la cucina detenuti e il casellario; al primo piano è presente una seconda sezione detentiva, una piccola biblioteca e gli uffici amministrativi.</p> <p>Le ridotte dimensioni dell'Istituto hanno da sempre consentito una gestione dei detenuti particolarmente attenta al fattore della conoscenza e al fattore umano, condizioni che agevolano le possibilità di intervento anche di carattere preventivo rispetto a possibili eventi critici. A maggior ragione la trasformazione formale dell'Istituto, a seguito della circolare Media Sicurezza in Istituto totalmente destinato ad ospitare autori di reati cosiddetti a</p>					

riprovazione sociale e contemporaneamente inseriti in sezione a trattamento intensificato (con apertura delle camere di pernottamento dalle ore 8.00 alle ore 20), approvata dal competente PRAP, ha confermato una gestione improntata alla conoscenza e all'ascolto della popolazione detenuta da parte di tutto il personale presente, penitenziario e sanitario.

Dal punto di vista delle relazioni con la comunità esterna non possono che evidenziarsi ottimi rapporti sia a livello Istituzionale (Tribunale, Procura, Forze dell'Ordine, Comune e servizi annessi, Scuola) che con il privato e l'associazionismo. Questi ultimi sia di carattere religioso, stante la presenza della Diocesi di Lanusei (seppur accorpata a quella di Nuoro) nonché di una Caritas particolarmente attiva ed efficiente su tutto il territorio dell'Ogliastra, sia di carattere laico attraverso una interconnessione molto forte tra tutti gli attori in gioco.

Il carcere appare dunque quale elemento assolutamente riconosciuto nel territorio e anzi fortemente voluto, come tale molto presente nelle varie iniziative e sempre destinatario di progettualità e interventi. Il terreno è quindi particolarmente fertile per l'implementazione e l'evoluzione di interventi di carattere trattamentale che possano riempire di effettivi contenuti la destinazione formale di istituto a trattamento intensificato. I limiti da superare sono senza dubbio di carattere strutturale sia dal punto di vista degli spazi che della necessità di alcuni importanti interventi: continua a essere prioritaria la riparazione del tetto rispetto alla quale l'ultimo sopralluogo da parte dell'ufficio tecnico del Prap risale a fine 2024. Il passare del tempo evidenzia il peggioramento della situazione delle infiltrazioni in varie zone dell'Istituto.

Con riferimento agli spazi non è banale sottolineare come quelli comuni per i detenuti si riducono a una sala polivalente (destinata sia ad attività scolastica che hobbistica che culturale e artistica), una piccola biblioteca e il cortile passeggi utilizzato anche per l'attività sportiva. La zona passeggi è dotata di attrezzi sportivi e ricreativi trasformando di fatto anche tale ambiente in una sorta di spazio multifunzionale che ha incontrato il gradimento della popolazione detenuta, essendo di fatto particolarmente frequentato. Anche le sezioni continuano a essere dotate di tavolino e sedie e al secondo piano di attrezzi sportivi (cyclette) al fine di valorizzare il concetto di "trattamento intensificato" compensando la carenza di spazi.

Sempre in una ottica di ampliamento degli spazi è da sottolineare l'avvio di una forma di collaborazione con l'Ente Forestas, che ha permesso di piantare nell'area verde una serie di arbusti e piante officinali nel corso del 2025 per preparare lo spazio per la realizzazione di corsi professionali di giardinaggio e ortocoltura, rispetto ai quali già esiste un accordo con impegno di spesa (come descritto meglio nel Progetto educativo).

Per il personale è da considerare che la struttura non è dotata di spaccio né di mensa (residua solo una sala ristoro dove poter consumare in pausa pranzo un pasto freddo), né di caserma agenti.

Nel Corso del 2025 si è riproposta la problematica della caserma agenti, essendo stato l'alloggio demaniale assegnato al Comandante del reparto. La soluzione praticabile appare quella di realizzare una camera nell'attuale magazzino vestiario e che si sposterebbe nello spazio immediatamente adiacente attualmente utilizzato per deposito armadietti del personale. Necessario anche in questo caso l'intervento di consulenza dell'Ufficio tecnico del Prap per verifica della condizione dei solai.

Ulteriore limite è quello dei ridotti numeri dove se pure è vero che la tipologia di lavoro e servizi forniti non generano stress legato a criticità detentive, il personale in servizio è statisticamente anziano con pochissimo ricambio generazionale nemmeno a seguito dei pensionamenti che si verificano e che, anche nel prossimo futuro saranno consistenti, tanto che da tempo l'articolazione dei turni di servizio avviene sui tre quadranti.

Nel Corso del 2025 e nel Corrente mese di gennaio tuttavia si deve evidenziare l'assegnazione (seppur temporanea con provvedimenti di distacco) di totali 5 unità che riescono a sopperire, al momento, al turn over pensionistico.

Casa di reclusione "Paolo Pittalis" di Tempio Pausania

Inaugurato nel 2012, l'istituto ha sostituito la Casa circondariale "La Rotonda" per essere poi destinato ad ospitare detenuti appartenenti al circuito AS3, oltre a due semiliberi. È presente, inoltre, un "repartino" destinato ad ospitare i soggetti arrestati a disposizione dell'autorità giudiziaria locale. Le camere ospitano tra i due e i tre detenuti. L'istituto fin dall'apertura ha cercato di rispondere alle caratteristiche di una casa di reclusione attraverso la previsione di diversificate attività trattamentali, in particolare quelle scolastiche e culturali. Le attività sono orientate alla sperimentazione di modalità di esecuzione della pena con finalità



Località: Tempio Pausania
 Indirizzo: Località Nuchis, SNC
 CAP: 07029
 Telefono: 0796727611
 PEO: cc.tempiopausania@giustizia.it
 PEC: cc.tempiopausania@giustiziacert.it

riparativa secondo l'approccio dinamico relazionale proposto dal progetto/ricerca/intervento in corso di realizzazione dall'Università di Sassari. La pena è percepita come progetto/percorso che il detenuto deve attraversare con senso di responsabilità e consapevolezza attuando azioni di riparazione rivolte alla società, ai gruppi sociali svantaggiati fornendo un contributo solidale e volontario. L'obiettivo, reso ambizioso dalla tipicità dell'utenza ospitata, tutta in espiazione di lunghe pene detentive per reati individuati dall'art. 4 bis dell'O.P. quindi persone che hanno commesso gravi reati, è quello di verificare se il trattamento penitenziario, teso alla rieducazione, possa essere connotato da azioni e progetti di riparazione indirizzati alla società civile e quanto tale approccio possa sostenere ed accompagnare le persone detenute in un

percorso di riconciliazione con la collettività attraverso una progressiva acquisizione responsabile del sé da un lato e di perdono ed accoglienza dall'altro. Le iniziative legate a tale progetto hanno veicolato un messaggio di integrazione tra realtà carceraria, istituzioni locali e cittadinanza così che ad oggi si può affermare che l'istituto sia concepito e riconosciuto dalla comunità locale quale parte del territorio di riferimento²³.

Per quanto concerne le risorse umane, si evidenzia una rilevante scoperta nell'organico della polizia penitenziaria mentre risulta pienamente coperta la figura del funzionario giuridico/pedagogico (5 su 5). Nell'area sanitaria è segnalata la totale assenza dello specialista psichiatrico, mentre altri specialisti sono presenti per un numero limitato di ore a settimana (3 ore per l'urologo e il cardiologo, 12 per l'odontoiatra).

Alla data della rilevazione la popolazione ristretta era composta da 170 unità (di cui 164 appartenenti al circuito AS e 154 con condanna definitiva) per una capienza regolamentare di 163 posti. Pochissimi i detenuti stranieri (solo 4). Vengono inoltre segnalati solo 6 detenuti in terapia psichiatrica continuativa e pochi eventi critici (un atto di autolesionismo e due aggressioni a dipendenti dell'amministrazione penitenziaria).

Di seguito i dati completi.

Istituto penitenziario di TEMPIO PAUSANIA					
Direttore: dott.ssa Veronica Proietti					
Data aggiornamento:		10/02/2026			
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	146	Assegnati Forza operativa	111	In servizio (impiegabile)	74
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	5	Assegnati	5	In servizio	5
Psicologi					
Pianta organica		Assegnati	1	In servizio	1

²³ Fonte: Ministero della giustizia.

Psichiatri	FIGURA TOTALMENTE ASSENTE				
Pianta organica		Assegnati ASL		In servizio	
ore settimanali		ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Urologo		ore settimanali	3	Fascia oraria	
Cardiologo		ore settimanali	3	Fascia oraria	
Odontoiatra		ore settimanali	12	Fascia oraria	
Infermieri					
Numero infermieri	5	ore settimanali	36	Fascia oraria	7-21
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	163	Donne			
Totale detenuti presenti					
Uomini	170	Donne			
Bambini detenuti con le loro madri					
Detenuti comuni					
Uomini	1	Donne			
Detenuti stranieri					
Uomini	4	Donne			
Detenuti protetti					
Uomini	0	Donne			
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini	164	Donne			
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini		Donne			
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	154	Donne			
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati	1	di cui appellanti	2	di cui ricorrenti	0
SALUTE (dato al 31/12)					

Tossicodipendenti					
Uomini	0	Donne			
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini	0	Donne			
Sieropositivi					
Uomini	0	Donne			
Affetti da epatite C					
Uomini		Donne			
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	6	Donne			
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					0
Che assumono terapie continuative psichiatriche					6
In lista d'attesa per le REMS					0
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini	59	Donne			
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini		Donne			
“semiliberi” che lavorano in proprio					
Uomini		Donne			
“semiliberi” che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini	5	Donne			
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini	0	Donne	0		
Casi di tentato suicidio					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	0	Donne	0		
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	1	Donne	0		
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					2
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)			SI		

CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	3	Metri quadrati cella (mq)	21,7 (lorda) 13,23 (netta)	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	NO	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	16
Quante sono le ore d'aria? (n)	4				
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI
Altro (indicare)	Sala hobby, sala pittura, teatro				
Note					

Casa di reclusione “Salvatore Soro” di Oristano-Massama



Località: Oristano
Indirizzo: Loc. Su Pedriaxiu Massama, SNC
CAP: 09170
Telefono: 078371031
PEO: cc.oristano@giustizia.it
PEC: cc.oristano@giustiziacert.it

La casa circondariale di Oristano, aperta il 12 ottobre 2012, è una struttura nuova sia nella concezione dell'edificio sia nell'organizzazione della vita di reparto. La struttura si compone di diversi fabbricati posti all'esterno del muro di cinta. Oltre agli edifici della caserma e della direzione, vi è un caseggiato a cui sono assegnati i detenuti in regime di semilibertà e quelli che godono del beneficio di cui all'art. 21 O.P. Inglobate nel muro di cinta si trovano i locali portineria, armeria, sala regia, e l'area rilascio colloqui. Di nuova istituzione n. 6 salette per videoconferenza. All'interno del muro di cinta si trovano, in un primo blocco gli uffici matricola, casellario, comando, servizi, e sopravvitto. Nello stesso blocco, ma in un corridoio parallelo, si trova la zona adibita ai colloqui con i familiari, con gli avvocati e la sala magistrati. Proseguendo verso l'interno, prima di giungere alla zona detentiva, si trova un lungo corridoio su cui si affacciano

la chiesa, un salone adibito a teatro e la palestra per i detenuti. La zona detentiva si sviluppa in un corpo di tre piani. Al piano terra si trovano il locale infermeria, gli ambulatori dei medici specialistici e l'area trattamentale. Nei tre piani sovrastanti si trovano sei sezioni detentive, due per piano. Le sezioni sono composte da venti camere detentive da un lato, e ventuno nell'altro. Le camere sono dotate di un bagno con doccia, separato dal resto del locale, e di un angolo cucina. In ogni sezione si trova una camera singola allestita a norma di legge per detenuti disabili. Ogni sezione ha un'ampia sala per la socialità ed una scala interna per accedere direttamente ai cortili di passeggio. Nella zona retrostante l'istituto si trovano i locali della cucina detenuti, lavanderia, e diversi locali, alcuni dei quali destinati ad ospitare corsi professionali. All'esterno della struttura si trova un'ampia zona verde di alcuni ettari²⁴.

I dati pervenuti dalla direzione del carcere appaiono particolarmente preoccupanti in relazione alle risorse umane in servizio. Infatti, a fronte di una piena occupazione della struttura (267 detenuti presenti su 264 posti regolamentari), si riscontrano gravi carenze nel personale di polizia penitenziaria, con solo il 69% di unità in servizio rispetto alla pianta organica prevista, e dell'area trattamentale, con solo 3 funzionari giuridico-pedagogici in servizio sui 6 previsti dalla pianta organica. Per quanto attiene l'area sanitaria, risultano in servizio uno psicologo ma nessuno psichiatra. Sono offerte diverse prestazioni specialistiche (chirurgia, cardiologia, urologia, endocrinologia, diabetologia, e odontoiatria) anche se per un limitato numero di ore settimanali. Nove le unità infermieristiche, ma con una copertura solo diurna (8-20).

Per quanto attiene la popolazione ristretta, detto della piena occupazione dell'istituto, essa è quasi equamente divisa tra detenuti comuni (129) e in regime di alta sicurezza (138), perlopiù con condanna definitiva (227 su 267). Numerosi gli eventi critici registrati nel corso del 2025: 12 casi di tentato suicidio, 78 atti di autolesionismo e 14 aggressione a dipendenti dell'amministrazione penitenziaria.

Di seguito i dati completi.

Istituto penitenziario di ORISTANO	
Direttore: dott.ssa Elisa Milanesi	
Data aggiornamento:	31/12/2025
PERSONALE AL 31/12	

²⁴ Fonte: Ministero della giustizia.

Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	210	Assegnati	158	In servizio	146
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	6	Assegnati	5	In servizio	3
Psicologi					
Pianta organica	1	Assegnati	1	In servizio	1
Psichiatri					
Pianta organica	1	Assegnati ASL	0	In servizio	0
ore settimanali	38	ore mensili	152		
Altri specialisti medici (indicare)					
Chirurga		ore settimanali	4	Fascia oraria	9-13
Cardiologa		ore settimanali	2	Fascia oraria	10-12
Urologa		ore settimanali	2	Fascia oraria	10-12
Endocrinologo		ore settimanali	2	Fascia oraria	10-12
Diabetologa		ore settimanali	2	Fascia oraria	10-12
Odontoiatra		ore settimanali	8	Fascia oraria	8-16
Infermieri					
Numero infermieri	9	ore settimanali	36	Fascia oraria	8-20
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	264	Donne			
Totale detenuti presenti					
Uomini	267	Donne			
Bambini detenuti con le loro madri					
Detenuti comuni					
Uomini	129	Donne			
Detenuti stranieri					
Uomini	42	Donne			
Detenuti protetti					
Uomini		Donne			
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini	138	Donne			
Detenuti in regime di 41 bis					

Uomini		Donne		
Detenuti con condanna definitiva				
Uomini	227	Donne		
Detenuti in attesa di giudizio				
di cui imputati	24	di cui appellanti	4	di cui ricorrenti
				12
SALUTE (dato al 31/12)				
Tossicodipendenti				
Uomini	50	Donne		
Tossicodipendenti in terapia metadonica				
Uomini	12	Donne		
Sieropositivi				
Uomini	2	Donne		
Affetti da epatite C				
Uomini	10	Donne		
Con patologie di tipo psichiatrico				
Uomini	30	Donne		
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)				3
Che assumono terapie continuative psichiatriche				30
In lista d'attesa per le REMS				
LAVORO (dato al 31/12)				
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria				
Uomini	58	Donne	0	
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative				
Uomini	0	Donne	0	
"semiliberi" che lavorano in proprio				
Uomini	0	Donne	0	
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni				
Uomini	5	Donne	0	
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)				
Casi di suicidio				
Uomini	0	Donne	0	
Casi di tentato suicidio				
Uomini	12	Donne	0	
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali				
Uomini	0	Donne	0	
Atti di autolesionismo detenuti				
Uomini	78	Donne	0	
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi				0

Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					14
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)					
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO			SEZIONE 1B		
Detenuti presenti (n)	56	Metri quadrati cella (mq)	15	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	16
Quante sono le ore d'aria? (n)	4				
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI
Altro (indicare)					
Note					

Casa circondariale di Nuoro-Badu 'e Carros

La Casa circondariale di Nuoro, aperta nel 1970, sorge nella periferia sud della città. Prende il nome di «Badu 'e Carros», ereditandolo dal quartiere dove è stata edificata la struttura. L'istituto si compone: di due sezioni Alta Sicurezza AS3, una sezione per detenuti art. 41-bis, di una sezione per detenuti di Media Sicurezza che attualmente ospita soggetti con posizioni giuridiche diverse, un'area detentiva separata per



Località: Nuoro
Indirizzo: Via Badu 'e Carros, 1
CAP: 08100
Telefono: 0784200126
PEO: cc.nuoro@giustizia.it
PEC: prot.cc.nuoro@giustiziacert.it

detenuti semiliberi. L'istituto è dotato inoltre di una struttura adibita a laboratorio di falegnameria, una cappella per il culto cattolico, un campo sportivo, una biblioteca. Spazi detentivi per la Media Sicurezza: sono presenti una palestra, quattro stanze socialità e due aule scolastiche (queste ultime esterne al reparto). Nella 2ª Sezione AS3 sono presenti: tre sale socialità, una palestra, un'aula scolastica un'aula dove si svolgono attività culturali, una sala polivalente una saletta studio, una sala computer, barberia e Infermeria e una sala lavanderia. Nella 5ª Sezione AS3 sono presenti un'infermeria su ogni piano detentivo, due sale socialità, una lavanderia su ogni piano detentivo, una palestra, due aule scolastiche, una sala hobby, una saletta computer, una barberia, un'aula universitaria e un laboratorio destinato ad attività formative.

Nella sezione per detenuti 41-bis sono presenti un'infermeria e due salette socialità. Nelle sezioni sono presenti spazi dedicati ai colloqui con gli operatori, fatta eccezione per la 5ª Sezione e la Sezione 41-bis dove i colloqui vengono svolti all'interno della stanza adibita ad infermeria. Infine, ci sono gli uffici del personale, lo spaccio, la caserma con gli alloggi per la Polizia penitenziaria, il reparto in comodato d'uso al servizio ASL, dove è il presidio sanitario, la palazzina degli uffici del locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti²⁵.

I dati forniti dalla direzione del carcere mostrano alcune peculiarità. In primo luogo, alla data della rilevazione, l'istituto nuorese presentava il più basso tasso di occupazione fra i penitenziari dell'isola: 127 detenuti per una disponibilità di posti pari a 274 (46% di occupazione)²⁶. Oltre ai detenuti comuni (55) e a quelli AS (61), erano presenti anche un ristretto numeri di soggetti sottoposti al regime di cui all'art. 41-bis, legge OP (5). In virtù della qualificazione come casa circondariale, sono presenti numerosi detenuti in attesa di giudizio (72 fra imputati, appellanti e ricorrenti). Si registrano 9 ristretti con diagnosi di tossicodipendenza e 30 con patologie di tipo psichiatrico (24% del totale). Alto il numero degli eventi critici, con 3 casi di tentato suicidio, 56 atti di autolesionismo e 37 aggressioni a dipendenti dell'amministrazione penitenziaria.

Per quanto riguarda le risorse umane, non sono pervenuti i dati relativi alla polizia penitenziaria, mentre risulta coperta la pianta organica dell'area trattamentale (5 FGP in servizio su 5). È inoltre presente uno psichiatra (sui due assegnati), un dentista e una dermatologa (questi ultimi due per un numero limitato di ore settimanali). Sono infine presenti 9 unità di personale infermieristico con una copertura oraria 7-21. Di seguito i dati completi.

Istituto penitenziario di NUORO

²⁵ Fonte: Ministero della giustizia.

²⁶ La capienza regolamentare della Casa circondariale di Nuoro è in realtà pari a 378 posti. Una consistente parte risulta tuttavia non disponibile (104 posti), motivo per cui la direzione dell'istituto ha segnalato una capienza di 274 posti. Se raffrontato alla formale capienza regolamentare, il tasso di occupazione scende ancora, attestandosi al 34%.

Direttore: dott.ssa Daniela Marras					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica		Assegnati		In servizio	
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	5	Assegnati	5	In servizio	5
Psicologi					
Pianta organica	0	Assegnati ASL	0	In servizio	0
Psichiatri					
Pianta organica	2	Assegnati ASL	2	In servizio	1
ore settimanali	9+25	ore mensili	136		36
Altri specialisti medici (indicare)					
Dentista		ore settimanali	4	Fascia oraria	
Dermatologa		ore settimanali	2	Fascia oraria	
Infermieri					
Numero infermieri	9	ore settimanali	36	Fascia oraria	7- 21
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	274	Donne	0		
Totale detenuti presenti					
Uomini	127	Donne	0		
Bambini detenuti con le loro madri					
Detenuti comuni					
Uomini	55	Donne	0		
Detenuti stranieri					
Uomini	6	Donne	0		
Detenuti protetti					
Uomini	0	Donne	0		
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					

Uomini	61	Donne	0		
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini	5	Donne	0		
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	55	Donne	0		
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati	40	di cui appellanti	26	di cui ricorrenti	6
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					
Uomini	9	Donne	0		
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini	3	Donne	0		
Sieropositivi					
Uomini	1	Donne	0		
Affetti da epatite C					
Uomini	2	Donne	0		
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	30	Donne	0		
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					3
Che assumono terapie continuative psichiatriche					27
In lista d'attesa per le REMS					0
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini	51	Donne	0		
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini	0	Donne	0		
"semiliberi" che lavorano in proprio					
Uomini	0	Donne	0		
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini	8	Donne	0		
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini	0	Donne	0		
Casi di tentato suicidio					
Uomini	3	Donne	0		
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini	0	Donne	0		

Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	56	Donne	0		
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					0
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					37
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)				NO	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					
Detenuti presenti (n)	5	Metri quadrati cella (mq)	19	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	18 max
Quante sono le ore d'aria? (n)					
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	SI	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI
Altro (indicare)					
Note					

3.3.2. Istituto penale per minorenni di Quartucciu

L'Istituto minorile di Quartucciu è una struttura nata per ospitare un carcere di massima sicurezza e proprio tale sua caratteristica, unita allo stato di degrado in cui versa l'istituto, rappresenta una delle sue criticità più evidenti.



Località: Quartucciu
 Indirizzo: Località Su Pezzu Mannu
 CAP: 09044
 Telefono: 070851469
 PEO: ipm.cagliari.dgm@giustizia.it
 PEC: prot.ipm.cagliari@giustiziacert.it

Si tratta, infatti, di una struttura di 5000 metri quadri, fatiscente e pericolante in diverse parti. L'edificio principale è circondato da caseggiati in stato di abbandono. Il secondo piano della struttura dove alloggiano i ragazzi è stato chiuso perché pericolante. Il Garante ha chiesto a più riprese la chiusura dell'istituto di Quartucciu e il relativo collocamento dei ragazzi in comunità, luogo maggiormente consono a progetti di reinserimento nella società.

Alla data del 31 dicembre 2025, la struttura ospitava 12 ragazzi (a fronte di una capienza regolamentare di 10 posti), di cui solo uno con condanna definitiva e 11 imputati (in linea con i dati della precedente rilevazione). Uno degli ospiti presentava problemi di tossicodipendenza mentre erano due i ragazzi affetti da patologie di tipo psichiatrico (dato in diminuzione rispetto ai 6 della precedente rilevazione).

Tra gli eventi critici si registrano 2 casi di autolesionismo (erano 6 nel 2024) e un caso di tentato suicidio. Quattro invece le aggressioni al personale dell'amministrazione penitenziaria.

Per quanto attiene alle risorse umane, migliora la situazione dell'organico della polizia penitenziaria (con 36 unità in servizio sulle 36 da pianta organica) e dell'area trattamentale (con 6 FGP in servizio sulle 6 da pianta organica). L'istituto usufruisce inoltre di 2 medici di base, 2 psicologi a chiamata e 4 infermieri su turnazione.

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, la struttura è attualmente oggetto di lavori di ristrutturazione e adeguamento impiantistico con fondi stanziati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna. L'obiettivo è quello di costruire una nuova sezione detentiva e di ristrutturare quella attualmente in uso. Si ribadisce che alla data del 31 marzo 2026, giorno dell'ultima visita ispettiva effettuata, i lavori non risultavano ancora ultimati.

Di seguito i dati complessivi.

Istituto penale per i minorenni di QUARTUCCIU					
Direttore: dott.ssa Efsia Marilla Baire					
Data aggiornamento:	31/12/2025				
PERSONALE AL 31/12					
Agenti polizia penitenziaria					
Pianta organica	36	Assegnati	40	In servizio	36
Educatori/Funzionari giuridico-pedagogici					
Pianta organica	6	Assegnati	6	In servizio	6
Psicologi					
	(a chiamata)				

Pianta organica		Assegnati	2	In servizio	2
Psichiatri					
Pianta organica		Assegnati		In servizio	
ore settimanali		ore mensili			
Altri specialisti medici (indicare)					
Medico di base	2	ore settimanali (complessive)	18	Fascia oraria	7-10
Infermieri	(su turnazione)				
Numero infermieri	4	ore settimanali	18	Fascia oraria	18-20
POPOLAZIONE DETENUTA AL 31/12					
Capienza regolamentare					
Uomini	10	Donne			
Totale detenuti presenti					
Uomini	12	Donne			
Bambini detenuti con le loro madri					
Detenuti comuni					
Uomini		Donne			
Detenuti stranieri					
Uomini		Donne			
Detenuti protetti					
Uomini		Donne			
Detenuti in regime di Alta Sicurezza					
Uomini		Donne			
Detenuti in regime di 41 bis					
Uomini		Donne			
Detenuti con condanna definitiva					
Uomini	1	Donne			
Detenuti in attesa di giudizio					
di cui imputati	11	di cui appellanti		di cui ricorrenti	
SALUTE (dato al 31/12)					
Tossicodipendenti					

Uomini	1	Donne			
Tossicodipendenti in terapia metadonica					
Uomini	1	Donne			
Sieropositivi					
Uomini		Donne			
Affetti da epatite C					
Uomini		Donne			
Con patologie di tipo psichiatrico					
Uomini	2	Donne			
Che assumono terapie continuative (diverse da metadone)					1
Che assumono terapie continuative psichiatriche					
In lista d'attesa per le REMS					
LAVORO (dato al 31/12)					
Lavoranti dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria					
Uomini		Donne			
Lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative					
Uomini	2	Donne			
"semiliberi" che lavorano in proprio					
Uomini		Donne			
"semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni					
Uomini		Donne			
EVENTI CRITICI (dato riferito all'intero anno 2025)					
Casi di suicidio					
Uomini		Donne			
Casi di tentato suicidio					
Uomini	1	Donne			
Detenuti deceduti in carcere per cause naturali					
Uomini		Donne			
Atti di autolesionismo detenuti					
Uomini	2	Donne			
Dipendenti dell'amm. penitenziaria suicidi					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria morti sul lavoro					
Dipendenti dell'amm. penitenziaria vittime di aggressioni in carcere					4
STRUTTURA					
Eseguiti lavori strutturali nell'ultimo anno (si/no)				SI	
CELLA-TIPO DEL REPARTO PIÙ AFFOLLATO					

Detenuti presenti (n)	3	Metri quadrati cella (mq)	17,71	Bagno collocato in vano separato (Si/No)	SI
Acqua potabile in cella (Si/No)	SI	Di notte, in estate, la porta blindata viene lasciata aperta? (Si/No)	SI	Quante ore si trascorrono in cella? (n)	15
Quante sono le ore d'aria? (n)		7 (esclusa consumazione pasti)			
AREE COMUNI					
Condizioni igieniche adeguate (Si/No)	SI	Campo sportivo (Si/No)	SI	Palestra (Si/No)	SI
Biblioteca (Si/No)	NO	Presenza di spazi idonei ai colloqui senza sorveglianza visiva (si/no)	SI	Luoghi di culto (Si/No)	SI
Altro (indicare)					
Note					

3.3.3. REMS di Capoterra

La REMS di Capoterra è un'unità operativa del Centro di salute mentale della ASL n. 6, nata per il definitivo superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), come previsto dalla legge n. 81 /2014. La struttura accoglie i pazienti psichiatrici autori di reato per i quali la magistratura ha disposto una misura di sicurezza di tipo detentivo. I servizi di questa unità operativa sono rivolti sia ai pazienti che alla data del 31 marzo 2015 risultavano essere ricoverati negli OPG in chiusura della penisola sia ai pazienti sottoposti a misura di sicurezza dopo quella data. La struttura è accreditata per accogliere sino a un massimo di sedici persone. Si tratta di un numero limitato poiché la misura detentiva deve essere considerata eccezionale e applicabile qualora non siano identificabili percorsi alternativi.

Gli ospiti, seppur sottoposti a misure detentive, hanno la possibilità di partecipare a percorsi terapeutici, riabilitativi e abilitativi che mirano a ridurre la sintomatologia e a sviluppare la personalità e le capacità relazionali.



Località: Capoterra
 Indirizzo: Via Lombardia
 CAP: 09044
 Telefono: 070729428
 PEO: _____
 PEC: srpai-rems@pec.aslsanluri.it

I dati raccolti relativi all'anno 2025 mostrano il permanere della piena operatività della struttura, che alla data del 31 dicembre 2025 accoglieva 16 ospiti. Aumenta tuttavia il numero di soggetti in lista d'attesa per l'inserimento in REMS, che passa da 5 (al 31/12/2024) a 8 (al 31/12/2025). Diminuiscono le uscite (erano state 6 nel 2024, sono state 4 nel 2025) e, conseguentemente diminuiscono anche gli ingressi (da 7 a 4). Il basso turnover rende poco immediato l'ingresso di nuove persone, che, nel frattempo, scontano misure detentive tradizionali, con tutto ciò che ne consegue in termini di espiazione pena in un contesto non sempre pienamente attrezzato per la gestione di soggetti con patologie psichiatriche.

Per quanto riguarda le risorse umane, rispetto alla precedente rilevazione si registra la mancanza della figura dello psicologo (presente nel 2024, anche se per un numero limitato di ore) e il

permanere dell'assenza della figura dell'assistente sociale.
 Di seguito i dati completi.

REMS Capoterra	
Direttore sanitario: dott. Riccardo Curreli	
Data aggiornamento: 31/12/2025	
PRINCIPALI INDICATORI	
Capienza regolamentare	16
Totale ristretti al 31.12	16
Di cui uomini	12
Di cui donne	4
Con misure di sicurezza provvisorie	7
Di cui uomini	5
Di cui donne	2
Con misure di sicurezza definitive	9
Di cui uomini	7
Di cui donne	2
Con misure di sicurezza miste	0
Di cui uomini	0
Di cui donne	0
In lista d'attesa	8
Di cui uomini	7
Di cui donne	1
Ingressi nell'anno di riferimento	4
Uscite nell'anno di riferimento	4
PROVENIENZA	
Da condizione di libertà	2

Dal carcere		2
Da Ospedale psichiatrico-giudiziario		0
Da altra REMS		0
Da altra struttura (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, residenza, ecc.)		0
EVENTI CRITICI (dato dell'anno 2025)		
Casi di suicidio nell'anno di riferimento		1
Casi di tentato suicidio nell'anno di riferimento		0
Deceduti per cause naturali nell'anno di riferimento		1
Atti di autolesionismo nell'anno di riferimento		0
Danneggiamenti o episodi di violenza significativi		10
Allontanamenti non autorizzati		0
Contenzioni		0
Aggressioni a pazienti		4
Aggressioni a operatori		6
Altri eventi significativi (indicare)		0
PROCESSO CLINICO-ORGANIZZATIVO		
Pazienti con PTRI redatto entro 45 giorni dall'ingresso		0
PTRI redatto consensualmente con UEPE		3
PERSONALE		
	Unità	Ore/giorno
Psichiatri	3	07:36
Psicologi	0	
Infermieri professionali	11	07:40
Educatori/tecnici della riabilitazione psichiatrica	1	07:12
Operatori socio sanitari	6	07:40
Assistenti sociali	0	
Vigilanti	16	8

3.4. Il controllo delle migrazioni

Il trattenimento dei cittadini stranieri al fine del loro rimpatrio costituisce un *unicum* tra le ipotesi di privazione della libertà personale, non motivato dalla commissione di un reato o da finalità di prevenzione.

La mera lettura dell'art. 14, d.lgs. n. 286/1998 e delle ipotesi di trattenimento ivi previste è sufficiente a far comprendere che lo stesso risponde all'esigenza della pubblica amministrazione di assicurare che l'espulsione dal territorio nazionale sia effettivamente eseguita. Anche il trattenimento del richiedente protezione internazionale risponde di fondo alla medesima ratio: mantenere il controllo fisico sulla persona in attesa della valutazione della domanda di asilo con il fine ultimo dell'allontanamento dal territorio.

Nel corso degli anni si è osservato un uso intensivo di tale strumento di confinamento, sia per i cittadini stranieri considerati irregolari sia per i richiedenti asilo, e un ampliamento dei presupposti di tale istituto. La detenzione amministrativa, lungi dall'essere transitoria, si protrae per mesi. Il trattenimento, nelle modalità di cui viene applicato, assume una natura punitiva e appare come uno strumento di gestione dei flussi migratori e di selezione dei cittadini stranieri che fanno ingresso sul territorio nazionale.

Tale quadro, rende particolarmente necessario monitorare le condizioni in cui il trattenimento avviene. È significativo che il legislatore si sia occupato di fornire una base giuridica idonea a legittimare la privazione della libertà, ma non si sia al contrario concentrato sui diritti delle persone sottoposte a tale privazione. Quanto alle condizioni del trattenimento, il citato articolo 14, comma 2, si limita a prescrivere il rispetto di “*adeguati standard igienico-sanitari e abitativi*”, il diritto all’informativa relativa allo status delle persone trattenute, l’assistenza e il pieno rispetto della loro dignità, oltre che la libertà di corrispondenza anche telefonica con l’esterno. Le condizioni di trattenimento sono poi disciplinate da norme di rango secondario quali, ad esempio, la Carta dei diritti e dei doveri dello straniero nel Centro di permanenza per il rimpatrio, presente come allegato (allegato 1 a) alla c.d. Direttiva Lamorgese (Direttiva del Ministro dell’interno del 19 maggio 2022 recante criteri per l’organizzazione dei centri di permanenza per i rimpatri previsti dall’articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni).

È quindi fondamentale che la società civile eserciti un ruolo autonomo di monitoraggio e supervisione in aggiunta a quello che la vigente legislazione demanda alla pubblica amministrazione, in particolare laddove la stessa non svolga efficacemente tale ruolo.

3.4.1. Centro di permanenza per i rimpatri (CPR) di Macomer

La struttura che ospita il Centro di permanenza per i rimpatri (CPR) di Macomer è stata sede, fino al 2014, di una casa circondariale. Operativo dal 20 gennaio 2020, il centro è attualmente gestito dalla cooperativa “Officine sociali”, individuata mediante procedura a evidenza pubblica bandita dalla competente Prefettura di Nuoro. Proprio in ragione della competenza in capo al Ministero dell’interno, il relativo questionario sullo stato della struttura, differenziato e adattato rispetto a quello degli istituti penitenziari, è pervenuto dal suddetto Ufficio territoriale del governo.

I dati mostrano come, al 31 dicembre 2025, fosse presente lo stesso numero di soggetti trattenuti rilevato alla data del 31/12/2024 (46, su una capienza di 50 posti), con un aumento nel numero di rimpatri effettuati (57, il 32% in più rispetto alla precedente rilevazione). A cambiare, in maniera rilevante, sono tuttavia il numero di ingressi, che passa dai 251 del 2024 ai 206 del 2025, e il tempo medio di permanenza, che dai 55 giorni del 2024 aumenta fino ai 91 giorni del 2025. Ad emergere sono quindi una forte riduzione del turnover dei soggetti trattenuti (circa il 18% in meno di ingressi) e un parallelo aumento dei giorni di trattenimento, che crescono di circa il 65% rispetto al 2024. La tendenza emergente dalla lettura combinata di tali dati può essere spiegata soltanto mediante la presa d’atto dell’aumentata presenza di “*situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l’effettuazione dell’allontanamento*” ex art. 14, d.lgs. n. 286/1998, che dilatano quel “*tempo strettamente necessario*”, previsto dalla norma in parola, per il trattenimento dello straniero.

Si riportano di seguito i dati forniti con le relative rappresentazioni grafiche.

Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) di Macomer	
Ente Gestore (ragione sociale e cod. fisc.)	Officine Sociali Società Cooperativa Sociale (cod. fisc. 01981560855)
Durata dell’affidamento della gestione CPR	24 mesi

Direttore del centro:	dott.ssa Elisa Fiori fino al 19.01.2025 (EKENE) dott.ssa Elizabeth Rijo dal 20.01.2025 al 19.11.2025 dott.ssa Antonia Sanna dal 20.11.2025 al 31.12.2025		
Referente per UTG-Prefettura di Nuoro (nominativo, tel. e mail/pec):	Viceprefetto Aggiunto Enrico Cottu tel. 0784-213111 - enrico.cottu@interno.it		
Referente per Ente Gestore (nominativo, tel. e mail/pec):	Dottoressa Antonia Sanna cpr_macomer_nu@legalmail.it officinesocialicoop@legalmail.it		
Data aggiornamento: 31/12/2025			
PRINCIPALI INDICATORI			
Capienza regolamentare			50
Totale ospiti al 31.12			46
Media presenze giornaliere			46
Ingressi nell'anno di riferimento			206
Tempo di permanenza medio (giorni)			91
Ingressi dal carcere			53
Richiedenti asilo			20
Rimpatri			57
Uscite per decorrenza termini			0
INGRESSI PER NAZIONALITÀ²⁷ (Numero di persone in ingresso per anno, nazionalità e tipologia)			
<u>Marocco</u>		<u>Egitto</u>	
Ingressi	24	Ingressi	2
Ingressi dal carcere	10	Ingressi dal carcere	1
Tot richiedenti asilo trattenuti	2	Tot richiedenti asilo trattenuti	1
Richiedenti asilo in ingresso	1	Richiedenti asilo in ingresso	
<u>Tunisia</u>		<u>India</u>	
Ingressi	22	Ingressi	2
Ingressi dal carcere	0	Ingressi dal carcere	2
Tot richiedenti asilo trattenuti	6	Tot richiedenti asilo trattenuti	0
Richiedenti asilo in ingresso	2	Richiedenti asilo in ingresso	0
<u>Algeria</u>		<u>Ucraina</u>	
Ingressi	112	Ingressi	0
Ingressi dal carcere	3	Ingressi dal carcere	0
Tot richiedenti asilo trattenuti	3	Tot richiedenti asilo trattenuti	0
Richiedenti asilo in ingresso	2	Richiedenti asilo in ingresso	0
<u>Nigeria</u>		<u>Pakistan</u>	
Ingressi	5	Ingressi	5
Ingressi dal carcere	3	Ingressi dal carcere	2

²⁷ Il dato sugli ingressi dal carcere si riferisce ai cittadini stranieri che hanno fatto ingresso nel Cpr provenendo direttamente da un istituto di pena. Il dato sul totale dei richiedenti asilo trattenuti si riferisce a tutti i cittadini stranieri trattenuti nel Cpr che hanno presentato una domanda d'asilo, anche dopo aver ricevuto un provvedimento di allontanamento. Il dato sui richiedenti asilo in ingresso si riferisce solo ai richiedenti asilo che hanno fatto ingresso nel Cpr senza ancora aver ricevuto un provvedimento di allontanamento.

Tot richiedenti asilo trattenuti	0	Tot richiedenti asilo trattenuti	2
Richiedenti asilo in ingresso	0	Richiedenti asilo in ingresso	1
<i>Gambia</i>		<i>Albania</i>	
Ingressi	2	Ingressi	1
Ingressi dal carcere	1	Ingressi dal carcere	1
Tot richiedenti asilo trattenuti	0	Tot richiedenti asilo trattenuti	0
Richiedenti asilo in ingresso	0	Richiedenti asilo in ingresso	0
<i>Romania</i>		<i>Costa d'Avorio</i>	
Ingressi	0	Ingressi	1
Ingressi dal carcere	0	Ingressi dal carcere	1
Tot richiedenti asilo trattenuti	0	Tot richiedenti asilo trattenuti	0
Richiedenti asilo in ingresso	0	Richiedenti asilo in ingresso	0
<i>Georgia</i>		<i>Kosovo</i>	
Ingressi	0	Ingressi	0
Ingressi dal carcere	0	Ingressi dal carcere	0
Tot richiedenti asilo trattenuti	0	Tot richiedenti asilo trattenuti	0
Richiedenti asilo in ingresso	0	Richiedenti asilo in ingresso	0
<i>Bangladesh</i>		<i>Senegal</i>	
Ingressi	1	Ingressi	3
Ingressi dal carcere	0	Ingressi dal carcere	1
Tot richiedenti asilo trattenuti	0	Tot richiedenti asilo trattenuti	0
Richiedenti asilo in ingresso	0	Richiedenti asilo in ingresso	0
<i>Altri (indicare nazione)</i>			
Ingressi	32		
Ingressi dal carcere	22		
Tot richiedenti asilo trattenuti	8		
Richiedenti asilo in ingresso	8		
USCITE PER NAZIONALITÀ²⁸ (Numero di persone in uscita anno, nazionalità, tipologia e modalità esecutiva)			
<i>Marocco</i>		<i>Egitto</i>	
Mancate convalide o proroghe	1	Mancate convalide o proroghe	0
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	3	Totale rimpatriati	1
Con charter	0	Con charter	1
Con scorta	2	Con scorta	0
Senza scorta	1	Senza scorta	0
<i>Tunisia</i>		<i>India</i>	
Mancate convalide o proroghe	3	Mancate convalide o proroghe	1
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	7	Totale rimpatriati	2

²⁸ Il dato sulle mancate convalide o proroghe si riferisce alle persone dimesse dal Cpr a seguito di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il dato sugli allontanamenti non autorizzati si riferisce al totale delle persone scappate dal Cpr. Il dato sulla decorrenza dei termini si riferisce al numero di persone dimesse a causa del raggiungimento del termine massimo di trattenimento. Il dato sul totale dei rimpatri, si riferisce al numero di persone dimesse dal Cpr in esecuzione di un provvedimento di allontanamento dal territorio nazionale.

Con charter	6	Con charter	0
Con scorta	1	Con scorta	2
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<u>Algeria</u>		<u>Ucraina</u>	
Mancate convalide o proroghe	12	Mancate convalide o proroghe	0
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	35	Totale rimpatriati	0
Con charter	0	Con charter	0
Con scorta	35	Con scorta	0
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<u>Nigeria</u>		<u>Pakistan</u>	
Mancate convalide o proroghe	2	Mancate convalide o proroghe	1
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	0	Totale rimpatriati	1
Con charter	0	Con charter	1
Con scorta	0	Con scorta	0
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<u>Gambia</u>	0	<u>Albania</u>	
Mancate convalide o proroghe	0	Mancate convalide o proroghe	0
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	0	Totale rimpatriati	1
Con charter	0	Con charter	0
Con scorta	0	Con scorta	1
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<u>Romania</u>		<u>Costa d'Avorio</u>	
Mancate convalide o proroghe	0	Mancate convalide o proroghe	0
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	0	Totale rimpatriati	0
Con charter	0	Con charter	0
Con scorta	0	Con scorta	0
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<u>Georgia</u>		<u>Kosovo</u>	
Mancate convalide o proroghe	0	Mancate convalide o proroghe	0
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0
Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	0	Totale rimpatriati	0
Con charter	0	Con charter	0
Con scorta	0	Con scorta	0
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<u>Bangladesh</u>		<u>Senegal</u>	
Mancate convalide o proroghe	0	Mancate convalide o proroghe	1
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0	Allontanamento non autorizzato (fuga)	0

Decorrenza termini	0	Decorrenza termini	0
Totale rimpatriati	0	Totale rimpatriati	0
Con charter	0	Con charter	0
Con scorta	0	Con scorta	0
Senza scorta	0	Senza scorta	0
<i>Altri (indicare nazioni)</i> Kirghizistan - Kazakistan - Turchia			
Mancate convalide o proroghe	0		
Allontanamento non autorizzato (fuga)	0		
Decorrenza termini	0		
Totale rimpatriati	6		
Con charter	0		
Con scorta	6		
Senza scorta	0		
SALUTE (dato al 31/12/2025)			
Tossicodipendenti			4
Tossicodipendenti in terapia metadonica			4
Infettivi			1
Affetti da epatite C			0
Con patologie di tipo psichiatrico			2
Che assumono altre terapie			40%
Sieropositivi			0
Altre patologie significative (indicare)			0
EVENTI CRITICI (dato dell'anno 2025)			
Casi di suicidio nell'anno di riferimento			0
Casi di tentato suicidio nell'anno di riferimento			10
Deceduti in carcere per cause naturali nell'anno di riferimento			0
Atti di autolesionismo nell'anno di riferimento			59
Danneggiamenti o episodi di violenza significativi			20
Altri eventi significativi (indicare)			2
PERSONALE			
	Unità	Ore/giorno	Ore/sett
Operatori diurni (06/22)	14	48	
Operatori notturni (22/06)	14	24	
Direttore	1		22
Amministrativi	1		6
Infermiere	4	24	
Medico	4	8	
Psicologo	1		32
Operatore sociale	1		30
Mediazione linguistica op. diurno (6/22)	10	32	
Mediazione linguistica op. notturno (22/6)	10	16	
Informazione normativa	1		14

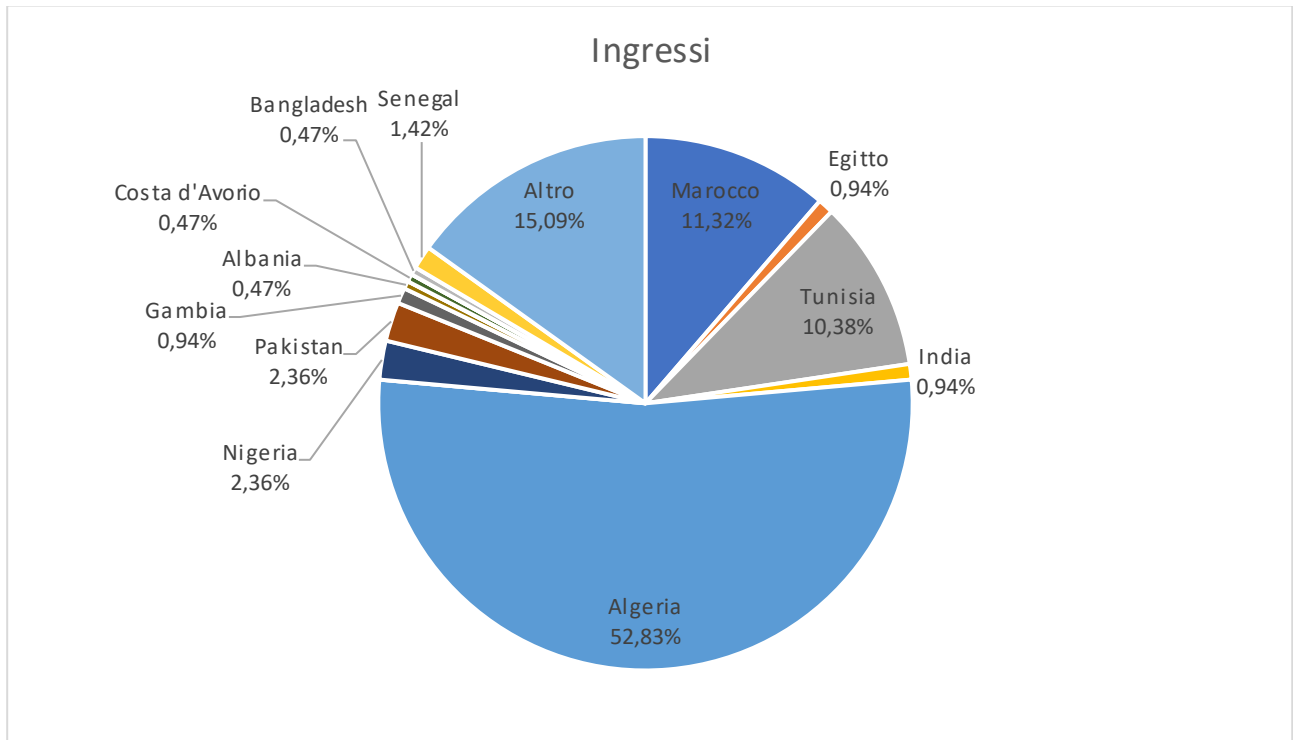


Grafico 1 - Rappresentazione percentuale degli ingressi al CPR per nazionalità nel corso del 2025. Si osserva che un forte aumento dei trattenuti di nazionalità algerina (quasi il doppio rispetto al 2024) e una diminuzione di soggetti provenienti da Marocco e Tunisia.

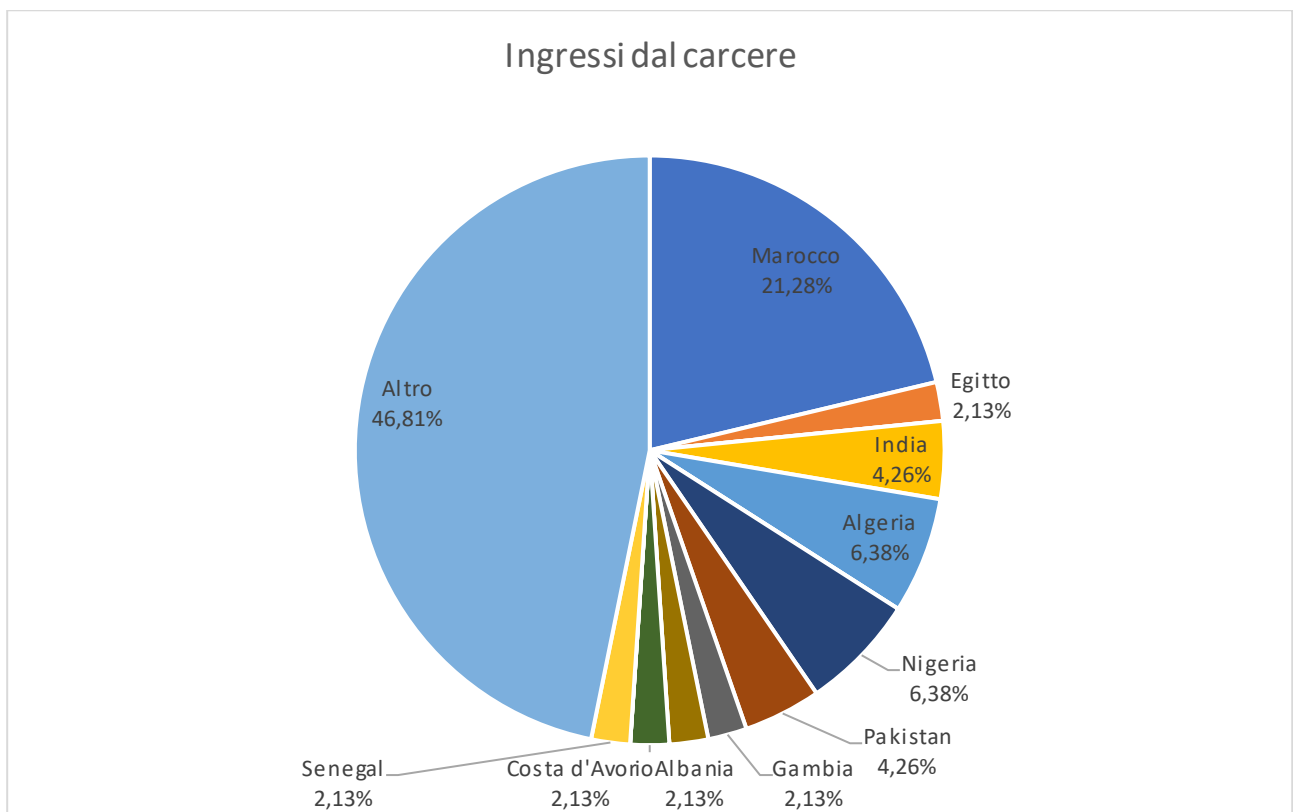


Grafico 2 - Indicazione percentuale degli ingressi dal carcere per nazionalità nel 2025.

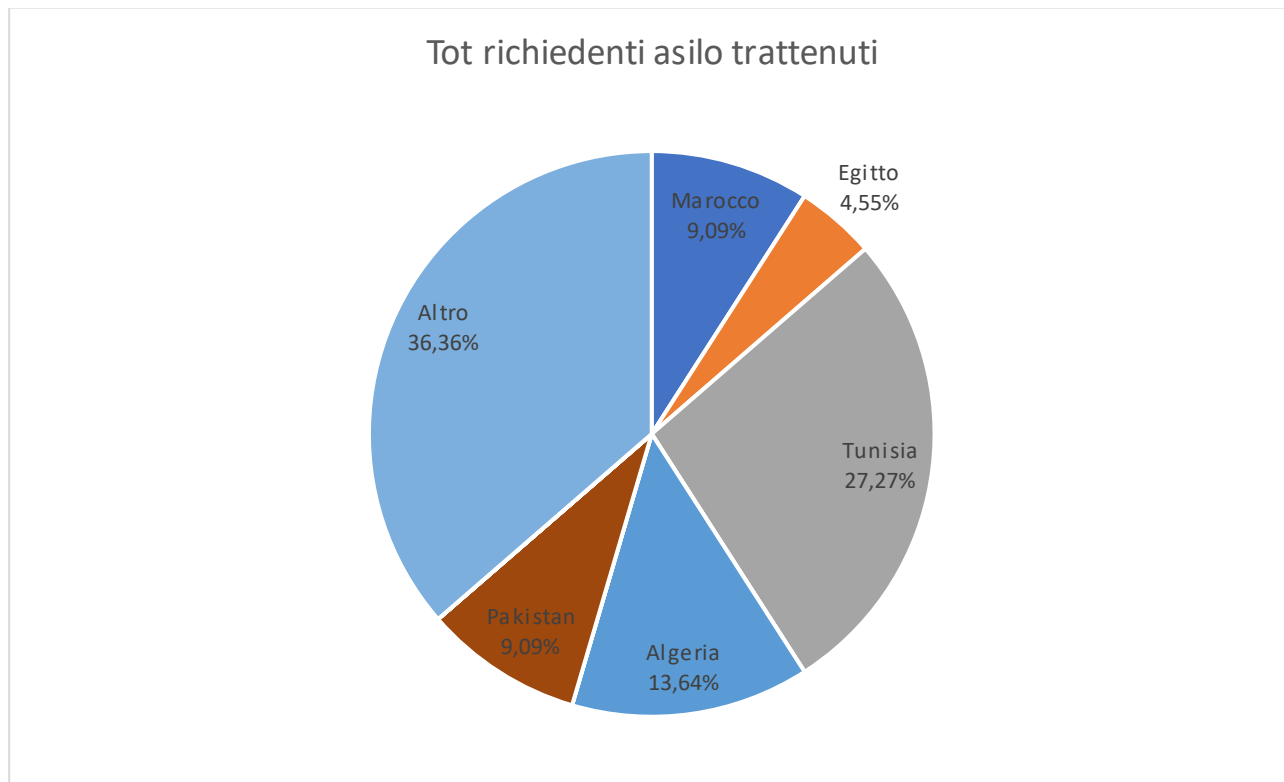


Grafico 3 - Rappresentazione percentuale del numero di trattenuti richiedenti asilo per nazione di provenienza nel 2025. La gran parte dei richiedenti asilo proviene dal nord Africa.

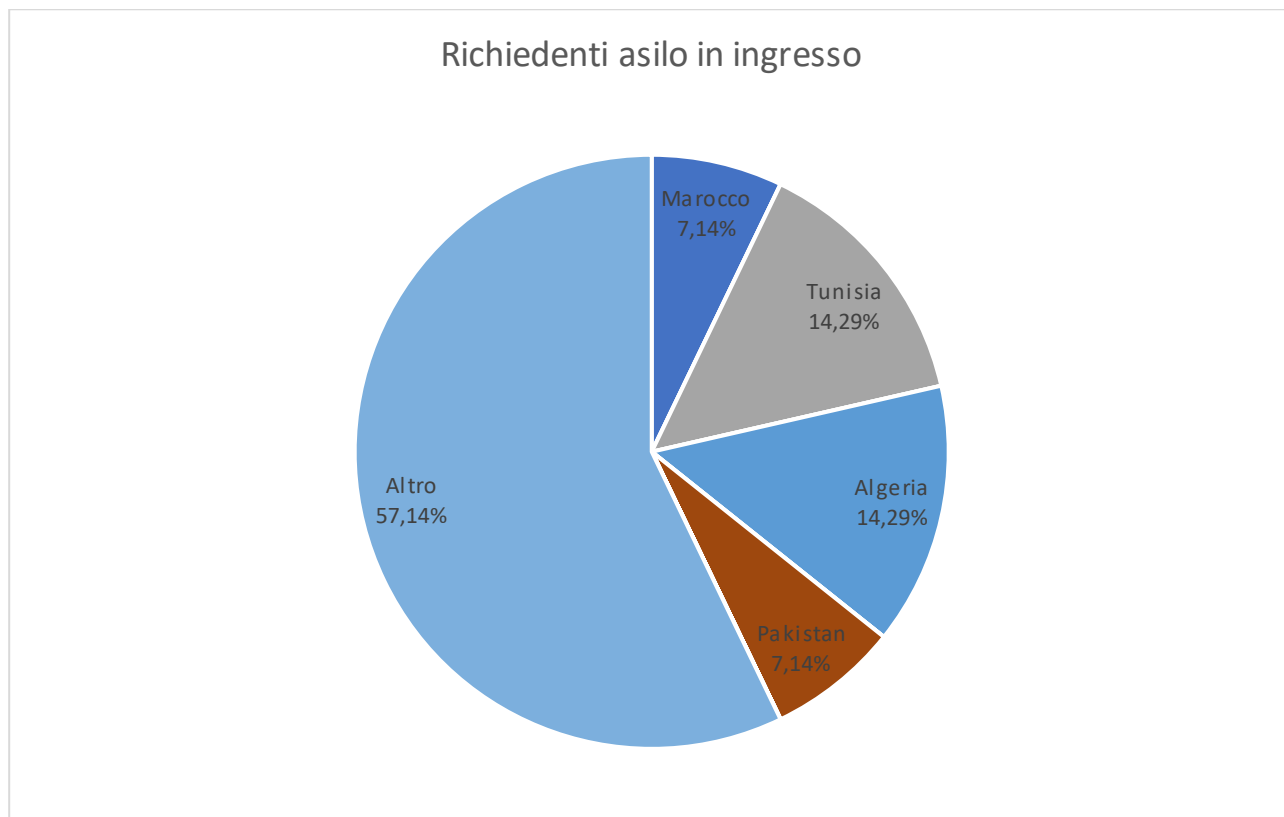


Grafico 4 - Rappresentazione percentuale dei richiedenti asilo in ingresso per nazione di provenienza nel 2025.

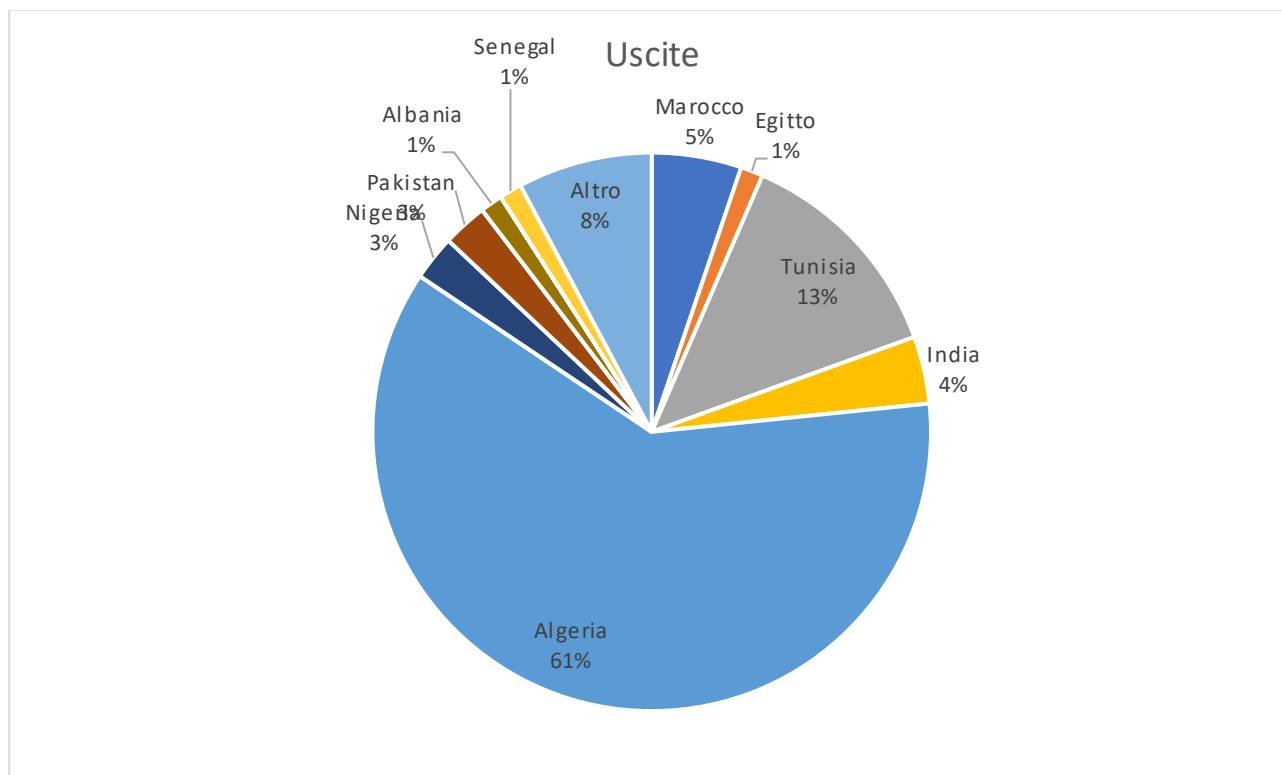


Grafico 5 - Rappresentazione della nazionalità dei trattenuti in uscita per qualsiasi motivo nel 2025. I grafici successivi evidenziano in maniera puntuale i motivi dell'uscita dal CPR.

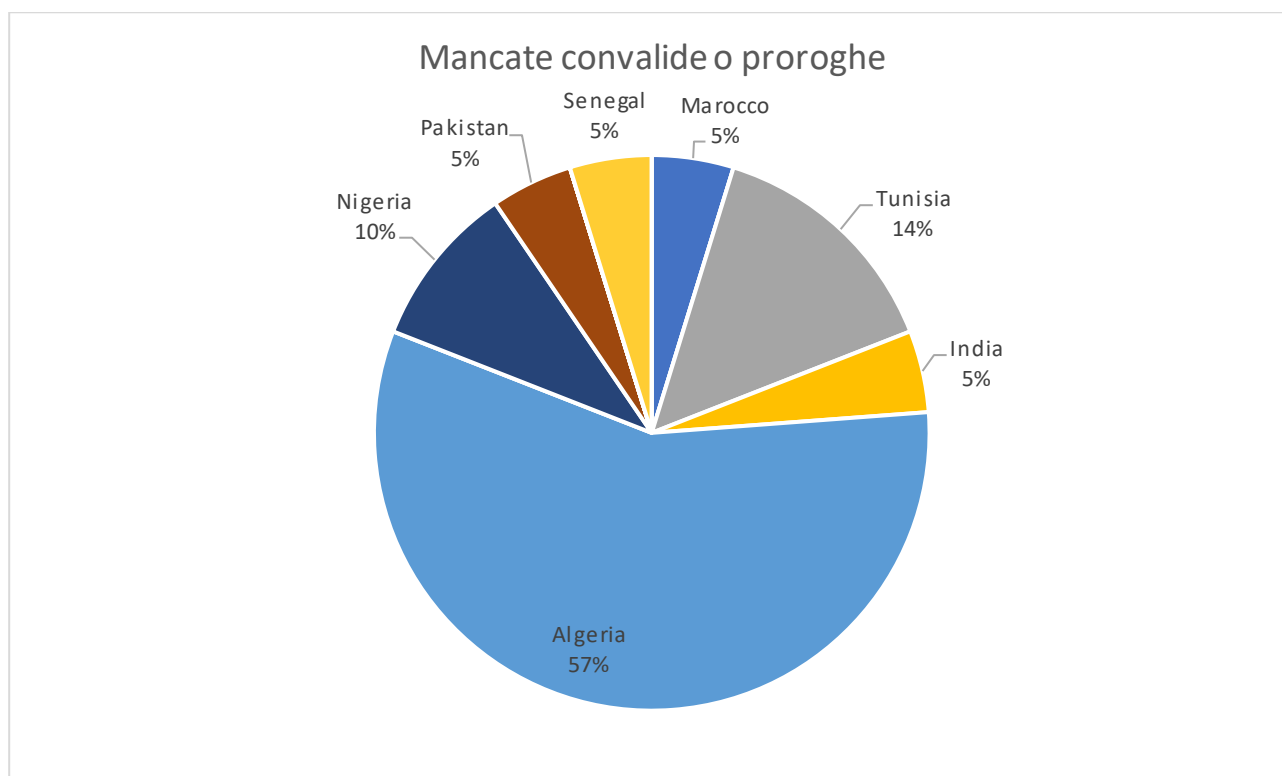


Grafico 6 - Uscite per mancate convalide o mancata proroga nel 2025. I cittadini algerini rappresentano la maggior percentuale di casi di mancata convalida o proroga che generano un'uscita dal CPR, coerentemente con l'elevato numero di soggetti trattenuti.

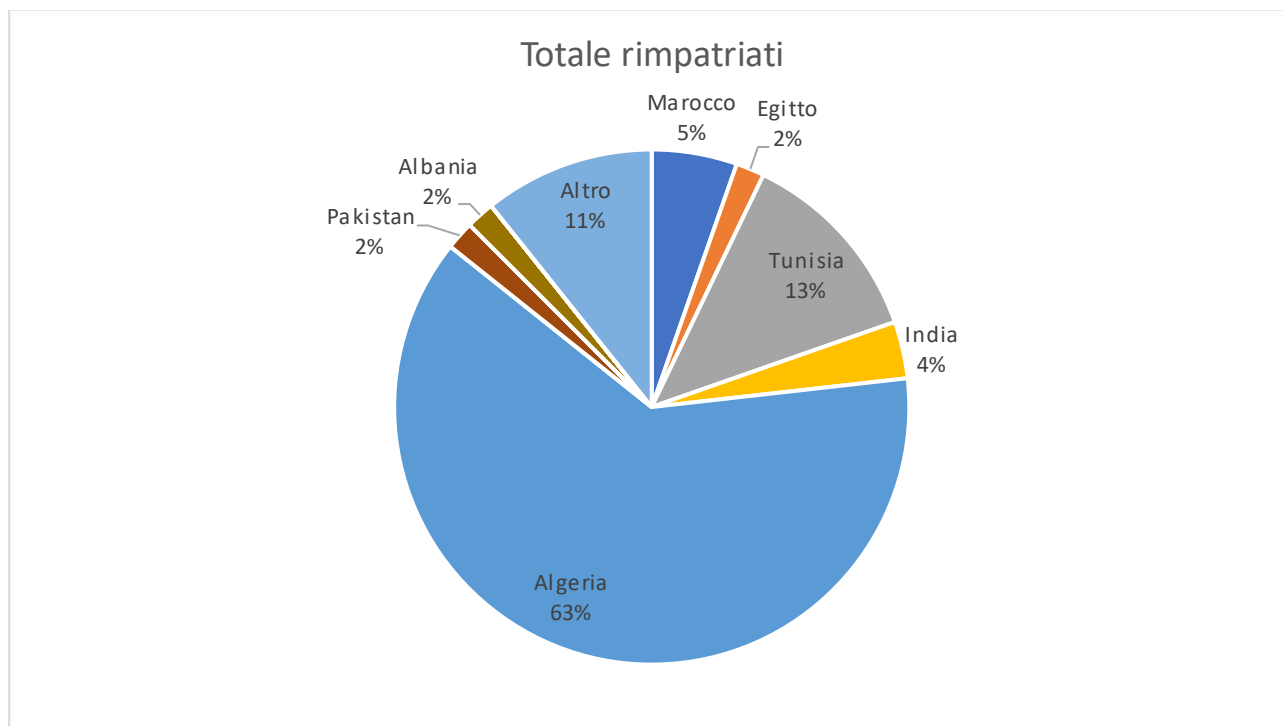


Grafico 7 - Rappresentazione della nazionalità dei rimpatriati nel 2025. Si osserva che i trattenuti per i quali si riesce a completare le operazioni di rimpatrio sono essenzialmente i nordafricani (83%).

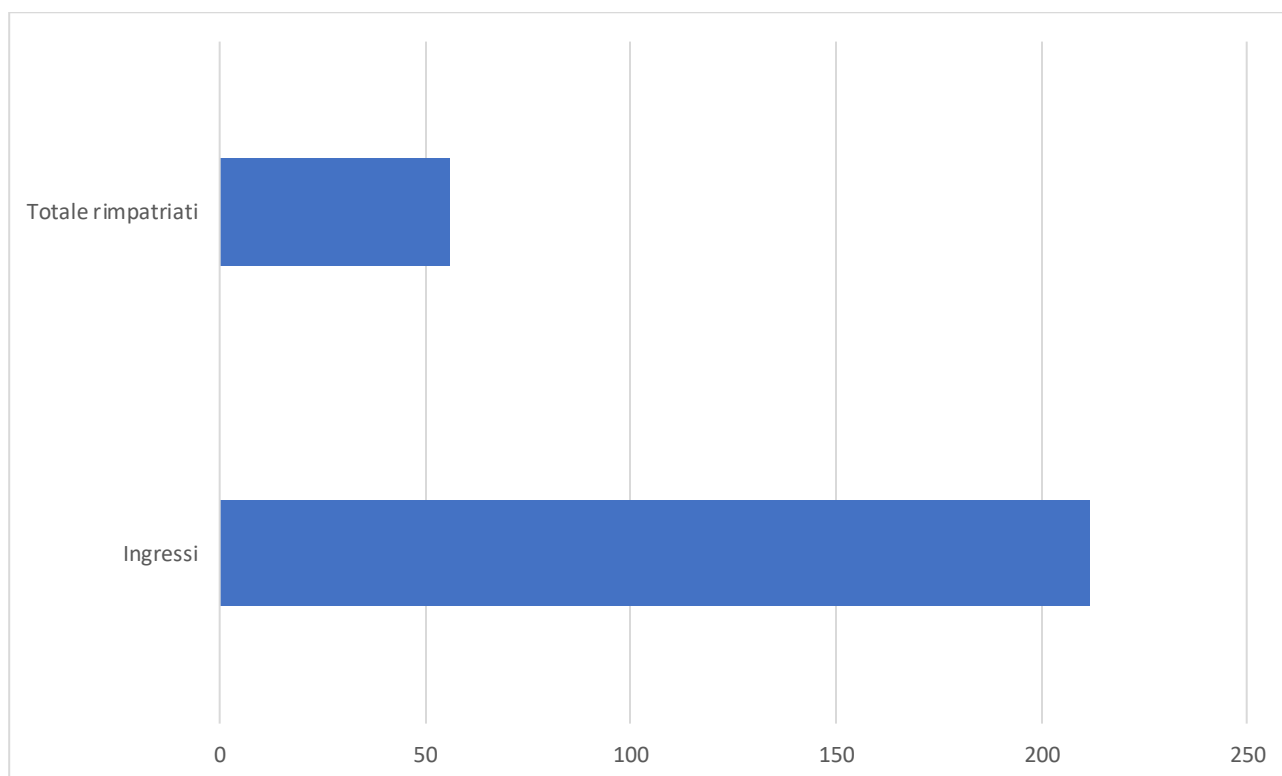


Grafico 8 - Rappresentazione del numero di rimpatriati rispetto agli ingressi nel 2025. Si conferma il dato dello scorso anno, per cui, a fronte di un elevato numero di ingressi, il numero dei rimpatri è irrisorio. Se ne deduce che, poiché la capienza del centro è di 50 trattenuti, la gran parte delle uscite è rappresentata da persone che non vengono rimpatriate ma restano libere di circolare sul territorio, pur essendo destinatarie di un decreto di espulsione.

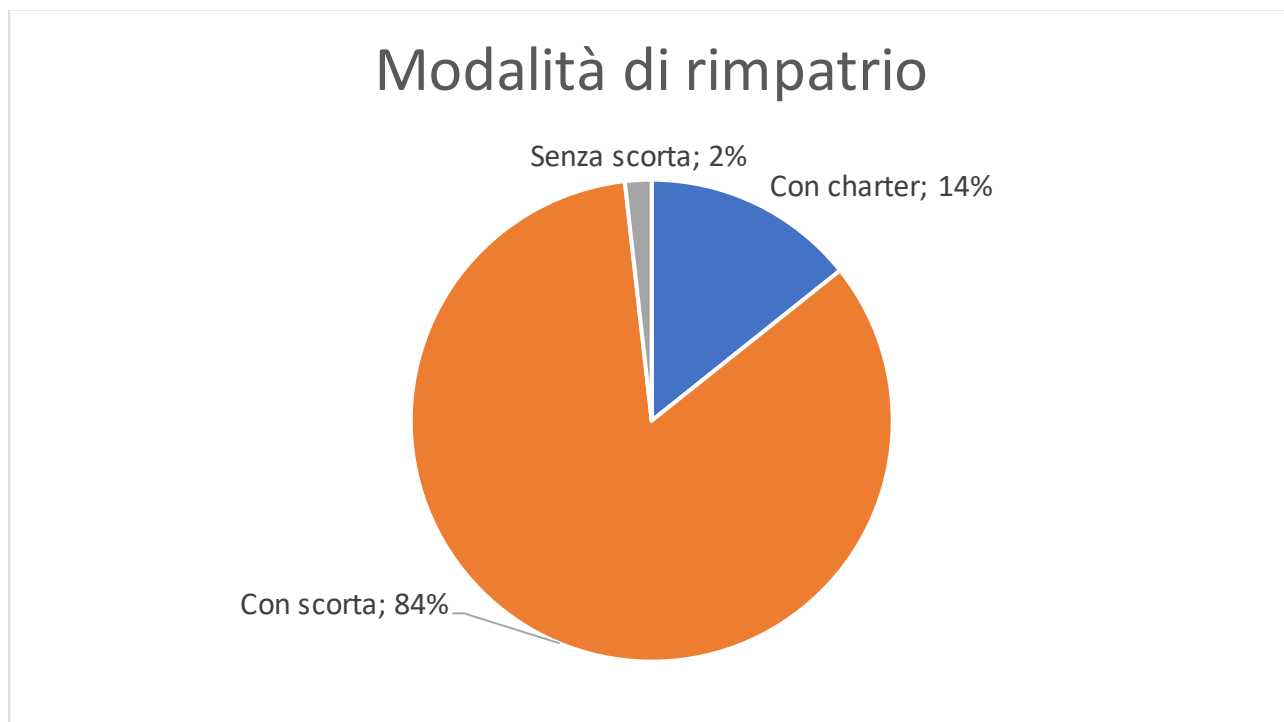


Grafico 9 - Rappresentazione delle modalità di rimpatrio utilizzate nel 2025. I grafici successivi mostrano il ricorso alle varie modalità per nazione di provenienza

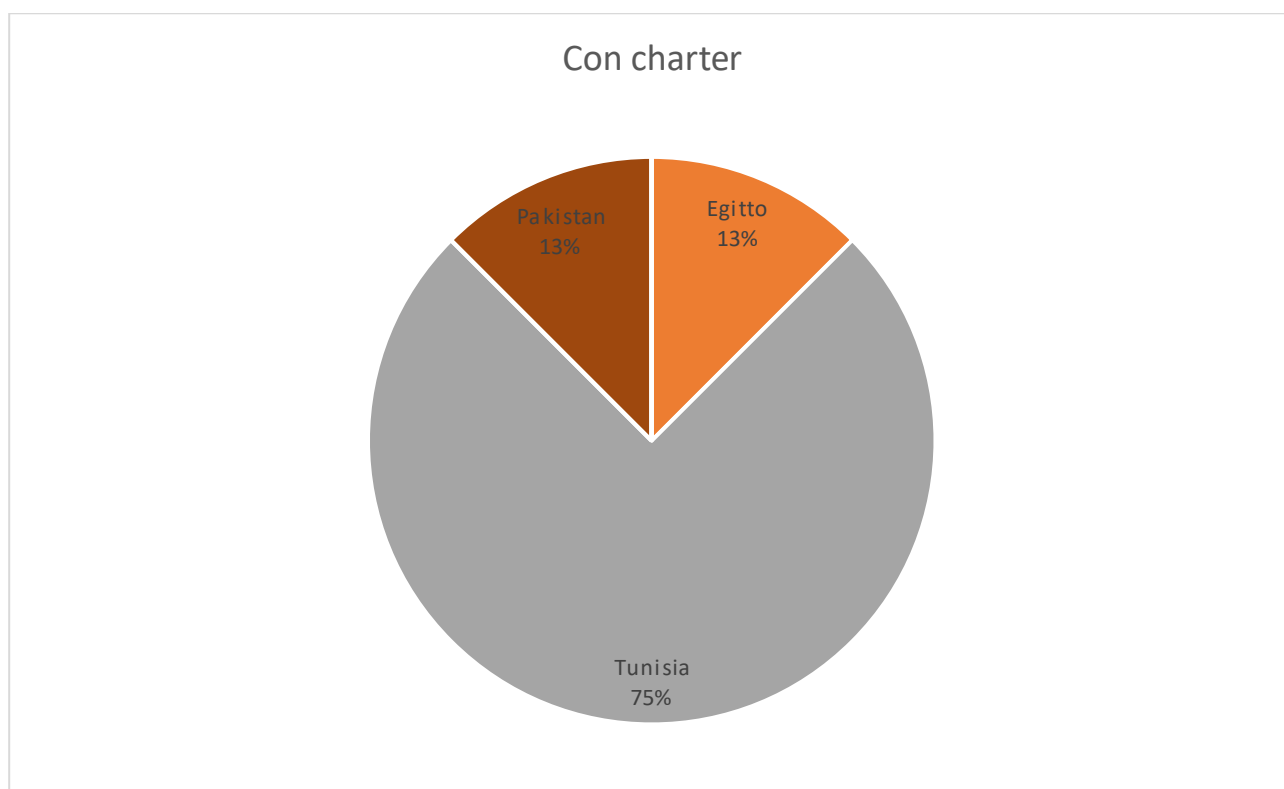


Grafico 10 - Per quanto riguarda i rimpatri con charter nel 2025, così come nel 2024, questi riguardano essenzialmente i cittadini tunisini.

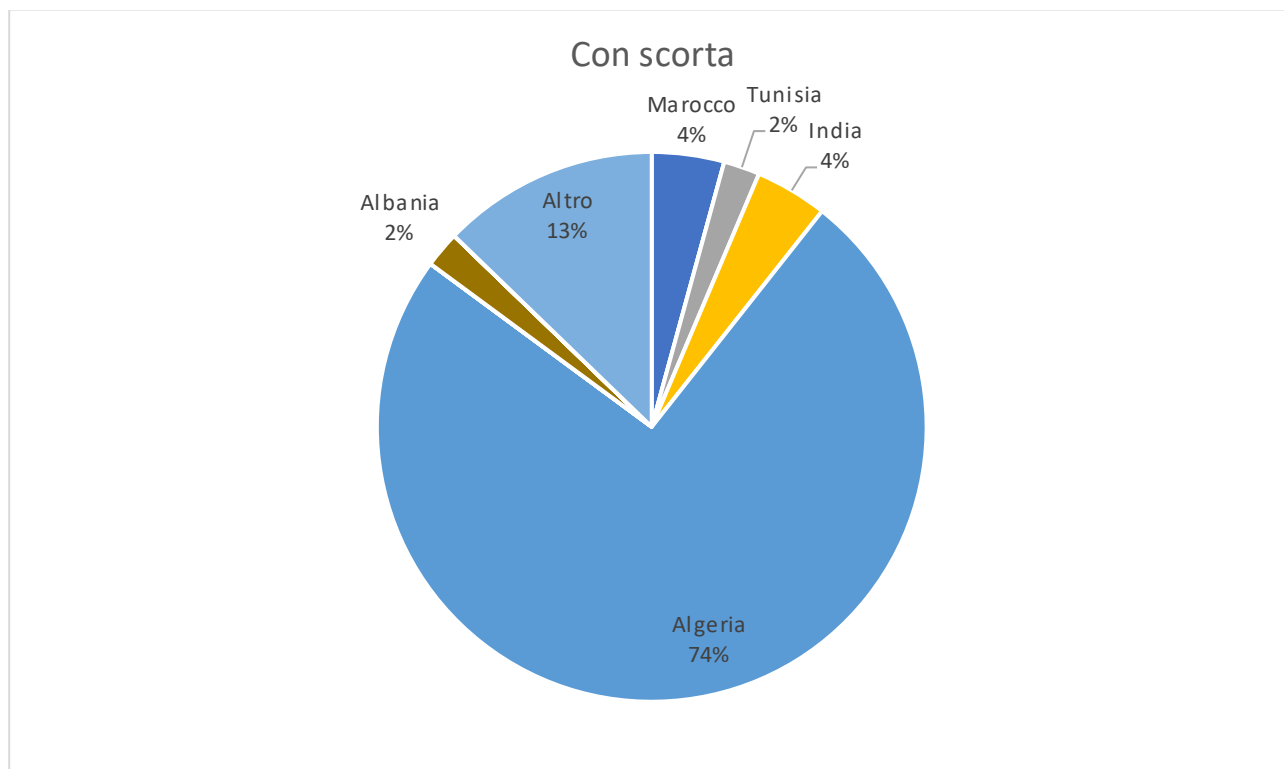


Grafico 11 - I rimpatri con scorta sono riservati principalmente ai cittadini algerini. Nessun grafico è stato elaborato per i rimpatri senza scorta, in quanto è stato registrato un unico caso relativo a un cittadino marocchino

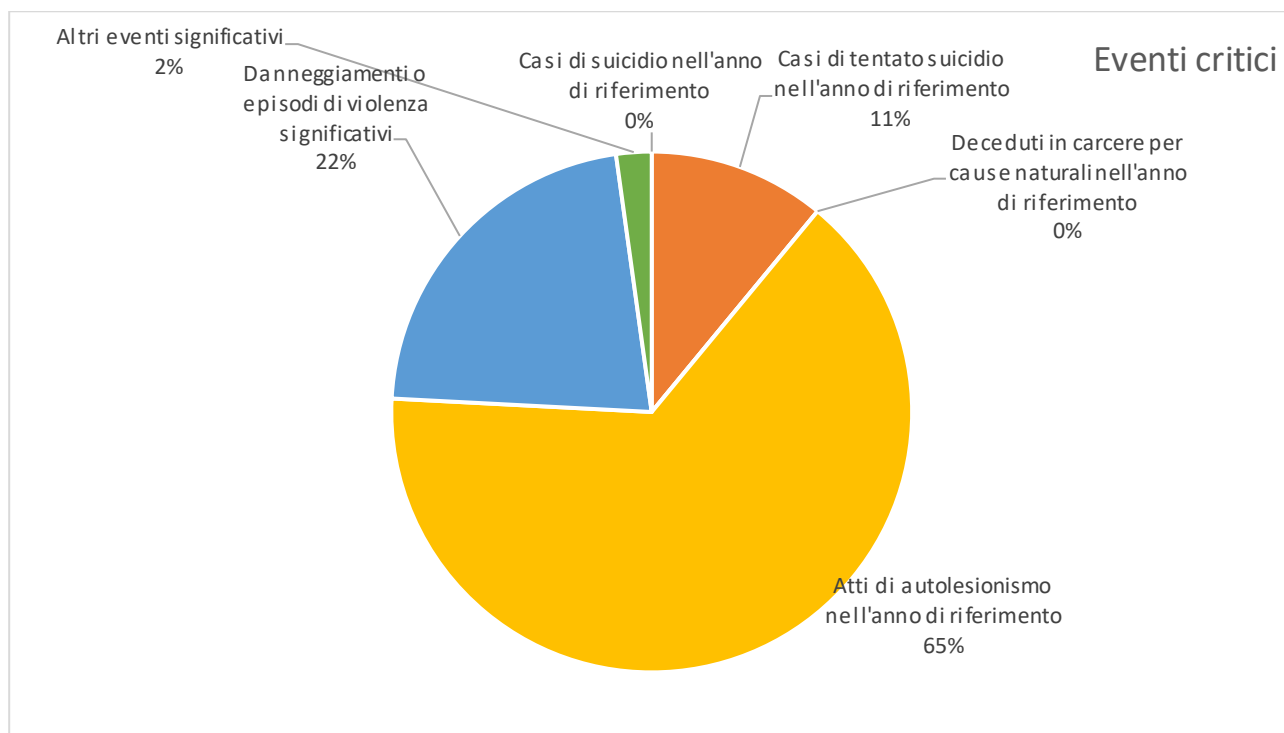


Grafico 12 - Quest'ultima rappresentazione mostra che gli atti di autolesionismo, e in subordine i danneggiamenti e gli episodi di violenza significativi sono particolarmente frequenti nella struttura, soprattutto se rapportati al numero di soggetti ospitati.

3.6. La custodia di polizia: le camere di sicurezza

Come espresso in apertura della presente relazione, la possibilità di accesso senza autorizzazione ai luoghi di privazione della libertà, normativamente prevista dall'art. 67, legge OP, è stata estesa, a partire dal 2011, anche alle camere di sicurezza (art. 67-bis, legge OP). Si tratta di locali, di competenza delle forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e, talvolta, Polizia locale), in cui i soggetti arrestati o fermati permangono per il tempo strettamente necessario al compimento degli atti previsti dal codice di procedura penale ai fini della comparizione davanti all'autorità giudiziaria.

La legge 17 febbraio 2012, n. 9, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, concernente "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri", ha ampliato la funzione delle camere di sicurezza, al fine di perseguire due finalità: da un lato, ridurre l'incidenza delle detenzioni di brevissimo periodo (anche poche ore) sugli istituti penitenziari; dall'altro, attenuare i risvolti traumatici dell'impatto con la realtà detentiva per soggetti tendenzialmente destinati a tornare in breve tempo in libertà e per i quali è sufficiente una breve custodia.

Al fine di procedere al concreto esercizio dei poteri previsti dagli artt. 67 e 67-bis, si è ritenuto utile procedere a una prima mappatura delle camere di sicurezza situate nei presidi delle forze di polizia presenti nel territorio regionale, raccogliendo inoltre dati relativi ai transiti delle persone fermate o arrestate nel corso del 2025. Tale attività è stata svolta mediante formale richiesta inoltrata agli uffici delle forze di polizia territorialmente competenti (Questure della Polizia di Stato e Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza).

Per quanto concerne i transiti in Sardegna nel corso del 2025, nelle camere di sicurezza di competenza delle forze di polizia interpellate sono transitate complessivamente 269 persone, così ripartite:

- Arma dei Carabinieri (150 persone), con un volume maggiore di transiti a Cagliari (94 soggetti), seguita da Sassari con 42 persone, Nuoro con 8 persone e Oristano con 6 persone;
- Polizia di Stato (119 persone), con una forte concentrazione a Cagliari (63 persone tra Questura e Commissariati) e Sassari (51 persone tra Questura e Commissariati di Olbia e Alghero). A Nuoro sono transitate 5 persone presso la Questura, mentre a Oristano non è stato registrato alcun transito, anche in considerazione dell'inagibilità dei locali;
- nessun transito è stato registrato nelle camere di sicurezza di competenza della Guardia di Finanza, nonostante la presenza di celle agibili in diverse province (Cagliari, Sassari, Oristano, mentre nel Comando di Nuoro non risultano camere di sicurezza esistenti).

Il tempo di permanenza varia in maniera sensibile a seconda della provincia e della forza di polizia, ma generalmente si attesta su una durata inferiore alle 24 ore. Una brevissima durata (tra le 4 e le 10 ore) si registra prevalentemente nei presidi della Polizia di Stato a Cagliari (tra le 4 e le 8 ore) e Sassari (8-9 ore). I Carabinieri di Nuoro riportano una media di 6 ore, mentre a Sassari e Oristano la media è di circa 8-10 ore. La Questura di Nuoro e il Comando Provinciale Carabinieri di Cagliari indicano una permanenza media di circa un giorno (o comunque compresa nelle 24 ore).

In tema di agibilità delle camere di sicurezza, la situazione della disponibilità e dell'idoneità dei locali presenta forti criticità, in particolare per l'Arma dei Carabinieri, che è anche il corpo di polizia maggiormente diffuso territorialmente. In generale, solo 52 delle 352 camere censite risulta agibile (il 14,77%). Con specifico riferimento all'Arma dei Carabinieri, a Sassari sono agibili solo 8 camere su 101; a Cagliari 14 su 115; a Oristano nessuna delle 26 camere risulta attualmente agibile. A Nuoro, sono agibili 10 camere su 82 totali. Per quanto attiene alla Polizia di Stato, le camere di sicurezza presso le Questure di Cagliari e Sassari e i principali Commissariati (Iglesias, Carbonia, Olbia, Alghero) risultano agibili. La Questura di Oristano ha invece dichiarato l'attuale non agibilità delle proprie camere (2), in attesa di lavori di ripristino. A Nuoro, solo 1 delle 2 camere della Questura è agibile. Infine, la Guardia di Finanza dispone di un numero limitato di celle, ma con un tasso di agibilità superiore: a Sassari sono agibili 5 celle su 6, a Oristano 2 su 2 e a Cagliari 1 su 2. Di seguito i dati integrali, che mostrano un sistema in cui, a fronte di una vasta rete teorica di camere di sicurezza, l'effettiva operatività è garantita da un numero ristretto di locali, concentrando i transiti quasi esclusivamente nei centri urbani maggiori.

Camere di sicurezza - Dati 2025

Forze di polizia	Ufficio/Reparto	Camere di sicurezza esistenti	di cui agibili	Transiti nell'anno 2025	Tempo medio di permanenza nell'anno 2025	Note
Arma dei Carabinieri	Compagnia di Cagliari	2	2	34	meno di 24h	
	Comando stazione di Cagliari S. Bartolomeo	2	2	0	-	
	Comando stazione di Cagliari Stampace	2	0	0	-	
	Comando stazione di Assemini	1	0	0	-	
	Comando stazione di Capoterra	2	0	0	-	
	Comando stazione di Pirri	2	0	0	-	
	Comando stazione di Pula	1	0	0	-	
	Comando stazione di Sarroch	2	0	0	-	
	Compagnia di Carbonia	2	2	13	meno di 24h	
	Comando stazione di Carloforte	1	0	0	-	
	Comando stazione di Sant'Antioco	2	2	0	-	
	Comando stazione di Calasetta	2	0	0	-	
	Comando stazione di Cortoghiana	1	0	0	-	
	Comando stazione di Giba	1	0	0	-	
	Comando stazione di Narcao	1	0	0	-	
	Comando stazione di San Giovanni Suergiu	2	0	0	-	
	Comando stazione di Santadi	2	0	0	-	
	Comando stazione di Teulada	1	0	0	-	
	Compagnia di Dolianova	2	0	0	-	
	Comando stazione di Monastir	1	0	0	-	
Comando stazione di Senorbi	2	0	0	-		

	Comando stazione di Mandas	2	0	0	-	
	Comando stazione di San Basilio	2	0	0	-	
	Comando stazione di San Nicolò Gerrei	2	0	0	-	
	Comando stazione di Siurgus Donigala	1	0	0	-	
	Comando stazione di Suelli	2	0	0	-	
	Comando stazione di Donori	2	0	0	-	
	Comando stazione di Sant'Andrea Frius	2	0	0	-	
	Compagnia di Iglesias	2	2	37	meno di 24h	
	Comando stazione di Decimomannu	1	0	0	-	
	Comando stazione di Domusnovas	2	0	0	-	
	Comando stazione di Portoscuso	1	0	0	-	
	Comando stazione di San Sperate	1	0	0	-	
	Comando stazione di Uta	2	0	0	-	
	Comando stazione di Fluminimaggiore	1	0	0	-	
	Comando stazione di Gonnese	2	0	0	-	
	Comando stazione di Villamassargia	2	0	0	-	
	Comando stazione di Siliqua	1	0	0	-	
	Comando stazione di Vallermosa	0	0	0	-	
	Comando stazione di Buggerru	1	0	0	-	
	Compagnia di Quartu Sant'Elena	2	0	0	-	
	Comando stazione di Maracalagonis	1	0	0	-	
	Comando stazione di Monserrato	2	0	0	-	
	Comando stazione di Selargius	2	0	0	-	
	Comando stazione di Sestu	0	0	0	-	
	Comando stazione di Sinnai	0	0	0	-	
	Comando stazione di Burcei	0	0	0	-	
	Compagnia di Sanluri	2	2	10	meno di 24h	
	Comando stazione di Serramanna	2	0	0	-	
	Comando stazione di Barumini	2	0	0	-	

	Comando stazione di Furtei	2	0	0	-	
	Comando stazione di Guasila	2	0	0	-	
	Comando stazione di Lunamatrona	2	0	0	-	
	Comando stazione di Nuraminis	2	0	0	-	
	Comando stazione di Samassi	2	0	0	-	
	Comando stazione di Samatzai	2	0	0	-	
	Comando stazione di Serrenti	2	0	0	-	
	Comando stazione di Villamar	1	0	0	-	
	Comando stazione di Villasor	2	0	0	-	
	Comando stazione di Gesturi	2	0	0	-	
	Comando stazione di Villanovafranca	0	0	0	-	
	Compagnia di San Vito	2	0	0	-	
	Comando stazione di Muravera	2	0	0	-	
	Comando stazione di Villasimius	2	0	0	-	
	Comando stazione di Villaputzu	1	0	0	-	
	Comando stazione di Castiadas	2	0	0	-	
	Comando stazione di Armungia	2	0	0	-	
	Comando stazione di Villasalto	2	0	0	-	
	Compagnia di Villacidro	1	0	0	-	
	Comando stazione di Guspini	0	0	0	-	
	Comando stazione di San Gavino Monreale	2	2	0	-	
	Comando stazione di Arbus	1	0	0	-	
	Comando stazione di Gonnosfanadiga	1	0	0	-	
	Comando stazione di Sardara	0	0	0	-	
	Comando stazione di Pabillonis	1	0	0	-	
	Comando stazione di Montevecchio	1	0	0	-	
Arma dei Carabinieri	Comando provinciale di Sassari (8 Compagnie, 62 Stazioni)	101	8	42	10:30 ore	
	Compagnie/Tenenze	12	6	7	6 ore	

Arma dei Carabinieri	Comando provinciale di Nuoro	Stazioni di 3ª fascia		2	0	0	-	
		Stazioni di 1ª e 2ª fascia		68	4	1	6 ore	
Arma dei Carabinieri	Comando provinciale di Oristano	Compagnia di Oristano	Comando stazione di Fordongianus	1	0	0	-	
			Comando stazione di Oristano	1	0*	6	8 ore	* Inagibile dal giorno 6 ottobre 2025
			Comando stazione di Riola Sardo	2	0	0	-	
			Comando stazione di Simaxis	2	0	0	-	
		Compagnia di Ghilarza	Comando stazione di Ghilarza	1	0	0	-	
			Comando stazione di Abbasanta	1	0	0	-	
			Comando stazione di Aidomaggiore	1	0	0	-	
			Comando stazione di Ardauli	1	0	0	-	
			Comando stazione di Bonacardo	1	0	0	-	
			Comando stazione di Busachi	2	0	0	-	
			Comando stazione di Cuglieri	1	0	0	-	
			Comando stazione di Paulilatino	1	0	0	-	
			Comando stazione di Santu Lussurgiu	1	0	0	-	
			Comando stazione di Scano di Montiferro	1	0	0	-	
			Comando stazione di Sedilo	1	0	0	-	
		Comando stazione di Sorradile	1	0	0	-		
		Comando stazione di Tresnuraghes	2	0	0	-		
		Compagnia di Mogoro	Comando stazione di Mogoro	2	0	0	-	
Comando stazione di Ales	2		0	0	-			
Comando stazione di Samugheo	1		0	0	-			
Polizia di Stato	Questura di Cagliari	Questura di Cagliari		2	2	43	8 ore	
		Commissariato di Iglesias		1	1	8	7 ore	
		Commissariato di Carbonia		2	2	3	4 ore	
		Commissariato di Quartu Sant'Elena		1	1	9	7 ore	
Polizia di Stato	Questura di Sassari	Questura di Sassari		2	2	42	8-9 ore	Le camere di sicurezza presenti presso gli altri Uffici di Polizia, territorialmente
		Commissariato di Olbia		2	2	8	8 ore	

		Commissariato di Alghero	2	2	1	8 ore	dipendenti, non risultano idonee allo svolgimento delle funzioni a cui sono destinate.
Polizia di Stato	Questura di Nuoro	Questura di Nuoro	2	1	5	24 ore	
		Commissariato di Siniscola	2		0	-	
Polizia di Stato	Questura di Oristano	Questura di Oristano	2	0*	0	-	* Camere inagibili nelle more dell'effettuazione di programmati lavori atti a ripristinarne l'idoneità
Guardia di Finanza	Comando provinciale di Cagliari	Comando provinciale di Cagliari	2	1*	0	-	* È in fase di avvio la procedura amministrativa volta al ripristino del locale
Guardia di Finanza	Comando provinciale di Sassari	Nucleo di polizia economico-finanziaria e Gruppo di Sassari	2	2	0	-	
		Gruppo di Olbia	2	2	0	-	
		Compagnia di Porto Torres	1	0	0	-	
		Tendenza di Ozieri	1	1	0	-	
Guardia di Finanza	Comando provinciale di Nuoro		0	0	0	-	
Guardia di Finanza	Comando provinciale di Oristano	Comando provinciale di Oristano*	2	2	0	-	* Tutti i reparti sono concentrati nella sede del Comando Provinciale

3.6. I trattamenti sanitari obbligatori

Tra i compiti che la legge istitutiva attribuisce al Garante regionale vi è quello di tutelare i diritti e la dignità dei soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio. In sostanza, ove il TSO configuri la necessità di una degenza, viene in rilievo una privazione della libertà per motivi di salute, cui è associata una correlata funzione di monitoraggio ed eventuale intervento da parte del Garante.

La disciplina che regola i trattamenti sanitari obbligatori trova la sua fonte nella Costituzione. In particolare, nel tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, l'art. 32 Cost. fissa il principio generale in base al quale *“nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”*. Le disposizioni in parola tendono a conciliare due aspetti differenti del diritto alla salute: da un lato quello personale come *“fondamentale diritto dell'individuo”*, dall'altro quello sociale come *“interesse della collettività”*. È pertanto sotto questa duplice funzione del diritto alla salute che i trattamenti sanitari obbligatori, laddove tesi a migliorare (o quanto meno a non peggiorare²⁹) lo stato di salute di chi vi è assoggettato e, al contempo, a preservare la salute del resto dei consociati, possono essere considerati leciti anche se comprimono la libera determinazione dell'individuo, mediante l'obbligo del trattamento, e la libertà personale, sancita come inviolabile dall'art. 13 della carta costituzionale, mediante la coazione³⁰ nei casi di trattamento con degenza ospedaliera.

La normativa di rango primario che regola i presupposti sostanziali e procedurali dei TSO con necessità di degenza in strutture ospedaliere è contenuta negli artt. 33-35 della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (legge n. 833/1978), nei quali è stata trasposta la regolamentazione introdotta qualche mese prima dalla legge n. 180/1978 (c.d. legge Basaglia). Nel corso del 2025, la normativa in parola è stata oggetto di una importante sentenza della Corte costituzionale, la n. 76 del 2025, che ha dichiarato l'illegittimità della disciplina regolatrice del procedimento applicativo del trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera per malattia mentale, nella parte in cui non prevede la comunicazione del provvedimento sindacale e la notificazione del decreto di convalida alla persona interessata o al suo legale rappresentante, ove esistente, nonché l'audizione della stessa persona interessata prima della convalida.

Per quanto di interesse ai fini di un adeguato esercizio dell'esercizio delle funzioni attribuite dalla legge istitutiva, si è ritenuto opportuno procedere a una prima ricognizione dei luoghi in cui i trattamenti sanitari obbligatori sono eseguiti. A tal fine, con due distinte note, è stato richiesto ai competenti Dipartimenti di salute mentale delle otto Aziende socio-sanitarie locali della Sardegna di fornire, ciascuno per l'ambito territoriale di propria competenza, l'indicazione dei presidi e dei servizi pubblici territoriali che attuano i provvedimenti di TSO e l'indicazione delle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate ed eventualmente delle residenze sanitarie assistenziali in cui vengono eseguiti i trattamenti con degenza. È stato inoltre richiesto di fornire i dati numerici relativi ai trattamenti sanitari obbligatori eseguiti nell'anno 2025 e al valore percentuale che questi rappresentano sul totale dei ricoveri nei reparti psichiatrici. Infine, è stato chiesto di comunicare se in ciascun dipartimento sia istituito un registro dei trattamenti sanitari obbligatori. Di seguito si riportano i dati complessivi forniti dagli enti interpellati.

²⁹ In realtà, fatta salva la regola generale per cui il TSO è considerato lecito se non si prevedono conseguenze negative sulla salute di colui a cui è riferito, la giurisprudenza costituzionale ha più volte affermato la liceità del trattamento anche in presenza di presunte conseguenze che, per la loro temporaneità e scarsa entità, appaiano normali di ogni intervento sanitario e, pertanto, tollerabili (Corte Cost. n. 307/1990; Corte Cost. nn. 258/1994 e 118/1996; Corte Cost. n. 15/2023).

³⁰ Ai concetti di obbligatorietà e coazione non deve essere sovrapposto quello di contenzione, non trattandosi quest'ultima di un atto medico ma di una pratica meccanica non rientrante nel trattamento sanitario. La contenzione meccanica, rappresentando un *“presidio restrittivo della libertà che non ha né una finalità curativa né produce materialmente l'effetto di migliorare le condizioni di salute del paziente”*, è infatti destinata ad essere lecita soltanto laddove determinata da uno stato di necessità ex art. 54 c.p., ipotesi al di fuori del quale può configurarsi una illegittima privazione della libertà personale e la conseguente integrazione degli estremi del delitto di sequestro di persona ex art. 605 c.p. (Cass. Pen., sez. V, sent. n. 50497/2018).

ASL	Presidi e servizi pubblici territoriali che attuano i provvedimenti di TSO	Strutture in cui vengono eseguiti i trattamenti con degenza	TSO eseguiti nell'anno 2025	Percentuale TSO sul totale dei ricoveri nell'anno 2025	Registro dei trattamenti sanitari obbligatori
ASL n. 1 Sassari	SPDC Ospedale SS. Annunziata di Sassari	SPDC Ospedale SS. Annunziata di Sassari	36	7,4%	Presente
ASL n. 2 Gallura	Dato non fornito	Dato non fornito			Dato non fornito
ASL n. 3 Nuoro	- Centro di Salute Mentale di Nuoro; - Centro di Salute Mentale di Macomer; - Centro di Salute Mentale di Sorgono; - Centro di Salute Mentale di Siniscola;	Dato non fornito	22		Dato non fornito
ASL n. 4 Ogliastra	Dato non fornito	Dato non fornito			Dato non fornito
ASL n. 5 Oristano	- Centro di Salute Mentale di Oristano; - Centro di Salute Mentale di Ghilarza-Bosa; - Centro di Salute Mentale di Ales Terralba;	SPDC di Oristano	43 ³¹	11,3%	Non presente ³²
ASL n. 6 Medio Campidano	- S.C. Centro di Salute Mentale - 118 - Medici di medicina generale	SPDC Ospedale Sirai di Carbonia (struttura pubblica)	9		Non presente ³³

³¹ La ASL Oristano precisa che 9 TSO sui 43 effettuati hanno riguardato utenti di altre ASL.

³² La ASL Oristano precisa che ASL Oristano precisa che non è istituito un registro dei TSO ma che i dati necessari sono comunque facilmente rilevabili dall'applicativo informatico in dotazione).

³³ Il CSM di Sanluri-San Gavino precisa che non vi è un registro dei TSO in quanto le "visite per TSO" erogate vengono registrate nel sistema Ge.Di.

	- Medici di continuità assistenziale	(in mancanza di posti letto, SPDC Ospedale San Martino di Oristano o SPDC Ospedale SS. Trinità di Cagliari)			
ASL n. 7 Sulcis ³⁴	- CSM Carbonia e Iglesias - SERD Carbonia e Iglesias - Servizio 118 Areus - Servizio Continuità Assistenziale - SPDC Ospedale Sirai di Carbonia	SPDC Ospedale Sirai di Carbonia (struttura pubblica)	57	11%	Presente
ASL n. 8 Cagliari	- SPDC Ospedale SS. Trinità di Cagliari; - CSM Cagliari 1; - CSM Cagliari 2; - CSM Cagliari 3; - CSM Cagliari 4; - AOU di Cagliari S.C. di Psichiatria; - SC Centro per il Trattamento dei Disturbi Psichiatrici correlati ad Alcol e Gioco D'azzardo Patologico; - S.C. Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) territoriale (solo per utenti minorenni).	- SPDC Ospedale SS. Trinità di Cagliari (per utenti adulti); - S.C. Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (per utenti minorenni).	112	15,5%	Presente ³⁵

³⁴ ASL Sulcis precisa che all'SPDC della ASL Sulcis afferiscono anche i pazienti provenienti dai TSO effettuati nel territorio di competenza della ASL del Medio Campidano.

³⁵ Il DSMD dell'ASL Cagliari precisa che il registro dei TSO è attivo presso i Servizi ospedalieri, i Centri di salute mentale e i Servizi territoriali per l'età evolutiva.

Sulla base dei dati e delle informazioni fornite, la ASL n. 8 di Cagliari è quella che esegue il più alto numero di trattamenti. Nel corso del 2025, il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) ha infatti effettuato 112 ricoveri in regime di TSO, rappresentanti il 15,5% del totale dei ricoveri ordinari effettuati nei reparti del SPDC di Cagliari. Nella ASL n. 7 Sulcis, il SPDC del presidio ospedaliero Sirai di Carbonia ha registrato 57 ricoveri in TSO, pari all'11% del totale dei ricoveri presso la medesima struttura nel corso dell'anno 2025. L'ASL n. 1 Sassari ha registrato 36 TSO su un totale di 488 ricoveri (circa il 7,4%). Nella medesima ASL, la SSD Psichiatria Carceraria ha eseguito 4 TSO: uno nella Casa di Reclusione di Alghero (con successivo ricovero) e tre nella Casa Circondariale di Sassari-Bancali (definiti come TSO extraospedalieri). Nella ASL 3 di Nuoro, il dipartimento ha registrato un totale di 22 trattamenti, la maggior parte dei quali è stata gestita dal CSM di Nuoro (18). Nel Medio Campidano, i dirigenti medici del CSM hanno effettuato 9 ricoveri in regime di TSO. Viene tuttavia segnalato che il CSM non è in possesso di dati relativi ai TSO effettuati da altri servizi che intervengono durante gli orari di chiusura del centro. Infine, la ASL 5 di Oristano ha comunicato di aver eseguito 43 degenze in regime di TSO nel corso del 2025, rappresentanti l'11,3% dei ricoveri effettuati nel medesimo arco di tempo.

In definitiva, sebbene il monitoraggio regionale appena esposto sia caratterizzato da lacune informative, dovute alla mancata trasmissione dei dati da parte di alcune ASL, che impediscono una valutazione statistica omogenea e completa a livello regionale, si ritiene apprezzabile la collaborazione fornita dalle istituzioni sanitarie, anche in considerazione del fatto che la rilevazione ha consentito una prima mappatura dei luoghi di esecuzione dei trattamenti sanitari obbligatori nell'isola.

3.7. La sanità penitenziaria

3.7.1. Il quadro normativo e organizzativo

Il riordino della medicina penitenziaria, stabilito dall'art. 2, comma 283, legge n. 244/2007, ha profondamente modificato l'assetto delle competenze in materia tra amministrazione penitenziaria e sistema sanitario nazionale. Nello specifico, il D.P.C.M. attuativo del 01.04.2008 e, per quanto riguarda la Regione Sardegna, il d.lgs. 18 luglio 2011, n. 140 ("Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna in materia di sanità penitenziaria"), hanno previsto un trasferimento al sistema sanitario di tutte le funzioni sanitarie fino ad allora svolte dalle articolazioni dipartimentali del Ministero della giustizia (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Dipartimento di giustizia minorile).

Tale trasferimento, avvenuto in Sardegna a decorrere dal 4 settembre 2011, ha imposto alla Regione Sardegna di assicurare l'espletamento delle funzioni trasferite attraverso le Aziende sanitarie del proprio territorio e nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti e i servizi penitenziari e i servizi minorili di riferimento. A partire dalla medesima data, i rapporti di lavoro, le attrezzature, i beni strumentali e immobili sono stati trasferiti alla competenza regionale, insieme alle risorse finanziarie dapprima stanziare dal Servizio sanitario nazionale, quest'ultime nella misura e secondo i criteri definiti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome (CIPE).

Il successivo accordo Stato-Regioni del 22 gennaio 2015 ha dettato le linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti, recepite poi dalla Regione Sardegna con deliberazione della Giunta regionale n. 13/5 del 14 marzo 2017, che ha approvato le linee guida per la definizione della Rete regionale della sanità penitenziaria. Tale deliberazione rappresenta ad oggi il documento di definizione della Rete regionale della sanità penitenziaria, nel quale sono indicate, conformemente all'accordo del 2015, le definizioni e le caratteristiche del modello sanitario penitenziario regionale.

Assegnando il coordinamento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria all'Assessorato regionale della sanità, nel quale ha sede anche l'Osservatorio regionale permanente per la sanità penitenziaria, le medesime linee guida attribuiscono alle Aziende socio-sanitarie territorialmente competenti il compito di

provvedere all'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari e individuano le principali aree di intervento tra cui: malattie infettive, tutela della salute mentale, prevenzione, cura e riabilitazione di dipendenze patologiche.

Le linee guida sono tuttora vigenti, anche se in parte superate laddove fanno riferimento all'Azienda per la tutela della salute - ATS, in conseguenza dalla modifica dell'assetto del sistema sanitario regionale, seguente alla riforma realizzata dalla legge regionale 11 settembre 2020, n. 24 ("Riforma del sistema sanitario regionale e riorganizzazione sistematica delle norme in materia. Abrogazione della legge regionale n. 10 del 2006, della legge regionale n. 23 del 2014 e della legge regionale n. 17 del 2016 e di ulteriori norme di settore"), che in luogo dell'unica azienda a livello regionale, ha istituito l'Azienda regionale della salute (ARES) e le otto aziende socio-sanitarie locali (ASL).

Si riportano a grandi linee le tipologie di servizi che la rete sanitaria penitenziaria regionale dovrebbe garantire in base all'Accordo Stato-regioni del 2015 e alla deliberazione n. 13/5 del 2017:

1. Servizio medico di base, interno all'istituto, in via continuativa per fasce orarie, che offre prestazioni di medicina di base e assistenza infermieristica e prestazioni di medicina specialistica (odontoiatria, cardiologia, psichiatria, malattie infettive) e la presa in carico di pazienti con patologie da dipendenza;
2. Servizio medico multiprofessionale integrato, che si differenzia per la presenza di personale sanitario ed infermieristico sulle 24 ore;
3. Servizio medico multiprofessionale con sezione specializzata, che prevede una sezione detentiva specializzata per specifiche patologie (es. malattie infettive, disturbi mentali, tossicodipendenza);
4. Servizio medico multiprofessionale integrato con sezioni dedicate e specializzate di assistenza intensiva (SAI), che garantisce l'assistenza sanitaria specialistica continuativa, assicurando prestazioni di tipo intensivo ed estensivo extra ospedaliero;
5. Ospedale hub/spoke con stanze dedicate o reparto ospedaliero per detenuti, destinati a degenze prolungate per patologie complesse. Questi reparti sono sempre ubicati all'interno di strutture ospedaliere, ed i detenuti ivi ricoverati sono piantonati. Nel 2017 è stato attivato, in via sperimentale, per 12 mesi, un reparto ospedaliero dedicato per 4 posti letto nell'Ospedale SS Annunziata di Sassari, con ipotesi di valutare, al termine della sperimentazione, l'attivazione di un reparto con ulteriori 4 posti letto nel presidio ospedaliero SS Trinità di Cagliari. A distanza di 8 anni dall'avvio della sperimentazione e dopo innumerevoli sollecitazioni, anche ad opera della Garante, la Giunta regionale con deliberazione n. 11/3 del 26 febbraio 2025 ha disposto l'attivazione del reparto detentivo ospedaliero presso il presidio ospedaliero SS trinità di Cagliari, con la disponibilità di 4 posti letto;
6. Coordinatore della rete regionale, per la gestione delle problematiche e delle azioni volte al miglioramento dell'assistenza sanitaria di detenuti e internati e con il compito di valutare il trasferimento di detenuti bisognosi presso altre regioni. La legge regionale 19 dicembre 2023, n. 17, all'articolo 5, comma 43, ha previsto l'istituzione del Coordinatore regionale della rete penitenziaria di cui all'articolo 1 dell'Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Coordinatore regionale della rete penitenziaria, incardinato nell'Azienda regionale della salute (ARES), nel rispetto delle proprie funzioni e compiti di cui alla legge regionale n. 24/2020, coordina le attività delle aziende sanitarie per supportarle nella gestione della sanità penitenziaria e fornisce elementi per la definizione delle linee di indirizzo di intervento e strategiche alla Direzione generale Sanità. Con deliberazione n. 4/44 del 15 febbraio 2024 la Giunta regionale, dando attuazione al comma 43 dell'articolo 5 della legge regionale n. 17 del 2023, ha definito le specifiche funzioni, le modalità organizzative, le modalità di conferimento dell'incarico e il trattamento economico del Coordinatore della rete regionale penitenziaria ed ha contestualmente dato mandato alla Direzione generale della Sanità e all'Azienda regionale della salute (ARES) per l'adozione degli adempimenti di necessari al conferimento dell'incarico al Coordinatore. Dal 30 ottobre 2024 l'incarico di coordinatore della rete penitenziaria regionale è ricoperto dal dott. Michele Usai.

Gli allegati alla deliberazione n. 13/5 del 2017 riportano dettagliatamente la strutturazione che deve avere la rete regionale dei servizi sanitari penitenziari, e prevede, in particolare, una serie di servizi minimi che sono individuati per ciascun istituto sulla base del numero e della tipologia prevalente di ristretti.

3.7.2. Analisi di alcune delle principali criticità della sanità penitenziaria in Sardegna

Le criticità che contraddistinguono il sistema sanitario regionale si riflettono inevitabilmente sullo specifico settore della sanità penitenziaria, aggiungendosi alla condizione di privazione della libertà che contraddistingue i soggetti reclusi. Una cospicua parte della popolazione carceraria è composta da persone soggette a terapie continuative, con diagnosi di tossicodipendenza e disagio psichiatrico (condizioni perlopiù preesistenti alla carcerazione), cui il sistema sanitario dovrebbe garantire il diritto alle cure e all'assistenza. La reclusione, di per sé momento di esposizione ad altri rischi specifici (quali il confinamento degli spazi, il sovraffollamento, i rischi infettivi, la sedentarietà, l'auto e l'etero aggressività, la depressione e l'ansia), si pone come fattore aggravante di una situazione delicata già in partenza, come testimoniato dall'elevato numero di istanze/segnalazioni in materia sanitaria pervenute nel corso dell'anno (il 41% del totale se si sommano quelle relative a salute e salute mentale).

Quello che appare come il principale elemento critico nel contesto della sanità penitenziaria è la cronica carenza di personale sanitario, che colpisce non solo l'assistenza di base, ma anche quella specialistica e infermieristica. Si riportano, a mero titolo esemplificativo, alcune delle vicende che hanno riguardato gli istituti penitenziari nel corso del 2025.

Nel mese di gennaio, una grave carenza di personale medico nella Casa di reclusione di Mamone è stata segnalata con urgenza dalla direzione carceraria alle autorità sanitarie. Come detto, si tratta di una fattispecie spesso verificatasi durante il corso dell'anno anche in altri istituti dell'isola, ma che assume maggiore rilievo nei contesti, come quello di Mamone, in cui la mancata copertura dei turni di assistenza si somma all'isolamento geografico della struttura, aggravando i rischi per la salute dei detenuti³⁶. Sul punto, il Coordinatore Regionale della Rete Penitenziaria ha confermato l'impegno di ARES nel monitorare la situazione e nel predisporre nuovi bandi di reclutamento per medici.

Sempre all'inizio dell'anno, il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha espresso forte preoccupazione (già manifestata nel corso del 2024) in merito all'esiguità del personale medico operante in Sardegna, con particolare riferimento alle gravi carenze negli istituti di Oristano, Tempio Pausania e Isili. In particolare, sono state segnalate l'assenza di psichiatri nelle sedi di Tempio Pausania e Isili, figure indispensabili a causa del crescente numero di detenuti con patologie psichiatriche che necessitano di supporto terapeutico-riabilitativo, e la mancanza di continuità assistenziale h24 nella Casa di reclusione di Oristano, contesto in cui è rilevante la presenza di ristretti affetti da patologie che necessitano di costanti cure. Le criticità rilevate dal DAP, peraltro, non solo ledono il diritto alla salute ma hanno ripercussioni negative sull'ordine e sulla sicurezza, aumentando il rischio di atti autolesivi, di aggressioni e, inevitabilmente, di richieste di trasferimento in altri istituti (queste ultime sollecitate anche dalle autorità giudiziarie per garantire le cure necessarie).

Sui rilievi mossi dal DAP, il Coordinatore regionale della rete penitenziaria ha fornito chiarimenti sulle azioni intraprese dalle competenti autorità sanitarie. In particolare, risulta siano stati effettuati sopralluoghi in tutte le strutture, prendendo atto della scarsità di professionisti sanitari operanti. A Oristano è stata ripristinata quasi integralmente l'assistenza medica h24 (sebbene persistano necessità di specialisti esterni e la richiesta di un reparto ospedaliero riservato) e le singole ASL hanno bandito le ore disponibili per cercare nuovi medici, anche se permangono difficoltà di reclutamento per la scarsa attrattività del ruolo per i professionisti sanitari. Infatti, l'assenza di professionisti psichiatrici è rimasta tale per tutto l'anno a Tempio Pausania, mentre a Isili è stata prevista una copertura di sole 6 ore a fronte delle 30 ore stabilite dalla citata deliberazione G.R. n. 13/5 del 14 marzo 2017, ma con una lunga assenza

³⁶ Infatti, in caso di urgenze mediche all'interno degli istituti penitenziari, qualora non sia possibile garantire la presenza di un medico di medicina penitenziaria, per qualsiasi tipo di malore o richiesta di visita urgente da parte della popolazione detenuta è necessario fare ricorso ai servizi territoriali.

nell'ultima parte dell'anno che ha determinato un'interruzione del servizio, stante la mancata previsione di una sostituzione in caso di impedimento del professionista assegnato. Si tratta di una vicenda di una certa gravità se si considera la presenza di numerosi internati nell'istituto penitenziario del Sarcidano. Nel corso dell'anno sono emerse criticità anche con riferimento a specifici settori di cura, quale ad esempio quello dell'assistenza odontoiatrica. In alcuni casi (come quello segnalato nel mese di febbraio dalla direzione della Casa di reclusione di Arbus), l'assenza di cure odontoiatriche interne, nonostante la ingente richiesta di tali prestazioni, ha costretto l'amministrazione a effettuare traduzioni verso strutture sanitarie esterne, con un correlativo aggravio in termini di costi e rischi di sicurezza legati alla movimentazione dei ristretti. Peraltro, la questione delle visite e consulenze specialistiche esterne, siano esse programmate ex art. 11, legge OP, o dettate da situazioni emergenziali ex art. 17, D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 ("Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"), accomuna la situazione di molti istituti penitenziari, nell'ordine di diverse centinaia di traduzioni di detenuti per esecuzione di uscite ex art. 11, legge OP, ed ex art. 17, Regolamento di esecuzione.

Anche l'istituto penitenziario più grande dell'isola, quello di Uta, risulta afflitto da rilevanti criticità. In un contesto profondamente in sofferenza a causa del grave sovraffollamento, che ostacola le attività sanitarie di routine, si innesta la già menzionata carenza cronica di personale medico e infermieristico che in più momenti ha rischiato (e rischia) di condurre a un blocco dell'assistenza sanitaria. Tutto ciò in una struttura che ancora attende l'arrivo di 92 detenuti sottoposti al regime del 41-bis, un nuovo afflusso che, con le esigenze ad esso connesse, potrebbe determinare l'impossibilità di garantire i livelli essenziali di assistenza.

3.8. Attività istituzionali di divulgazione, promozione e comunicazione

In questa sezione sono riportate alcune delle attività svolte nel corso del 2025 finalizzate a informare, comunicare e promuovere le tematiche legate ai diritti e alle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Anche quest'anno, le attività sono state tese a coinvolgere direttamente i ristretti nelle strutture sarde col fine valorizzarne i contributi.

3.8.1. Documentario sulle ex colonie penali agricole della Sardegna

Nel corso dell'anno ha avuto inizio la realizzazione del progetto relativo al documentario sulle tre ex colonie penali agricole della Sardegna (le case di reclusione di Isili, Is Arenas e Mamone), pensato con il fine di mostrare il rilevante valore umano e sociale in esse presente e di proporre tali istituti come modelli da applicare e diffondere su tutto il territorio italiano.

Negli scorsi mesi di giugno e luglio, usufruendo dei servizi di un operatore economico a tale scopo selezionato, sono state effettuate le attività di produzione del materiale fotografico e audiovisivo in occasione degli accessi effettuati nelle ex colonie penali nelle date del 13 giugno (Mamone), 27 giugno (Isili) e 1° luglio (Is Arenas). La rilevante mole di materiale prodotto è stata preliminarmente visionata e valutata con la collaborazione del personale consiliare assegnato e di altro operatore economico per la fase di postproduzione, stesura testi e interpretazione vocale degli stessi all'interno del documentario. Allo stato attuale, il progetto è giunto alle fasi conclusive, con una bozza perlopiù definitiva dal punto di vista artistico che è attualmente oggetto di verifica di completezza e correttezza della documentazione acquisita ai fini della divulgazione del prodotto.

3.8.2. Libro sulle ex colonie penali agricole della Sardegna

Strettamente collegato al progetto del documentario, di cui condivide integralmente la finalità, è il progetto legato alla pubblicazione di un libro sulla realtà delle ex colonie penali agricole della Sardegna.

Il volume è pensato per contenere una raccolta di immagini relativa a tale realtà detentiva, incorniciate in un testo che cerca di raccontare, anche mediante le voci dei ristretti e degli operatori penitenziari, il vissuto quotidiano di una colonia penale.

Per quanto attiene la raccolta di immagini, la selezione è stata effettuata secondo diversi step, che ha portato a individuare 54 fotografie su una base di oltre 1500 scatti. Il testo, redatto con la collaborazione dell'operatore economico incaricato anche della stesura per il documentario, è giunto a una bozza definitiva, oggetto di verifica in punto di correttezza delle fonti citate.